STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 107 | numero 175 | L. 1000 — Giornale di Trieste — Giovedì 11 agosto 1988

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Fisco, rinvio

Pomo della discordia il condono
Via libera invece al piano energetico

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il governo punta ad ampliare la raccolta tributaria sul nuovo regime forfettario per gli autonomi: e per rifare i calcoli si è preso due settimane di tempo. La riforma della contabilità per autonomi e imprese minori è stata decisa e sarà completata dal prossimo Consiglio dei ministri, già programmato per il giorno 26.

Il «sì» del governo è stato già detto dal Consiglio dei ministri di ieri, ma slittano i termini per definire il testo preciso del provvedimento. De Mita assicura che «il principio della riforma è stabilito» e il ministro delle Finanze, Colombo, parla di «sostanziale approvazione». Il progetto ha comunque già fissato tre fasce di redditi.

Resta il fatto che ancora una volta una decisione finale non c'è stata. Di nuovo, perno della discordia, la questione del «condono» per gli evasori. Il Pri conferma la propria contrarietà: «Non si possono fare regali a chi ha sempre ingannato il fisco» hanno ripetuto i ministri repubblicani durante la riunione del governo. Invece, il vicepresidente del consiglio De Michelis insiste che senza condono la riforma non può scattare.

Ma lo slittamento è provocato anche dal fatto che durante il dibattito il Consiglio dei ministri ha deciso di modificare alcuni parametri di valutazione, con la conseguenza che tutti i calcoli vanno rifatti. Da qui la necessità di rivedersi tra due settimane.

Ma intanto i termini generali sono stati definiti: 36 milioni l'anno la «soglia» minima di entrate per chi accetta il regime forfettario (prima era stata fissata una soglia inferiore e il cambiamento deciso ieri dimostra la volontà di far rientrare nel nuovo sistema la maggior parte di autonomi, artigiani, commercianti e imprese); 500 milioni (invece dei 780 precedentemente previsti) il limite necessario per chi sceglie la contabilità semplificata.

Approvate anche le norme sulla applicazione dei coefficienti di redditività, e quelle sul funzionamento dei centri di controllo. Ugualmente in parte è stato approvato il progetto per rinnovare la macchina fiscale. Il resto sarà discusso in un secondo momento (probabilmente in autunno).

Anche altre importanti decisioni sono state prese: è stato approvato il nuovo Pen (che sancisce l'uscita dell'Italia dal nucleare). E' stata approvata la riforma dell'Ice (per rendere più competitivo all'estero l'Istituto per la diffusione dell'immagine industriale italiana). E' stato approvato il decreto ambientale, e sono infine passate le norme per modificare la Costituzione in fatto di voto per gli stranieri.

Ma ecco nel dettaglio la formulazione dei vari provvedimenti:

Fisco. Esisteranno tre tipi di tassazione del reddito da lavoro autonomo: a) il primo riguarderà le imprese minime e i professionisti che hanno ricavi superiori ai 36 milioni. Per questa prima fascia è previsto un sistema di determinazione forfettaria degli imponibili, sui quali verranno applicate Irpef e Iva, distinti per settori di attività; b) il secondo sistema riguarda le imprese che hanno ricavi compresi tra i 36 e i 500 milioni: questi contribuenti dovranno dichiarare ricavi in linea con standard medi individuati con decreti del ministero delle Finanze; nel caso in cui le loro dichiarazioni dovessero risultare al di sotto, scatterebbe automaticamente l'accertamento induttivo dell'amministrazione finanziaria; c) l'ultima fascia riguarda i contribuenti con ricavi superiori ai 500 milioni, i quali resteranno ancorati al sistema di determinazione analitica del reddito e dell'imponibile Iva, con l'obbligo di tenuta della contabilità ordinaria. Ogni anno, il presidente del Consiglio con un suo decreto potrà modificare la «soglia» dei 36 milioni, innalzandola.

Finanza. Viene aumentato l'organico della Guardia di finanza. Saranno arruolati 6.000 sottufficiali, 3.000 guardie, 280 ufficiali: il loro impiego rientra nella logica della lotta all'evasione, disponendo anche di nuovi mezzi tecnici.

Ice. L'Istituto per il commercio con l'estero diventa più efficiente assumendo una struttura quasi privatistica, sul modello delle assicurazioni. Dovrà servire soprattutto per «vendere» all'estero la produzione italiana.

Ambiente. La novità più importante del provvedimento approvato ieri (si tratta di un decreto) sta nel fatto che il giudizio del ministro per l'Ambiente sia vincolante e possa contenere prescrizioni per le grandi opere da eseguire sul territorio nazionale. In sostanza, viene introdotto il principio della valutazione sull'impatto ambientale, recependo una direttiva comunitaria. Il committente dell'opera dovrà non solo comunicare cosa intende fare, ma anche effettuare uno studio di impatto, che sarà poi ovviamente controllato dal ministro.

Altri servizi a pagina 10 e 11.

DE MITA
Bilancio
PAGINA 2
De Mita si è incontrato con i giornalisti per «dare qualche spiegazione utile» sui primi quattro mesi di attività del suo governo. Il presidente del Consiglio ha detto di sentirsi come quando è partito, consapevole delle difficoltà, ma anche delle possibilità di fronteggiarle. Tre i «capitoli» fondamentali delle realizzazioni: sul piano istituzionale, su quello economico e sul piano internazionale.

DECISA LA PENA A LOS ANGELES

Un anno a Moncini

Già scontati cinque mesi: immediata scarcerazione?

Alessandro Moncini: forse potrà ritornare presto in libertà, dopo la pena di un anno (e un giorno) inflittagli a Los Angeles.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

LOS ANGELES — Alessandro Moncini da oggi potrebbe essere un uomo libero. La Corte federale della California lo ha condannato ieri a un anno e un giorno di reclusione oltre a due anni di «probation», che equivale alla nostra condizionale. Moncini ha già scontato cinque mesi di prigione, il che secondo la legge americana potrebbe già essere sufficiente per ottenere la scarcerazione. E' attesa per oggi una decisione in merito.

E' stata una sentenza a sorpresa. Il giudice dopo un'ora di dibattito durante il quale ha ascoltato la difesa e l'accusa, ha detto: «So che lei è venuto in America per compiere atti sessuali con minori. Ma non voglio giudicare sulle sue intenzioni. Rimango alle accuse formali del processo. Questa non è una pena esemplare. Ho tenuto conto del fatto che lei è un cittadino straniero, della figlia, che è presente in aula e del ruolo sociale che lei ha raggiunto a Trieste».

Poco prima della sentenza lo stesso Moncini aveva preso la parola rivolgendosi al giudice con un accorato appello. L'ex presidente dell'Automobil club triestino ha detto: «Signor giudice la ringrazio per la possibilità che mi dà di parlare. Credo di aver pagato a sufficienza per l'errore che ho commesso. La mia vita è stata distrutta per come le cose sono state presentate. Ma io sono figlio di contadini, e dopo la grandine so che mi devo rimettere a lavorare e a costruire.

«Non mi sento un criminale — ha continuato Moncini — per quello che ho fatto, ma so di avere sbagliato, per questo accetto con serenità la pena che lei vorrà darmi. Sono dispiaciuto per aver violato le leggi americane che non conoscevo. In prigione ho pensato molto, soprattutto al mio approccio alla pornografia che coinvolge i minori. Prima d'ora non mi ero mai posto il problema, mi sono sempre avvicinato al sesso minorile come si trattasse di un supermarket. Ma questa era una mia visione sbagliata. In un mondo di violenza penso che sia ora di cominciare a combattere anche contro la pornografia minorile.

«Una cosa che non c'è nei documenti del processo — ha concluso Moncini — ma della quale sono molto orgoglioso, è questa. Per anni ho presieduto, pagato e lavorato con altri per togliere dalla strada ragazzi drogati. So che qualcuno potrebbe usare anche questo come accusa contro di me per il mio approccio ai giovani. Ma abbiamo costruito palestre e spogliatoi per allontanarli dalla droga. Se siamo riusciti a salvare solo uno di questi, io sono contento».

L'avvocato difensore Greenberg aveva sostenuto subito la tesi dell'incostituzionalità del processo e per questa ragione nei giorni scorsi ha presentato diverse mozioni. Alla fine, rivolgendosi al giudice, ha ricordato la figura di Moncini. Poi l'avvocato ha dichiarato: «Quest'uomo ha già pagato abbastanza, è ora di mandarlo a casa».

Di segno completamente opposto l'intervento del pubblico ministero Rolnik. Il pubblico accusatore ha iniziato ricordando che Moncini aveva comprato due biglietti da Los Angeles a New York per poter compiere abusi sessuali su una bambina, promessagli dall'«amico americano». Ha insistito a lungo sulla pericolosità dell'individuo e sul fatto che la lettera, le telefonate terribili e la corrispondenza avevano il solo scopo di tessere contatti con gli Stati Uniti per comprare o affittare bambini dei quali abusare.

L'avvocato difensore ha ripreso la parola per contraddire la versione del pubblico ministero ricordando che lui stesso, all'inizio del processo aveva detto che si sarebbe finiti per giudicare le intenzioni di un cittadino italiano all'estero e non i veri reati per i quali Moncini era accusato, vale a dire la violazione della legge postale per l'invio di materiale pornografico relativo ai minori dall'Italia agli Stati Uniti.

Ma è stato il lungo intervento che ha preceduto la sentenza del giudice la vera svolta di questo processo che ormai dura da tre mesi. Nelle sue parole il magistrato americano ha ammesso di esser stato colpito dalla catena di solidarietà che si è creata attorno a Moncini e dalla condotta di quest'uomo, sia in carcere sia durante il dibattimento.

Il giudice ha detto: «Ho avuto l'impressione che quest'uomo non ripeterà il suo gesto e abbia capito l'errore che ha commesso». Sul volto dell'ex presidente dell'Aci triestina è riapparso per la prima volta il sorriso. Ha lasciato l'aula di nuovo in manette con la cartella dei documenti processuali sotto il braccio, ma da oggi è un'altra storia.

Le quarantotto ore di ritardo forse sono servite. Non si è nemmeno sentita in aula la testimonianza del «probation officer» il quale comunque aveva lasciato una testimonianza scritta nella quale si chiariva che il comportamento di Moncini in carcere era stato esemplare.

Ha pesato anche, sebbene il pubblico ministero l'avesse giudicata incompleta, la lunga relazione dello psicologo pagato dalla difesa che ha accertato che Moncini è un elemento perfettamente eterosessuale senza turbe pedofile e dal perfetto stato psichico.

E' stata in fondo la tenacia dell'avvocato Greenberg a muovere la sentenza in questa direzione, una sentenza che nemmeno lui alla fine si aspettava. «Ma ricorreremo in appello — ha detto Greenberg, uscito dall'aula —. Sono convinto che questa volta vinceremo. Ritengo che il caso Moncini abbia un vizio di incostituzionalità perché il reato di cui il mio cliente si è macchiato è stato commesso in Italia e quindi gli Stati Uniti non hanno giurisdizione».

Altri servizi in cronaca.

DIANE BEYER
Dall'amore all'odio
«E' stato Filippo a istigarmi»

ROMA — Diane Beyer (nella foto), l'olandesina implicata nell'omicidio della skipper Annarita Curina, anche ieri ha ripetuto al giudice: «Non sono stata io a uccidere Annarita. Ci ho provato, istigata da Filippo, ma non ci sono riuscita, non ce l'ho fatta». «Pippo - ha aggiunto - mi ha ingannata. Una persona che dice di amarmi non può avermi fatto fare una cosa così orribile. Prima amavo solo lui, non vedevo che lui; ora non voglio più sentire nemmeno il suo nome». Diane Beyer, insomma, dall'amore è ora passata all'odio per quello che è stato il suo uomo.

Si è appreso intanto che nel corso dell'interrogatorio la sedicenne avrebbe rivelato che Filippo De Cristofaro tentò di avvelenare Annarita Curina prima di assassinarla a bordo del catamarano.

Servizio a pagina 5.

Bellezze (musulmane) al bagno

GAZA — Tempo d'estate, tempo di bagni di mare. Anche nei territori occupati il richiamo dell'acqua si fa sentire. Questa insolita immagine viene dalla striscia di Gaza, e mostra alcune ragazze musulmane che si rinfrescano tra le onde del Mediterraneo: naturalmente non in bikini, bensì indossando i tradizionali abiti arabi.

Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.

PIRELLA GOTTSCHE LOWE

ILLYCAFFE', PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

RANGOON
Sangue
PAGINA 4
Un altro bagno di sangue a Rangoon: i soldati hanno sparato di nuovo a zero sulla folla che, per il terzo giorno, stava manifestando contro il regime nella capitale birmana. I morti sarebbero un centinaio.

IRAN
Onu
PAGINA 3
Sono arrivati a Teheran i primi ufficiali dell'Onu che dovranno controllare la tregua (anticipata rispetto al previsto 20 agosto) nella guerra fra Iran e Iraq. Intanto nel Paese di Khomeini è scoppiata la crisi del dopo-conflitto.

DICIASSETTE ITALIANI RISULTANO DISPERSI (UNO E' DI PORDENONE)

Nilo, il disastro sulla crociera

Una nave è naufragata, investita da una improvvisa tempesta, tra Luxor e Assuan

Servizio di
Alan Carnell

IL CAIRO — Un disastro. Una tragedia che nessuno si poteva aspettare. La nave da crociera «Nubia», che trasportava un numero ancora imprecisato di turisti (secondo alcune informazioni erano 100 in tutto, secondo altre 49) sul Nilo, è naufragata a causa di una fortissima tempesta all'altezza di Edfu, tra Luxor e Assuan.

A tarda ora le notizie erano ancora piuttosto confuse. Sembra comunque che, dei passeggeri italiani, 32 siano stati ritrovati e siano attualmente ricoverati all'ospedale di Edfu, in condizioni abbastanza buone, mentre continuano a mancare all'appello altri 17. Tra i passeggeri della «Nubia» c'erano quattro pordenonesi: tra questi, uno risulta nell'elenco dei dispersi. Ecco i nomi dei quattro di Pordenone: Maria Luisa Carlin, Claudio Favaro, Giuseppina Visinti, e Aldo Cecone (quest'ultimo risulta per il momento disperso).

Gli altri passeggeri italiani tratti in salvo sono: Lucia Bellotti (Milano), Mario Galasi (Magenta), Lorella Galasi (Magenta), Giuseppa Lui (Magenta), Giovanna Montorfano (Monza), Francesco Sparti (Milano), Susanna Sparti (Milano), Sabrina Sparti (Milano), Maura Andreuccetti (Firenze), Massimiliano Bertolini (Castelfiorentino), Emanuele D'Ameli (Mola di Bari), Davide Fantozzi (Firenze), Angela Ghinato (Ferrara), Paola Gronghi (Castelfiorentino), Valentina Lo Faro (Roma), Francesca Matteucci (Mola di Bari), Riccardo Michelessi (Lucca), Elisabetta Modena (Lucca), Riccardo Raggi (Firenze), Maria Rosaria Salzer (Roma), Simonetta Viola (Genova), Mariella Viola (Genova), Claudio Botti (Cremona), Anella Danei (Vigevano), Giuseppe Mola (Vigevano), Giovanna Uberti (Cremona), Vitale Ciarniello (Roma), Marzia Copercini (Parma), Marisa Menghini (Roma). Sono stati tratti in salvo anche i due operatori turistici, Monica Vaccari e Paolo Fissora.

Questi gli italiani che risultano dispersi, oltre al pordenonese Aldo Cecone: Lorenzo Petrazzoli (Monza), Giorgio Bruni (Ferrara), Marcella Degl'Innocenti (Firenze), Isabella Fantozzi (Firenze), Silvana Lorenzoni (Vicenza), Bruno Modena (Lucca), Marisa Modena (Lucca), Paolo Nincheri (Firenze), Manuela Piccoli (Treviso), Fernando Rigoni (Vicenza), Paola Sainati (Firenze), Elda Sainati (Firenze), Luigi De Scalzi (Vigevano), Anna Buoncristiano (Termoli), Giovanni De Cata (Termoli), Roberto Porcarelli (Palermo).

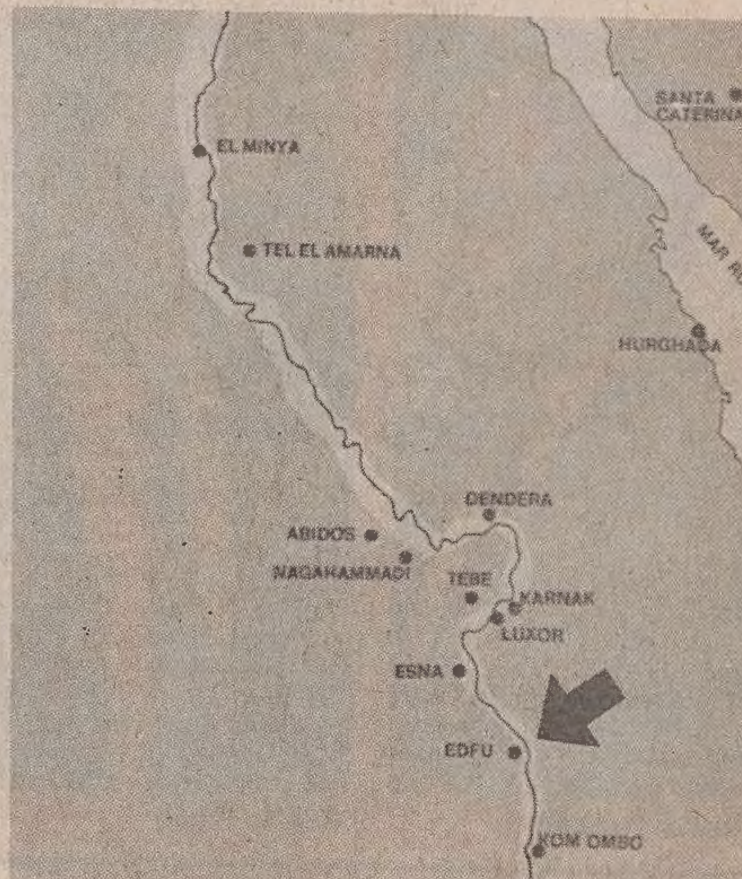
Raggiunto per telefono a Edfu, l'accompagnatore della «Best Tour» (organizzatrice della crociera) Paolo Fissora ha detto che non era ancora possibile sapere con esattezza il numero dei dispersi. Da ore sommozzatori stanno scandagliando il Nilo alla ricerca dei corpi.

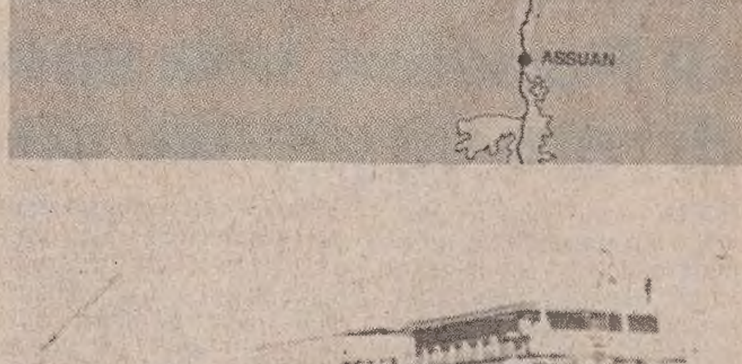
Quelli che sono stati tratti in salvo si trovano a Edfu, dove vengono interrogati dalla polizia egiziana che cerca di ricostruire la dinamica del naufragio. Nella notte un autobus li porterà all'hotel Jolyville di Luxor. Da qui oggi i turisti italiani dovrebbero rientrare in patria con un volo speciale.

Fissora tra l'altro ha detto di non riuscire ancora a capire com'è successo il disastro: «Una tempesta violentissima è arrivata all'improvviso, in trenta secondi una grande nave è andata a fondo, non riesco a ricordare bene, in pochi minuti mi sono trovato in acqua».

La Farnesina si è subito allertata alla notizia. Chi vuole avere notizie può chiamare il 06/36911 per mettersi in contatto con il ministero degli esteri.

Il viaggio era cominciato il 6 agosto con la partenza dall'Italia e l'arrivo ad Assuan, dove l'8 aveva preso il via la crociera sul Nilo. La vacanza sarebbe terminata il 13 agosto con il rientro in Italia.





In alto, una cartina che indica la zona del disastro. Qui sopra, una delle navi utilizzate per le crociere sul Nilo, simile a quella naufragata ieri.

AUSTRALIA
3600 metri ed è vivo

DARWIN — Dopo essere precipitato per 3600 metri, si sente (ed è) tutto rotto, ma i medici dicono che ce la farà: si è fratturato il braccio sinistro, il bacino, due costole, la gamba destra, il piede sinistro, e due vertebre si sono incrinate. E' successo a un paracadutista acrobatico australiano, Greg Wright, di 34 anni. All'ospedale di Darwin, dov'è ricoverato, racconta la sua avventura sorridendo e giura che appena si rimette in piedi torna al suo paracadute.

Wright si è lanciato insieme ad altri 14 paracadutisti nel cielo di Katherine, nell'Australia del Nord, ma sia il paracadute principale che quello di riserva non hanno funzionato: «Quando ho toccato le cime di alcuni alberi mi sono rilassato completamente, e quando ho toccato terra sono rimbalzato».

DE MITA FA IL PUNTO SUL PROGRAMMA

Sempre al primo posto le riforme istituzionali

ROMA — Il presidente del Consiglio De Mita, al termine del Consiglio dei ministri, ha voluto incontrarsi con i giornalisti per «scambiare qualche opinione» e anche per dare «qualche spiegazione utile» su questi primi 4 mesi di attività di governo. «Il prossimo Consiglio dei ministri è convocato per venerdì 26 agosto, c'è dunque una pausa di due settimane che ci servono a riflettere sulle cose fatte e sulle cose che dobbiamo ancora fare».

Come si sente De Mita dopo questi primi 100 giorni? «Non so se mi sento più forte oppure più debole — ha risposto il presidente del Consiglio — potrei dire di sentirmi come quando sono partito, consapevole delle difficoltà, ma anche delle possibilitàdi fronteggiarle. In definitiva ritengo che sia stato fatto quello che si poteva immaginare di fare in questo breve periodo di tempo. Perché il governo ha vissuto questo periodo con il senso preciso dell'urgenza dei problemi di cui è investito».

De Mita ha comunque sottolineato che non gli interessa tanto il lungo elenco di quanto è stato realizzato, bensì «la coerenza dei provvedimenti che abbiamo adottato, il disegno organico in cui siamo riusciti ad inserirli nella loro corrispondenza al programma di governo». Le critiche e perfino le diffidenze pregiudiziali espresse «ci sono servite — ha detto De Mita — di stimolo, e in questo senso ci sono state anche utili».

Tre i «capitoli» fondamentali delle realizzazioni: sul piano istituzionale, su quello economico, sul piano internazionale. Per quanto riguarda le riforme istituzionali, il governo ha concorso con proposte proprie al lavoro parlamentare e i provvedimenti portati o avviati al traguardo «sono un avvio concreto e consistente sul piano degli adeguamenti istituzionali».

Qui il presidente del Consiglio ha tra l'altro ribadito la sua attenzione alla questione delle riforme delle procedure parlamentari, soprattutto in chiave di prossima legge finanziaria e di provvedimenti collegati: «Senza questa riforma ogni politica di rigore rischia di essere dilaniata e sconvolta dalla lotta dei corporativismi che attraversano ogni partito. Come già ho scritto ai presidenti delle Camere il governo non potrebbe accettare una discussione di così vitale importanza per il Paese secondo le vecchie logiche degli agguati a voto segreto. Non c'è alcuna arroganza in questa determinanzione del governo».

Il presidente del Consiglio De Mita durante la conferenza stampa - Bilancio dei primi quattro mesi di governo.

De Mita ha più volte ripetuto che «gran parte del risanamento è legato alla revisione dei meccanismi istituzionali, e alla revisione di quei meccanismi che alimentano la spesa pubblica. Se fossi costretto — ha aggiunto De Mita — a scegliere di dare priorità tra le modifiche di questi meccanismi e l'azzeramento del deficit, opterei per la revisione dei meccanismi».

Su tutti questi problemi e in particolare sulla questione dell'abolizione del voto segreto, in particolare per la legge di spesa, il presidente del Consiglio ha sottolineato che «le intenzioni del governo restano alte, non credo sia colpa del governo se si è abbassato il tono dell'opposizione». De Mita ha più tardi aggiunto di essere sempre convinto che sui problemi istituzionali occorra il più ampio consenso, però «non c'è nessuna forza politica che può avere il diritto di veto».

Sul piano dell'economia De Mita ha ricordato come il governo abbia impostato «una difficile manovra di risanamento della finanza pubblica con l'obiettivo di stabilizzare nel 1992 il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo». C'è stato un primo decreto per aggiustare i conti del 1988, presentato dal governo prima delle elezioni amministrative: «Il governo ha deciso — si è vantato il presidente del Consiglio — e il Parlamento successivamente ha ratificato. Non c'è stato bisogno di reiterazioni, anche se il governo ha dovuto mettere la fiducia in una delle Camere».

Poi c'è stato il piano di rientro, approvato dal Parlamento e che è soprattutto «un ragionamento che dà attendibilità alle misure successive». Ci sarà, ancora, il momento di verifica delle intenzioni e della realizzabilità degli obiettivi costituito dalla legge finanziaria per l'89.

De Mita ha quindi sottolineato «la sequenza di provvedimenti che, tutti assieme, trasformano il volto del nostro sistema fiscale». «Siamo convinti di aver posto le premesse per un più equo e serio ordinamento fiscale — ha detto — con l'estensione della base imponibile e con meccanismi di accertamento più efficaci per la lotta all'evasione».

Oltre ai provvedimenti approvati o praticamente pronti «c'è un appuntamento con i sindacati per il completamento della manovra fiscale soprattutto sul secondo tempo dell'Iva. Sul tappeto, per evitare la spirale inflazionistica costi-prezzi, ci saranno i temi della sterilizzazione degli effetti sulla scala mobile e misure di fiscalizzazione sugli oneri sociali».

De Mita ha anche accennato al problema della tassazione dei redditi da capitale: «Ho spiegato già che in sede comunitaria le proposte verranno elaborate entro la fine di quest'anno, le decisioni seguiranno entro la metà dell'anno prossimo. Il governo sarà impegnato a trasferire nel nostro ordinamento queste misure».

Nel «lungo elenco» delle realizzazioni, il presidente del consiglio ha posto l'accento sulla «questione strategica» delle pubblica amministrazione («il governo si presenterà alla stagione dei rinnovi contrattuali con una piattaforma propria e chiara e collocherà le politiche retributive nei vincoli del piano di rientro e in meccanismi di recupero di professionalità e produttività»); sulle tematiche ecologiche (la valutazione di impatto ambientale; il nuovo piano energetico nazionale); sul fronte dell'ordine pubblico («non si è trascurata alcuna misura contro i rigurgiti del terrorismo», «si è provveduto con determinazione e con spirito innovativo di fronte a una pericolosa crisi apertasi negli apparati di lotta alla mafia in Sicilia»).

Il presidente del Consiglio è stato interrogato sugli sviluppi polemici del «caso Cirillo» e del «caso Palermo»: sul primo punto De Mita ha risposto che non è sorta «alcuna controversia tra governo e magistrati, forse è sorta al loro interno»; comunque, De Mita ha aggiunto che confermava quanto detto in Parlamento.

In quella circostanza — ha fatto rilevare De Mita — il governo ha fatto anche una dichiarazione che è stata un po' trascurata: è stato affermato il principio che qualora un ministro si trovi in difficoltà, per il tempo necessario è opportuno «che non sieda al governo». Sulla preannunciata lettera di Nicolosi e sul «caso Palermo», il presidente del Consiglio ha preferito non rispondere.

SICA ALLA GUIDA DELL'ANTIMAFIA

«Lavorerò con umiltà»

L'alto commissario precisa però che opererà senza timidezze

Servizio di
Lorenzo Bianchi

«I magistrati dell'antimafia sono tutti buoni amici»

Domenico Sica

Tirato in viso: «Sto cercando di capire il problema»

ROMA — Che ne pensa del suo nuovo mestiere, prefetto Sica? **«Sono preoccupato per natura».** E i suoi rapporti con i magistrati dei pool antimafia? **«Sono tutti buoni amici».**

Asciutto e laconico come sempre, ma molto più teso e nervoso del solito, il nuovo Alto commissario per la lotta alle cosche cerca disperatamente di sfuggire all'abbraccio dei giornalisti e dei cameramen.

E' tirato in viso e ha gli occhi cerchiati da occhiale profonde. Sussurra qualche frase smozzicata nei microfoni. **«Sto cercando di capire il problema»**, confessa. E poi un po' seccato ammonisce: **«Sono trent'anni che sto zitto, volete farmi parlare proprio ora?»**. Andrà a Villa Whittaker a Palermo? **«Io veramente preferirei l'albergo».** Un flash per il tg1: **«Lavorerò con molta umiltà, ma, mi creda, senza timidezza».** Che cosa farà l'intelligence antimafia? **«Essendo un servizio segreto bisognerebbe non parlarne proprio».** Fra bagliori e gran sgomitare di fotografi, Sica supplica il capo della polizia Parisi: **«La conosci una via di fuga?».**

L'Alto commissario si rifugia nell'ascensore e corre a Palazzo Chigi dove lo aspetta De Mita. I giornalisti protestano. Hanno assistito al passaggio del testimone fra Pietro Verga e Sica, ma non hanno saputo nulla delle nuove strategie che ispireranno la lotta alla mafia e al crimine organizzato. Si sono trasformati in platea involontariamente silenziosa della cerimonia.

I protagonisti arrivano alla spicciolata poco prima di mezzogiorno. Sica scende da un'Alfetta bianca con auto di scorta alle 11 e 43. E' in grisaglia che tira all'azzurro, camicia azzurra e cravatta a righe rosse e blu. E' un po' ingobbito e si infila a passi rapidi dentro al portone del Viminale. Gava arriva dal Consiglio dei ministri su una Thema annunciata dai fischi frenetici dei poliziotti di guardia. Nella sala verde del palazzo Gava, Sica (alla destra del ministro) e Verga, in blu, si schierano davanti ai giornalisti.

Comincia il copione previsto e scontato. Gava ringrazia Verga per il suo lavoro in una «situazione non facile». Fa gli auguri di rito a Sica. Si dice certo che il nuovo prefetto di prima classe saprà mettere a frutto la sua esperienza nella lotta al terrorismo e alla malavita. Precisa che saranno introdotte modifiche alla legge.

«Ho sottoposto il tema al Consiglio dei ministri — spiega — e verrà ripreso immediatamente alla riapertura delle Camere. Potremo aggiungere allora anche le considerazioni del nuovo Alto commissario». Tutto qui.

Un giornalista butta lì una domanda sul caso Cirillo. Gava non gradisce: «Ho già risposto su "Repubblica"». Si alza e se ne va. Verga assiste senza spiccicare una parola.

A Palermo era stato molto più loquace. Del suo successore aveva detto: **«Non lo conosco. La sua nomina è una decisione politica che non discuto».** Sui poteri che sarebbero stati utili e necessari e che non ha mai avuto si era lasciato andare: **«Se avessi avuto gli strumenti operativi adesso assicurati a Sica, avremmo potuto fare molto di più contro la mafia».** Si era sentito isolato: **«Non ho avuto la solidarietà che mi aspettavo dalle istituzioni locali. E' difficile sul piano concreto avere la solidarietà delle istituzioni».** Aveva tirato anche una bella bordata al governo: **«Nessun rimprovero ai ministri. Ma Gava recepisce adesso tutte le proposte e le sollecitazioni più volte fatte dal mio ufficio negli ultimi anni. Lascio con il dispiacere di non aver potuto utilizzare quelle possibilità che sarebbe stato opportuno mettere a disposizione dell'alto commissariato».**

A dir la verità Sica avrà i nuovi strumenti di lotta alle famiglie mafiose solo dopo le ferie estive del Parlamento. Fino allora non avrà accesso neppure alle informazioni del controspionaggio militare. E il progetto delineato da Gava di creare un terzo servizio segreto anticosche avrà vita difficile alla Camera e al Senato. Il Pci lo vede come il fumo negli occhi. «Mi pare — commenta il vicepresidente dei deputati Luciano Violante — una proposta fatta solo per stupire, insomma un gran fumo. Il problema vero è la specificazione del coordinamento per non affrontare divisi mafia, camorra e 'ndrangheta che hanno una direzione unitaria».

RIFORMA

Scomparirà la «diffida» contro oziosi e vagabondi

ROMA — Il questore non potrà più diffidare oziosi, vagabondi o coloro che sono abitualmente e notoriamente dediti a traffici illeciti e, ancora, chi per condotta o tenore di vita si ritiene si sia arricchito con traffici illeciti o chi svolge abitualmente attività contrarie alla morale pubblica e al buon costume: insomma la diffida scompare. Lo sancisce la nuova legge in materia di di misure di prevenzione, pubblicata ieri sulla Gazzetta ufficiale e che entrerà in vigore il 24 agosto.

La diffida viene sostituita con un nuovo articolo che prevede l'applicazione dei provvedimenti di legge a delinquenti abituali, cioè noti pregiudicati, a chi sia dedito a reati che offendono o mettono in pericolo l'integrità fisica o morale dei minorenni, la sanità, la sicurezza e la tranquillità pubblica e, come prima, gli «arricchiti sospetti».

IL MINISTRO DEI BENI CULTURALI

«La tutela dei tesori d'arte? E' solo questione di soldi»

Intervista di
Alessandro Caprettini

Vincenza Bono Parrino

ROMA — Capolavori d'arte esportati clandestinamente all'estero? E' una questione di soldi: non solo quelli concessi alla manovalanza per i ritrovamenti, ma quelli che mancano allo Stato per fronteggiare adeguatamente le aree archeologiche esistenti. Parola di Vincenza Bono Parrino, ministro dei Beni culturali, per nulla imbarazzata dall'ammettere che o le verranno concessi fondi per tutelare il patrimonio esistente, o poco si potrà fare per impedire altri «furti» come quelli che si vanno contestando, dalla Venere di Malibu all'atleta di Lisippo.

Signor ministro, ma che stanno facendo i Beni culturali rispetto al pandemonio creatosi per l'apparire della Venere nel museo Getty di Malibu? Come pensate di poter intervenire sul saccheggio delle nostre opere d'arte?

«E' da tempo che il ministero si è attivato proprio per prevenire esportazioni clandestine di materiale archeologico. Proprio rispetto ad alcune voci che erano circolate, e secondo le quali alcune opere erano state trasportate clandestinamente negli Usa, già nell'87 il ministero inviò una circolare, chiedendo informazioni e invitando a segnalare possibili furti a tutte le sovrintendenze. Le risposte ottenute erano negative. Anche l'ufficio-export di Palermo, interrogato, rispose che non c'era nulla da segnalare. Sulla Venere, comunque, abbiamo dei dubbi: è veramente un'opera scoperta ed esportata dalla Sicilia o comunque dalla Magna Grecia? Certo, molte cose ce lo confermerebbero, ma la sicurezza non l'abbiamo ancora. E' per questo che abbiamo avviato indagini serie. La magistratura è in azione. E il nucleo dei carabinieri che il ministero ha a disposizione si è attivato».

Comunque vada a finire il problema della Venere, resta il fatto che non c'è prevenzione. L'Italia è ricca di reperti e specie nel Sud non è difficile appropriarsene...

«Lo so; le aree archeologiche sono il nostro tallone d'Achille. E' facile, per i ''tombaroli'' agire di notte. Ma occorrerebbero mezzi adeguati e qui non c'è una lira...».

Cosa intende dire?

«Il discorso è vecchio. Il ministero può godere di alcuni fondi speciali, ma finalizzati agli interventi. Qui non ci riconoscono neppure le spese telefoniche o i trasferimenti per ragioni d'ufficio dei sovrintendenti, s'immagini se possiamo assicurare il personale in tutti i luoghi dove esistono aree archeologiche di maggiore o minor rilievo... La verità è che occorre un disegno di legge per la programmazione di un bilancio pluriennale che permetta un simile intervento ed altri assolutamente necessari. Credo proprio giunto il momento di avviare le procedure per dotare il ministero di un suo bilancio se vogliamo davvero proteggere il nostro patrimonio artistico. E penso che avanzerò la mia richiesta con la ripresa dei lavori politici, dopo le ferie».

Ha calcolato quanto ci vorrebbe per una protezione adeguata?

«Ritengo che, al minimo, servano 1.500 miliardi l'anno. Ripeto, per il minimo indispensabile».

Ma intanto per la Venere? E per l'atleta di Lisippo per la cui esportazione la magistratura avrebbe dichiarato la sua impossibilità ad intervenire, essendo caduti in prescrizione i termini dell'intervento?

«Per la Venere aspettiamo quanto potrà emergere dall'inchiesta aperta dalla magistratura. Quanto al Lisippo è possibile che siano scaduti i termini, ma al di là delle procedure ci sono dei rapporti tra gli Stati! Ci devono dire da dove proviene l'atleta, come è giunto laggiù. Anche se — lo dico con franchezza — ritengo che ci sia stata un po' troppa approssimazione, un po' troppa superficialità nel '64, quando avvenne il ritrovamento, da parte di troppa gente...».

Ministro, lei sostiene che occorrono parecchi soldi per tutelare, sia pure al minimo, il nostro patrimonio artistico. Ma allora non sarebbe meglio concentrare in uno o più ma pochi punti quanto c'è di meglio? In fondo la Francia ha il Louvre, l'Inghilterra ha il British...

«La nostra è una realtà diversa, non nascondiamocelo. Ma lo sa poi quante sono, in questo paese, le chiesette bisognose di tutela? Quanto è vasto il patrimonio? Certo, non sono pochi a suggerire di raggruppare le cose migliori in tre-quattro musei, ma io dico che un'opera si ''vive'' meglio nel contesto del posto in cui è stata ritrovata».

Sarà. Ma a Firenze e a Roma i bronzi di Riace spopolavano, mentre non risulta che ora, a Reggio, ci siano code incredibili per vederli... e ciò vale, naturalmente, per tanti altri reperti disseminati in centinaia di musei, tutti costosi, tutti con scarso personale e quindi tutti spesso chiusi...

«In realtà, qui il fenomeno sarebbe da studiare in modo più approfondito a livello psicologico. A grandi entusiasmi per alcune mostre seguono poi spesso indifferenza e apatia.

E per le aree archeologiche? Pensa a qualche intervento immediato?

«Il mio sogno è quello di realizzare un grande parco archeologico a Selinunte. E' inaudito che uno Stato come il nostro possa lasciare quella zona di così gran rilievo in condizioni disastrate. Ma siamo alle solite: servono mezzi economici. E se vogliamo evitare il ripetersi delle esportazioni clandestine si torna al nocciolo del problema: servono soldi.

CALENDARI

Tra pochi giorni pre-apertura della caccia in molte regioni

ROMA — Quasi un milione e mezzo di cacciatori italiani attendono l'apertura della caccia che anche quest'anno, nonostante le polemiche che hanno caratterizzato i dibattiti per l'approvazione dei calendari regionali, prevede una pre-apertura il 18 agosto. Questa consente la caccia alla selvaggina migratoria, soprattutto quaglie e tortore.

Le regioni che hanno deciso la pre-apertura, che interessa circa trecento mila cacciatori, sono oltre quelle meridionali (Calabria, Basilicata, Puglia, Molise, Campania, alcune province del Lazio anche se il commissario di governo ha contestato questa possibilità), il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia (14 agosto).

La maggior parte dei cacciatori preferisce comunque aspettare l'apertura generale, che renderà possibile la caccia sia per la selvaggina migratoria che per quella stanziale, prevista dalla legge per la terza domenica di settembre che quest'anno cade il 18; uniche eccezioni sono la Sardegna dove il consiglio regionale ha fatto slittare l'apertura al 2 ottobre, il Piemonte al 30 settembre e il Trentino-Alto Adige all'11 settembre.

Malcontento, intanto, tra i cacciatori alto atesini dopo che il Consiglio di stato, accettando il ricorso del Wwf, ha sospeso la validità del calendario venatorio. Il ricorso del Wwf (Fondo mondiale per la natura) e la Lipu (Lega italiana protezione uccelli) è legato innanzitutto al fatto che il calendario dell'Alto Adige consente la caccia di animali che invece sono protetti da convenzioni internazionali come marmotta, tasso, faina, ermellino e ghiandaia.

La caccia si chiude in quasi tutte le regioni tra il 28 febbraio e il 10 marzo: in Valle d'Aosta la chiusura è anticipata al 27 novembre, in Piemonte al 30 gennaio e in Trentino-Alto Adige al 15 dicembre. I calendari venatori regionali si articolano comunque in una serie di aperture e chiusure, divieti e limitazioni.

INCONTRO CRAXI-HAMMAD, RAPPRESENTANTE PALESTINESE IN ITALIA

Sì ad un governo Olp in esilio

Per il segretario socialista sarebbe un passo importante sulla via della pace

Nemer Hammad

Bettino Craxi

ROMA — Proprio nelle stesse ore in cui a Gerusalemme Yitzhak Shamir chiariva che Israele impedirà «nel modo più fermo» ogni tentativo di creare un governo palestinese in esilio «se vi sono dei folli che nutrono questo progetto», a Roma Bettino Craxi — ricevendo il rappresentante in Italia dell'Olp, Nemer Hammad — faceva partire un invito ufficiale indirizzato proprio all'Organizzazione per la liberazione della Palestina per creare un «governo provvisorio in esilio».

Il segretario socialista — che a quanto si è appreso ha poi ricevuto dal suo interlocutore un invito a un colloquio personale con Arafat e con gli altri dirigenti dell'Olp — ha spiegato come a suo modo di vedere proprio la costituzione di un governo palestinese in esilio («e l'Olp è senza dubbio l'organizzazione più rappresentativa del movimento d'indipendenza nazionale palestinese») possa rappresentare un passo sulla via della pace.

«Con ciò spero si profili e si cominci a disegnare, almeno sulla carta e come proposta politica, un progetto che preveda due stati sovrani legati tra loro da una confederazione e da un vero e proprio patto costituzionale confederale tra Stati» ha detto Craxi.

Rilevando poi come il «passo successivo» dovrebbe farsi con l'avvio di un negoziato che «sarà certo complesso e difficile» ma che sarà «pur sempre un negoziato con Israele, nella speranza che Israele non chiuda gli occhi di fronte alla realtà, che non si opponga alla ricerca di soluzioni politiche e che possa diventare invece un interlocutore di pace».

Sempre Craxi — che in un'intervista all'agenzia ufficiale tunisina è tornato a ripetere che considera valida la sua ipotesi di un «mandato europeo» nel territori occupati della Cisgiordania qualora si aprisse il processo di negoziato — ha fatto poi tornare il campo Ghino di Tacco con una noterella sull'«Avanti!».

Nella quale, notato come il quotidiano del Pri un paio di giorni fa abbia preso «un colossale granchio» confondendo «un Abbas con un altro» (l'Abu che sequestrò l'Achille Lauro con il Mamoud che per l'Olp tratta ad Amman), si prevede che a breve i repubblicani possano trovarsi a dover inghiottire anche «un rospo»: quello che la situazione mediorientale dopo le dicisioni di Hussein e le conseguenze internazionali «finiranno per scodellargli sul tavolo».

[r. r.]

«Il Popolo», una speculazione di rara virulenza su «Cirillo»

ROMA — «Il Popolo» interviene sul «caso Cirillo» e replica a quanto scritto dalla «Voce Repubblicana». «Agli amici repubblicani che cortesemente ci invitano alla pacatezza sul caso Cirillo — scrive il Popolo — possiamo rispondere con i toni sereni che ci sono invece impediti quando la violenza dell'attacco politico impone di non abbassare la testa, neppure di un millimetro.

«La Voce Repubblicana sembra ignorare, e ci scusiamo se avessimo letto male, che l'essenza della questione non è quella dello scontro impari, e certo imbarazzante per le istituzioni, tra un grande partito o un presidente del Consiglio o un ministro degli interni da una parte e un "petit juge", un giudice isolato dall'altra. La vera questione è nel fatto che su una evidente anomalia processuale — l'esternazione di dubbi di colpevolezza, ma senza rinvii a giudizio, su persona che non è stata neppure avvertita che si indagasse su di essa — si è innestata una speculazione politica di rara virulenza da parte dell'opposizione.

Il corsivo del «Popolo» aggiunge che «il magistrato di Napoli, con i suoi rispettabili dubbi, divenuti assai meno rispettabili quando li ha espressi in forma giuridicamente impropria, è diventato, forse "malgre" lui (ma non è una attenuante), il punto d'avvio della più spregiudicata manovra politica contro questo governo, padroneggiata e gestita dall'opposizione comunista non nuova del resto a clamorose sortite sul caso Cirillo.

Contro questa campagna — ricorda il corsivo — si è dovuto muovere risolutamente il Presidente del Consiglio.

INTERPRETAZIONE DEL CONCORDATO, ALCUNI PARROCI RICORRONO ALLA CASSAZIONE

Busta-paga dei preti, meglio lo Stato della Cei

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il parroco è di malumore e ha chiesto alla Cassazione di fare giustizia. Perché la Chiesa paga di più chi insegna anche religione nelle scuole statali rispetto ai preti che lavorano soltanto per lei? Oggi, come si sa, i soldi non bastano mai e, quando lo stipendio non arriva puntuale, è proprio la volta che i conti non tornano affatto.

Per giunta, con il nuovo Concordato, il mensile è fissato sulla base dei guadagni che vengono dagli enti ecclesiastici. Ma i preti non devono denunciare gli stipendi che vengono dallo Stato. Così il «pievano» della povera parrocchia di montagna ha uno stipendio di 945 mila lire al mese come chi insegna religione nelle scuole che ha in più lo stipendio dello Stato italiano.

Ora, infatti, dopo il nuovo concordato, la busta-paga a vescovi, parroci e canonici in genere arriva dalla Conferenza italiana episcopale e non più dallo Stato. Che, fino al 1990, versa una certa somma alla Cei (l'altr'anno quasi 354 miliardi di lire). La Conferenza, poi, provvede direttamente ad integrare i redditi dei preti al minimo fissato per un loro dignitoso sostentamento. Ma, nel conteggio, il Concordato tiene fuori i redditi che non vengono dalla Chiesa.

La Cei vuole, al contrario, che siano messi nel conto. E alcuni preti danneggiati da una simile interpretazione hanno chiesto alla Suprema corte di Cassazione che si pronunci a sezioni unite sulla questione. La Corte potrebbe, però, dichiarare che la cosa riguarda gli affari interni della Chiesa e le sue leggi, non lo Stato italiano. La decisione è attesa alla ripresa autunnale.

In media, rispetto ai vecchi stipendi, i preti hanno ricevuto con il nuovo Concordato un aumento di 110 mila lire al mese. L'anno scorso sono stati solo 1.407 quelli che hanno preso lo stipendio intero dalla Cei e 26.770 quelli che hanno ricevuto l'integrazione al minimo perché i loro redditi non lo raggiungevano. Ma i soldi non sono arrivati sempre con puntualità.

Ora che non è lo Stato a fare direttamente i pagamenti, lamentano alcuni, non arrivano affatto o tardano molto. In alcune diocesi solo il 25 per cento degli stipendi arrivano ogni mese. Il malumore serpeggia e monsignor Attilio Nicora, ex vescovo ausiliare di Milano e delegato dalla Cei all'amministrazione dei fondi che arrivano dallo Stato per pagare i preti, si trova in difficoltà.

Nell'87, nonostante tutto, ha pagato 421 miliardi di lire ai preti (44 miliardi sono ritornati allo Stato per ritenute fiscali) e non nasconde le preoccupazioni in vista del 1990. Quando il rubinetto ministeriale verrà chiuso e gli stipendi dovranno affluire dalle tasse che i cittadini italiani pagheranno con la cartella esattoriale.

A causa di un inconveniente tecnico, anche il giornale di oggi esce in fascicolo unico.

GUERRA / IL DOPO-KHOMEINI

Battaglia per la successione

La tregua con l'Iraq ripropone un tema scottante - Rafsanjani e l'Imam ormai vecchio

GUERRA / A TEHERAN

I mercanti del bazar piangono...

I suicidi per il crollo del dollaro - Socialismo islamico

TEHERAN — La tregua non fa certo sparire i problemi dell'Iran, ne cambia soltanto la natura. E non è detto che gestire la pace — incerta e fragile — sia più facile che condurre la guerra. All'indomani del 18 luglio, giorno fatidico in cui l'ayatollah Khomeini annunciava al mondo di «bere il veleno» della risoluzione 598 delle Nazioni Unite, al fronte si moriva ancora; ma allo stesso tempo si apriva un nuovo fronte insospettabilmente pericoloso nel cuore di Teheran: il bazar. Proprio mentre su tutti i mercati internazionali il dollaro registrava un'ascesa inarrestabile, ecco che nel centro commerciale della capitale iraniana la moneta americana crollava miseramente. Quotata pochi giorni prima fino a 22 volte il suo tasso di cambio ufficiale, precipitava a dieci, poi a nove volte, nonostante le prospettive dell'inflazione siano tutt'altro che buone.

Come il crack di Wall Street nove mesi addietro negli Stati Uniti, anche questo crollo mieteva vittime. Fonti attendibili parlano di infarti a catena e di qualche suicidio. Chi aveva comprato un dollaro a 140 rial e lo vedeva cadere a 60 o anche a 50 rial non reggeva al peso della disperazione. E non si pensi a piccole cifre: i mercati del bazar, che dalla guerra hanno tratto enormi profitti, hanno disponibilità che si contano in milioni di dollari.

Lungi dall'essere un problema sanitario o sociale, i malesseri tra i commercianti del bazar sono una questione politica di prima grandezza. Innanzitutto perché il governo iraniano non può dimenticare che la rivoluzione contro lo scià è riuscita grazie ai finanziamenti di questa categoria di persone avide e pie; in secondo luogo perché la pace imporrà l'attuazione di quel socialismo islamico che si trova all'ultimo punto della risoluzione approvata da un milione di persone in piazza Azad (Libertà) il 2 agosto scorso con l'urlo tonante di «Allah Akbar». E il socialismo, con qualunque salsa sia condito, non piace ai mercanti del bazar.

Rafsanjani, indicato come il naturale successore di Khomeini.

«La guerra — ha detto qualche mese fa il Primo ministro Mussavi — ha fatto diventare i ricchi più ricchi e i poveri più poveri». Ma il conflitto contro il Satana Saddam poteva anche avere effetti diabolici: l'importante era di tenere il paese unito contro il nemico iracheno. Adesso con la tregua e domani ancora di più con la pace tutto questo è ingiustificabile. Le tessere annonarie dovranno essere abolite e non sarà più amministrabile avere un mercato nero di generi alimentari dove i prezzi sono anche dieci volte superiori a quelli ufficiali; non dovrà essere più tollerato che pochi uomini d'affari facciano incetta dei prodotti più diversi per fissarne poi il prezzo a loro piacimento. La rivoluzione islamica contro lo scià del 1979 aveva come primo obiettivo una società più giusta, nella quale le risorse fossero distribuite con criteri di equità.

Ma oggi la società iraniana è lontana da questo obiettivo più di quanto lo fosse all'inizio della guerra con l'Iraq nel settembre di otto anni fa. E il regime di Khomeini gioca la sua partita più importante proprio su questo tavolo. Oggi a Teheran vivono bene solo i ricchi. Per un appartamento nel quartiere elegante di Shemiran si paga un canone mensile di affitto che è quattro volte superiore allo stipendio di un direttore generale di ministero; e non si può ottenerlo se non versando una cauzione corrispondente a dieci stipendi ministeriali.

I milioni di persone che vivono nei quartieri poveri alla periferia Sud di Teheran (che sono anche coloro che hanno pagato il più alto tributo di sangue alla guerra degli otto anni) d'ora in poi saranno meno rassegnati quando vedranno sfrecciare le Mercedes dei dirigenti islamici o quando sentiranno parlare degli abusi commessi dai pasdaran (i guardiani della rivoluzione) dirottando i fondi destinati all'acquisto di armi in speculazioni edilizie o addirittura in illeciti arricchimenti personali.

Se il Paese è prostrato dalla lunga guerra, non si può dire che tutti abbiano perduto. C'è anzi una vasta categoria di persone che ha accumulato enormi patrimoni. Ma per il regime degli ayatollah non è facile colpirli perché costoro sono anche la classe più attiva, più capace e con maggiori contatti internazionali. Puntare alla ripresa economica significa dover contare anche su di loro. Finora l'unico aspetto veramente democratico dell'Iran è quello esteriore: tutte le donne vestono l'abito monacale, sia pure con un numero incredibile di varianti; nessun uomo porta la cravatta, che qui è considerato un simbolo dell'imperialismo culturale. Ma il socialismo islamico è di là da venire.

Forse mai nella lunga storia della «patria degli ariani» (questo è il significato della parola Iran) ci sono state tante stridenti disuguaglianze tra le varie classi. E Khomeini ne è perfettamente consapevole.

[m. m.]

Servizio di
Marino Marin

TEHERAN — L'uomo forte di Teheran è oggi Ali Akbar Hascemi Rafsanjani. E' lui ad aver fatto trangugiare a Khomeini il calice amaro della risoluzione 598, è lui a gestire il delicato passaggio dalla guerra alla pace, dall'esaltazione del martirio alla più prosaica ripresa dell'economia. Rafsanjani è presidente del Majlis (parlamento) e comandante delle forze armate; fino a ieri quest'ultima carica era la più importante, adesso le sue possibilità di succedere a Khomeini sono affidate soprattutto alla sua abilità politica. La lotta per il potere a Teheran era aperta anche durante la guerra; la tregua la renderà senza dubbio più accesa.

Nei giorni scorsi si è parlato di un testamento segreto di Khomeini, che ha ormai 88 anni e uno stato di salute sempre più precario. L'imam (la guida) avrebbe designato a succedergli un triumvirato: Alì Montazeri, ayatollah di Qom; il capo dell'associazione del clero combattente di Teheran, Mahdavi Kani; e lo stesso Rafsanjani. Queste designazioni hanno di certo la loro importanza, ma non sono inderogabili. Si ricordi che nel 1981 il Majlis bocciò un candidato alla presidenza del consiglio (Ali Akbar Velayati, attuale ministro degli esteri) che era stato indicato da Khomeini; e la designazione nel 1985 di Montazeri come erede spirituale dell'imam non era stata accettata supinamente, ma messa in discussione in più sedi.

«In questi anni di isolamento dell'Iran — dice un diplomatico occidentale — si è accreditata l'idea di una dittatura teocratica nel paese. Nulla di più falso. Ho assistito ai dibattiti del Majlis e debbo dire che sono vivaci come quelli del Parlamento italiano. Si è anche accreditata l'idea di una repubblica islamica intollerante. Neanche questo è vero. La Costituzione riconosce i diritti delle minoranze religiose. Gli ebrei, che nell'intero paese sono 40 mila e contano molto, possono chiudere le loro botteghe il sabato, mentre i musulmani hanno il loro giorno di festa il venerdì; e anche la più piccola comunità di cristiani è tutelata. Khomeini non è il titolare di un potere assoluto, ma piuttosto una figura carismatica di rilevanza soprattutto religiosa, un mediatore attento e un fine politico. Sono stato ricevuto in udienza dall'imam più di una volta. I suoi discorsi sono pacati, non ci sono quasi mai accenti che potrebbero essere definiti di fanatismo. Si è anche detto che Khomeini ha riportato il paese al Medio Evo. Ma i costumi islamici osservati in Iran sono più o meno gli stessi dell'Arabia saudita, dove anzi l'ortodossia è più soffocante».

Rafsanjani è comunque oggi l'uomo da battere. Lo «squalo», come lo designano i suoi rivali politici, è del resto sfuggito a un attentato il 25 giugno scorso, mentre usciva di casa. Chi aveva interesse a sopprimerlo? Molti: gli iracheni, innanzitutto, che forse già sospettavano l'accettazione della 598 in un momento favorevole alle loro truppe; i sovietici, che vedono nel presidente del Majlis un cripto-filoamericano; i suoi avversari politici interni. Rafsanjani è considerato un pragmatico, diffidente nei confronti del «governo islamico dei diseredati», piuttosto incline all'economia di mercato, desideroso di riallacciare i rapporti con gli Stati Uniti.

E' un uomo di destra? «Parlare di destra e di sinistra in Iran — mi risponde un docente all'università di Teheran — non ha molto senso. A mio modo di vedere il punto di riferimento deve essere l'islamismo. Il quale, si badi bene, ammette sia il mercato, sia il socialismo e l'intervento esteso dello stato nell'economia. Rafsanjani è senza dubbio più vicino all'Occidente — all'Europa e agli Stati Uniti — di quanto lo siano Montazeri e Mussavi, ambedue diffidenti nei confronti dell'imperialismo statunitense. Si ricordi che al tempo dello scià gli americani, anche i non diplomatici, godevano qui in Iran di un'impunità riconosciuta dalla legge. Fu per questo che Khomeini se ne andò in esilio. Ma un altro personaggio-chiave nella lotta per il potere è Koenhia, il leader degli intransigenti che fu alla testa di coloro che sequestrarono nel 1979 tutto il personale dell'ambasciata americana. Koenhia non ha cariche ufficiali, ma ha ancora un largo seguito».

La lotta per la successione a Khomeini e la prevalenza di questa o di quella tendenza politica non è un affare interno iraniano; ci interessa tutti.

GUERRA / MISSIONE

Arrivano i caschi blu

«Top secret» i dieci ufficiali italiani

In una foto d'archivio la folla inneggia a Khomeini nella capitale.

ROMA — Al ministero della Difesa non si forniscono i nomi dei dieci ufficiali italiani che faranno parte dal 20 agosto della Uniimog (United Nations Iran-Iraq Military Observers Group), il gruppo che dovrà controllare l'osservanza della tregua da parte dei due paesi

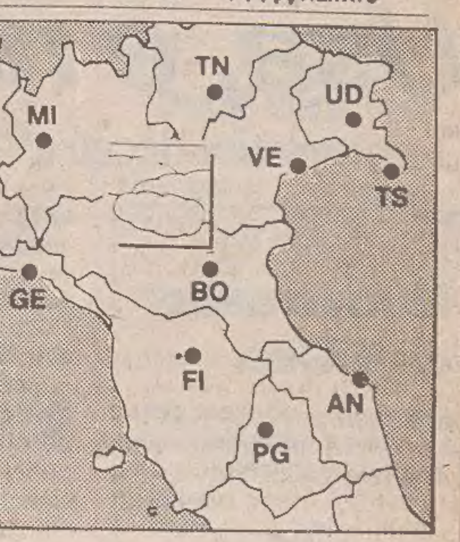
«Si tratta di una delle tante missioni che il nostro Paese ha svolto negli ultimi anni. Qualche suo collega ha addirittura proposto che i dieci ufficiali tengano una conferenza stampa. Questo — dice un portavoce del ministero — non ha senso. I nostri militari devono riferire alle Nazioni Unite, non hanno nulla da dire ai giornalisti».

La discrezione, insomma, è di rigore. I dieci ufficiali designati fanno parte di una lista continuamente aggiornata che comprende tutti coloro che si dicono disponibili a missioni di questo tipo, abbiano le necessarie conoscenze linguistiche e un'esperienza in questo campo. Gli osservatori dell'Onu, una volta designati dai rispettivi governi, passano agli ordini del comandante della missione, in questo caso il generale norvegese Martin Vadset. Ma tra gli ufficiali delle rispettive delegazioni, una certa autorità amministrativa e gerarchica viene riconosciuta ai superiori rispetto agli inferiori della stessa nazionalità. A Teheran, ha reso noto ieri l'Irna (Iranian news agency), sono già giunti i primi cinque osservatori. Nelle prossime ore arriveranno gradualmente gli altri, in modo che il 20 agosto tutto il gruppo sia pronto a svolgere il suo delicato compito.

Gli osservatori, che sono disarmati e girano sempre in due, portano come riconoscimento il casco (o basco) dell'Onu, tradizionalmente blu. La verifica dell'osservanza della tregua — che in questo caso si estenderà lungo un confine di oltre mille chilometri, dallo Statt el Arab fino al Kurdistan — può avvenire da postazioni fisse, in genere in posizione dominante, oppure con apposite missioni itineranti, dopo che le due parti abbiano assicurato che non vi è nessun pericolo per i militari dell'Onu. Il compito dell'Uniimog sarà particolarmente delicato perché da ambo le parti si sostiene che il nemico ha spostato i cippi che segnano il confine.

Quella che dieci «caschi blu» italiani stanno per iniziare sarà la nona missione di pace sotto la bandiera dell'Onu cui sono chiamati a partecipare i militari del nostro Paese dal 1956 a oggi. Quattro di queste missioni sono ancora in atto e militari-osservatori italiani operano sotto la bandiera delle Nazioni Unite nell'Untso in Medio Oriente, nell'Unef 1 nel Sinai, nell'Unifil in Libano e nell'Unmogip al confine tra India e Pakistan.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione si mantiene distribuita quasi uniformemente sui valori alquanto elevati, favorendo l'accumulo di umidità negli strati prossimi al suolo.

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio una locale attività di nubi cumuliformi, occasionalmente temporalesche, potrà manifestarsi sulle zone alpine.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.
Venti: deboli o moderati di direzione variabile.
Mari: da quasi calmi a poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 24, 30; Bolzano 15, 32; Verona 20, 32; Venezia 19, 30; Milano 20, 31; Torino 19, 29; Mondovì 21, 28; Cuneo 20, 26; Genova 23, 28; Bologna 21, 36; Imperia 23, 29; Firenze 19, 36; Pisa 19, 30; Falconara 18, 28; Perugia 21, 32; Pescara 18, 31; L'Aquila 16, 30; Roma Urbe 20, 35; Roma Fiumicino 20, 29; Campobasso 21, 30; Bari 18, 30; Napoli 21, 31; Potenza 17, 27; S. Maria di Leuca 23, 29; Reggio Calabria 26, 31; Messina 25, 32; Palermo 25, 31; Catania 21, 33; Alghero 18, 30; Cagliari 21, 35.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 16, 20; Atene 23, 34; Belgrado 18, 35; Berlino 16, 28; Budapest 19, 30; Copenhagen 13, 25; Dublino 10, 19; Ginevra 16, 29; Helsinki 12, 19; Istanbul 22, 30; Lima 12, 16; Lisbona 18, 28; Londra 15, 22; Madrid 19, 36; Mosca 12, 20; New York 23, 34; Oslo 15, 25; Parigi 18, 27; Stoccolma 15, 23; Tokio 25, 30; Vienna 19, 29; Varsavia 8, 24.

GUERRA / I MERCANTI DI ARMI

Le vere vittime della pace

Ma Paesi come la Francia lucreranno anche sulla ricostruzione

Commento di
Giovanni Serafini

Adesso i mercanti di cannoni vedono nero. Il vento di pace che si respira dappertutto, l'accordo per il «cessate il fuoco» fra Iran e Iraq, la decisione di sospendere i combattimenti in Africa australe, l'improvvisa «neutralità» proclamata da Gheddafi nel Ciad, l'avvio di una soluzione in Cambogia, sono altrettante notizie funeste per chi prospera con la vendita delle armi

In questi ultimi otto anni Bagdad e Teheran hanno convogliato fiumi di dollari nelle casse di paesi come la Francia, la Cina, la Corea del Nord, in cambio di missili, fucili e carri armati. Anche l'Italia ha avuto il suo tornaconto; e recentemente nuovi fornitori si sono affacciati su un mercato che sembrava in perenne espansione: il Brasile, ad esempio, e poi il Cile, il Sudafrica, e alcuni paesi dell'Est. Secondo i calcoli pubblicati in luglio dalla rivista specializzata «Jane's Defence Weekly», Iran e Iraq avrebbero comprato armi per oltre 40 miliardi di dollari (53 mila miliardi di lire) dal 1981 a oggi, beneficiando una cinquantina di paesi.

Ma un altro periodico americano, «Business Week» parla di 70 miliardi di dollari spesi dai due belligeranti per il solo periodo 1981-1986. L'Iraq, in particolare, divenuto primo importatore di armi al mondo, si è svenato: oggi, nel momento in cui fa tacere i suoi cannoni, dispone di un potenziale militare modernissimo, di fronte al quale gli armamenti dei paesi vicini (la Siria, sua antagonista da sempre) appaiono ridicoli.

Se la pace non si rivelerà fittizia, Saddam Hussein da una parte, Khomeini e Rafsanjani, provvederanno a sospendere, per lungo tempo probabilmente, le commesse di armi: già oggi sono in pericolo le forniture ordinate qualche mese fa. Per 27 paesi (tanti sono quelli che, secondo il Sipri di Stoccolma, hanno venduto armi contemporaneamente a Bagdad e Teheran), la «brutale stagnazione» della guerra rischia di avere conseguenze economiche considerevoli. La Francia potrebbe esserne particolarmente colpita: essa infatti riforniva senza scrupoli — lo ha rivelato il famoso scandalo «Luchaire» — sia l'Iraq, di cui era alleata, che l'Iran. Basti pensare che per diversi produttori di armi della «douce France» ben il 40 per cento del carico di lavoro era alimentato dal conflitto del Golfo.

Come si comporteranno i paesi esportatori di cannoni? Certo possono sperare che la pace, come spesso è accaduto, generi una nuova escalation di conflitti: non è improbabile che l'Iraq, rivendicando oggi la leadership nel contrasto che oppone il mondo arabo a Israele, vada ad accendere altri focolai di guerra. Ma le ditte non possono vivere di speranza e di vaghe previsioni.

Ecco perché gli stati che lucrano sulle guerre altrui diversificheranno i loro appetiti: allontanatasi la manna costituita dalla vendita di armi, hanno già messo gli occhi su un mercato ancora più redditizio: quello della ricostruzione.

La Francia — ancora lei — è in buona posizione per intervenire nell'opera di «bonifica»: gruppi come Bouyques, Technip, Spic-Batignolles, Alsthom hanno già praticamente le valigie — e i contratti — pronti.

Militari iracheni mostrano con orgoglio l'arsenale catturato agli iraniani nel corso di una delle ultime, vittoriose offensive. I mercanti internazionali di armi in questi otto anni hanno potuto ricavare profitti enormi.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Se farete tesoro degli errori commessi nei giorni scorsi oggi avrete finalmente le soddisfazioni che avete invano inseguito. In amore, però, sarà più difficile recuperare la strada persa.

TORO — Raccoglierete oggi quello che avete seminato, ma vi cadranno anche addosso conseguenze di errori commessi: siate pronti a ogni novità. Una questione in famiglia vi terrà occupati.

GEMELLI — Non rompete la quiete che come per incanto si formerà a tratti intorno a voi, o in questa giornata molto movimentata non avrete neanche un minuto di riposo! Gli amici saranno pedanti.

CANCRO — Sarete messi in difficoltà di fronte a un evento inaspettato, e gli amici aspetteranno la vostra reazione. Non consideratevi sotto gli occhi di una giuria spietata, agite con naturalezza.

LEONE — La vostra giornata sarà caratterizzata da errori sciocchi dovuti a troppa sicurezza e a superbia; le persone attorno a voi non esiteranno a biasimarvi, ma ve la sarete cercata voi!

VERGINE — Le stelle vi regalano una giornata di tutto riposo, in attesa che maturino novità per il lungo ponte di fine settimana. Se non lo avete ancora fatto, avrete tempo per organizzarvi.

BILANCIA — Scegliete con calma la persona che vi starà accanto oggi, perché se non vi andrà a genio avrete poche possibilità di liberarvi di lei! In famiglia forse proposte interessanti.

SCORPIONE — Il vostro umore verrà influenzato dall'ambiente in cui vi muoverete: sarà solare e allegro su una spiaggia, grigio e triste sul luogo di lavoro! Ma non pensate troppo a chi sta meglio.

SAGITTARIO — Sarete messi in difficoltà dal comportamento di una persona che non conoscete a fondo, il suo comportamento vi lascerà spiazzati. In amore tutto a gonfie vele, attenti alla gelosia!

CAPRICORNO — Cercate di mettere ordine alla vostra giornata, anche se le stelle faranno di tutto per renderla confusa: se lascerete che le cose vadano secondo sorte pagherete la vostra pigrizia.

ACQUARIO — Avrete il vostro da fare a seguire tutta la carne che avete messo al fuoco nei giorni passati; vi sarete divertiti, ma ora è il momento di fare delle scelte e di trarre delle conclusioni

PESCI — Potranno nascere delle incomprensioni con la persona amata a causa di qualche fatto mal riferito o di qualche parola male interpretata; scegliete la via dell'assoluta chiarezza.

Il «male oscuro» degli astronauti sovietici

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Il cosmonauta sovietico Anatoly Levchenko è morto «per un tumore cerebrale». L'annuncio è stato dato dal quotidiano «Izviestia». Comunqe la glasnost gorbacioviana ancora non funziona appieno altrimenti si avrebbero buone possibilità di ottenere chiarimenti ufficiali circa le voci secondo cui negli ultimi anni più di un cosmonauta sarebbe morto dopo il rientro sulla Terra. Non solo dopo, ma addirittura prima, in passato infatti gli scienziati dell'osservatorio astrofisico tedesco di Bochum registrarono battiti cardiaci umani provenienti dallo spazio, battiti che cessarono all'improvviso. Episodi misteriosi che ogni volta ripropongono inquietanti interrogativi: esiste un male oscuro che uccide gli astronauti? Se esiste, quante vittime ha fatto?

L'ultimo caso di cui si ha notizia è quello di Anatoly Levchenko, 47 anni, morto sabato scorso. Levchenko, uno tra i più esperti elementi della squadra spaziale sovietica, aveva preso parte otto mesi fa alla spedizione della Soyuz Tm-4 e all'operazione della stazione orbitale Mir. Nel giugno scorso, un'altra missione della Soyuz Tm-4 si era conclusa con notevoli difficoltà e i due cosmonauti che formavano l'equipaggio rivelarono di avere accusato strane sensazioni di malessere sia nello spazio che al rientro sulla Terra.

«Nel caso di Anatoly Levchenko non so che cosa dire, perché le notizie apparse sui giornali (anche dopo l'annuncio della «Izviestia») riportano elementi molto vaghi — afferma il professor Aristide Scano, direttore della Scuola di medicina aerospaziale dell'università La Sapienza — posso però ricordare che dopo il rientro di Yuri Romanenko, l'astronauta recordman rimasto in orbita per undici mesi consecutivi, la stampa pubblicò articoli catastrofici in cui si leggeva che Romanenko aveva le ossa completamente decalcificate, non si reggeva in piedi, stava malissimo, era a una passo dalla tomba. Grazie al cielo, Romanenko ancora oggi tiene conferenze in Unione Sovietica e negli Stati Uniti, e le sue condizioni di salute appaiono ottime».

D'accordo, però quando è tornato a terra Romanenko ha accusato sudorazione, stanchezza, disturbi cardiaci.

«Può darsi che Levchenko abbia avuto una malattia per conto proprio, perché fra tante persone andate nello spazio qualcuna può anche ammalarsi di un "male terrestre" e finire all'altro mondo. Può darsi che sia andata così, come può darsi che possa essere stata una conseguenza a lunga distanza dei ripetuti voli spaziali».

Ma allora è vero che lo spazio può uccidere?

«Abbiamo ormai una vastissima esperienza spaziale che ci porta ad escludere l'esistenza di una sindrome specifica e mortale. Ci sono, invece, sindromi collegate alla microgravità, la cosiddetta assenza di peso, e cioè: decalcificazioni ossee che in genere non raggiungono livelli di patologia, ipotrofia muscolare, alterazioni cardiovascolari, alterazioni vestibolari (chiamate anche "mal di spazio"). Tutte cose che si conoscono, ma che dopo il ritorno al suolo vengono perfettamente recuperate nel giro di due o tre settimane».

Professore, davvero si sa tutto in questo campo?

E' rimasta una sola incognita. l'azione delle radiazioni ionizzanti su individui esposti per periodi di anni senza particolari protezioni. Radiazioni che danneggiano in particolare il midollo osseo, il cristallino, le gonadi e le ovaie. Ma finora non risulta alcun decesso di astronauti provocato dalle radiazioni jonizzanti.

Circa la morte di Levchenko bisognerà attendere prudentemente che, attraverso la stampa specialistica, arrivino notizie meno vaghe che, tra l'altro, potrebbero essere l'amplificazione del pensiero di persone che non conoscono la fisiopatologia specifica del volo spaziale e quindi la interpretano in maniera errata».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 10 agosto 1988 è stata di 63.750 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

L'ULTIMO SONDAGGIO USA

Rimonta di Bush

Ridotto a 7 punti lo svantaggio verso Dukakis

Il vicepresidente George Bush dedica particolare attenzione, nella sua campagna elettorale, ai gruppi etnici che vivono in America: nella foto, il candidato repubblicano a un raduno di polacchi a Filadelfia.

WASHINGTON — Il vicepresidente George Bush è in fase di rimonta: ha ridotto a sette punti lo svantaggio nei confronti del candidato democratico Michael Dukakis, stando ad un sondaggio «Gallup» effettuato dal 5 al 7 agosto.

Il sondaggio indica che Bush gode ora del favore del 42 per cento degli elettori, mentre Dukakis può contare sul 49 per cento.

Appena dieci giorni fa un sondaggio commissionato dalla rete televisiva «Cbs» e dal «New York Times» dava, invece, al pretendente democratico un margine di vantaggio di ben 17 punti: 50 contro 33 per cento.

Secondo gli esperti in opinione pubblica, Bush potrebbe crescere rapidamente in popolarità se — sarà buona la sua «performance» alla convenzione repubblicana che la settimana prossima a New Orleans gli darà l'investitura ufficiale del partito per la corsa alla Casa Bianca.

Dukakis ha distaccato Bush di 17 punti sulla scia della trionfale convenzione democratica di metà luglio ad Atlanta e, a giudizio di vari «pollster» (esperti in sondaggi di opinione), potrebbe adesso aver perso un po' di slancio in seguito alle polemiche su presunte depressioni che avrebbe sofferto negli anni Settanta, in seguito alla morte di un fratello (forse per suicidio) e di una disfatta politica.

Insinuazioni su cure psichiatriche anti-depressive a cui si sarebbe sottoposto Dukakis sono divampate dopo che il Presidente Reagan è arrivato, con una controversa battuta, a dargli dell'«invalido». Alla fine della settimana scorsa, il «duca» ha però acconsentito alla divulgazione di una sua documentata storia medica e ha ancora una volta smentito le voci sulle cure che gli sarebbero state praticate negli anni Settanta da uno psichiatra di Boston Don Lipsitt.

Nel frattempo, Ronald Reagan ha deciso di aiutare il vicepresidente nominando il primo ministro di ceppo latinoamericano nella storia dei governi Usa. Con la nomina di Lauro Fred Cavazos a reggere il dicastero dell'istruzione, il partito repubblicano tenterà di sottrarre parte dei favori di cui gode Dukakis tra gli elettori «latini» del Texas e della California.

Cavazos, un texano di sesta generazione, è presidente della Texas Tech University e professore di anatomia. Succederà, il 20 settembre prossimo, al conservatore William Bennett.

IL REGIME CALCA LA MANO

Rangoon, nuova strage

Le truppe sparano a zero: un centinaio di morti - Testimonianze

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

RANGOON — Gruppi di dimostranti hanno sfidato la legge marziale e i soldati che pattugliano la città e sono tornati a protestare per le strade di Rangoon per il terzo giorno di seguito, e per il terzo giorno consecutivo le truppe sono tornate a sparare contro i dimostranti.

Il bilancio di sangue, secondo fonti occidentali, è pesantissimo: si parla di più di cento persone uccise e un migliaio di feriti dalle pallottole. Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa giapponese Kyodo, che cita una «fonte informata» della capitale birmana, le truppe hanno sparato con fucili automatici e con mitragliatrici sulla folla. Al centro della protesta è la persona del nuovo dittatore, Sein Lwin, succeduto a Ne Win, l'uomo che per 26 anni ha governato la Birmania con pugno di ferro riducendo l'economia in uno stato disastroso e soffocando ogni libertà.

Le fonti ufficiali dicono tutte altre cose, francamente molto poco credibili: ai cinque morti dell'altro giorno, secondo la «governativa» Radio Rangoon «se ne sono aggiunti trentatré ieri, più cinquantanove feriti e centotredici arrestati. Due poliziotti — prosegue la voce ufficiale — sono stati decapitati dai manifestanti che rovesciano e incendiano le auto dei civili (strano: i civili sono quasi tutti con gli studenti, anche quelli che non hanno il coraggio di scendere in piazza, ndr), divelgono le rotaie delle ferrovie... la polizia è stata costretta ad aprire il fuoco in quindici occasioni... anche a Moulmein, a Sud di Rangoon, è stato ucciso un poliziotto».

Un'immagine delle dimostrazioni di protesta dei giorni scorsi nella capitale birmana: uno studente mascherato reca uno striscione con slogan anti-governativi davanti alla pagoda di Shwegadon.

Le notizie dall'altro fronte, quello degli studenti, arrivano un po' via tam-tam, verificarle puntualmente è impossibile né d'altra parte ci si può attendere conferme ufficiali da fonti governative, ovviamente. Ma già le insolite ammissioni di Radio Rangoon, che l'altra sera dava già per certi quarantaquattro morti e un centinaio di feriti, e aggiungeva di dover ancora aggiornare i dati... fa intuire che la protesta degli studenti, e ora anche di molti lavoratori e monaci buddisti, sta ovunque sempre più montando, mentre Sein Lwin, dal canto suo, ha sempre più bisogno di mostrare il pugno di ferro dei ribelli, prima che la situazione rischi davvero di sfuggirgli,

E con essa l'agognato potere. «Sein Lwin è più feroce di Amin Dada! Si hai sentito parlare dell'ex dittatore dell'Uganda? Sein Lwin è peggiore di lui — è venuto a dirmi quasi gridando e staccandosi dal gruppo dei manifestanti in marcia verso la pagoda Sule, uno studente birmano laureato in zoologia e semimascherato da un fazzoletto: non ci sono solo i soldati da temere, ma anche spie infiltrate dappertutto, perfino nei cortei —.

«Sein Lwin è stato condannato da Amnesty International ma lui se ne frega. Domani — mi si avvicina all'orecchio per sussurare — ci raduneremo davanti all'Ostello della gioventù. Tu, voi turisti, scattate quante più foto potete. Così ci aiuterete. Se potremo procurarvene noi, per fare conoscere la nostra situazione nel mondo, ve le daremo». Siamo andati all'appuntamento ma non l'abbiamo più rivisto.

AMERICA LATINA / IL PIANO DI AIUTI

Usa, è nuovo scontro sui contras

Democratici decisi a bloccare il progetto del governo - Conclusa la missione di Shultz

WASHINGTON — Un nuovo scontro si prospetta al Senato americano sulla controversa vicenda degli aiuti per i «Contras» del Nicaragua e, secondo il capo della maggioranza democratica Robert Byrd, tutto lascia prevedere che il tentativo dei repubblicani di far passare uno stanziamento per l'acquisto di materiale bellico da destinare ai ribelli antisandinisti verrà bloccato.

Sul progetto presentato dal capogruppo repubblicano Robert Dole con l'appoggio della Casa Bianca — progetto che prevede la concessione ai «contras» di 47 milioni di dollari, una ventina dei quali a scopo militare — i democratici si sono detti certi di controllare almeno 53 dei 100 voti complessivi del Senato e di poter quindi bocciare la richiesta.

Alternativamente, Byrd vorrebbe far votare un suo progetto che stanzia a favore dei ribelli del Nicaragua solo 27 milioni di dollari ed esclusivamente per cibo e vestiario. Discussioni e trattative si sono svolte negli ultimi giorni tra i due partiti nell'inutile ricerca di una formula di compromesso e — se non vi saranno fatti nuovi — sarà ora l'aritmetica a decidere.

Intanto Shultz ha affermato che i «contras» sarebbero disposti a riprendere i colloqui con il governo sandinista, dando l'impressione che parlava a nome della resistenza nicaraguense. Shultz ha anche osservato che i negoziati dovrebbero svolgersi in un'atmosfera favorevole, ed ha suggerito come sede un altro paese, per esempio il Costa Rica, anziché Managua.

Con questa dichiarazione, Shultz ha concluso la sua missione in America Centrale, facendo la spola fra alcune capitali dell'istmo, prima di proseguire per Quito dove è giunto ieri mattina per assistere alla cerimonia del passaggio dei poteri dal presidente conservatore Leon Febres Cordero — nemico giurato di Daniel Ortega — al socialdemocratico Rodrigo Borja Cevallos, amico del leader sandinista.

AMERICA L.

Nuovo asse anti-Usa

PANAMA — E' nato, nell'America Centrale, l'asse Panama-Managua, in risposta a quella che i dirigenti dei due Paesi considerano «l'aggressione del grande impero statunitense contro le nazioni più deboli». La ratifica è stata fatta in sordina, durante la visita del Presidente nicaraguense, Daniel Ortega. Un viaggio non ufficiale, annunciato all'ultimo momento, e che è stato presentato solo come uno «scalo tecnico»; nel trasferimento del «comandante» sandinista verso Quito, dove il veto del Presidente Febres Cordero gli ha impedito di assistere all'insediamento del successore, il socialdemocratico Rodrigo Borjas.

Ortega ha sfruttato la sua sosta nella capitale panamense: ha avuto una serie di importanti contatti con i principali dirigenti locali, ha dato il suo avallo al congresso di preparazione al secondo «incontro anfitrionico», cominciato ieri, nel quale sono rappresentati 23 Paesi e che si richiama agli ideali di libertà di Simon Bolivar ed ha usato la nuova platea per lanciare altre accuse contro gli Stati Uniti.

La nascita dell'asse Panama-Nicaragua, anche se non sancita da alcun documento ufficiale, è stata confermata da una fonte del governo di Panama. L'intesa, oltre alla normale cooperazione, vuole rafforzare i legami tra i due governi che si impegnano a collaborare strettamente nel braccio di ferro che entrambi sostengono contro gli Stati Uniti e, soprattutto, a sostenere l'unità latinoamericana.

AMERICA LATINA / CERIMONIA A QUITO

Ortega snobbato e Castro trionfa

Il boss di Managua senza visto - Curiosità per il cubano

QUITO — Sullo sfondo di una crisi economica che nulla ha da invidiare agli altri paesi latinoamericani e di una situazione caratterizzata da forti squilibri sociali strumentalizzati dalle forze politiche, il socialdemocratico Rodrigo Borja Cevallos — un avvocato di 53 anni — ha assunto la presidenza dell'Ecuador, dopo quattro anni di governo conservatore, guidato dal social cristiano Leon Febres Cordero.

Sette capi di stato, quasi un centinaio di delegazioni ufficiali di tutto il mondo — quella italiana è guidata dal sottosegretario agli esteri Susanna Agnelli —, oltre a numerosi invitati personali del neopresidente, hanno assistito alla cerimonia del passaggio dei poteri.

Unico assente, il presidente nicaraguense Daniel Ortega, bloccato a Città del Panamà dal divieto di ingresso in Ecuador ordinato dal presidente uscente, Febres Cordero. Il leader sandinista arriva oggi a Quito, a cose fatte, per festeggiare con Rodrigo Borja, già in carica, la ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Ma Febres Cordero non si è limitato a chiudere la porta in faccia ad Ortega. Ha dato le spalle anche al suo successore, rifiutandosi di collocargli personalmente, come è consuetudine, la fascia presidenziale, durante la cerimonia del passaggio dei poteri, svoltasi nel parlamento unicamerale.

Oggi i capi di stato presenti a Quito, compreso Daniel Ortega, si riuniranno per sottoscrivere un documento in cui si denunciano ancora una volta i problemi regionali derivanti dall'esorbitante indebitamento estero.

Fra i personaggi presenti, vi è anche Fidel Castro, che ha relegato gli altri invitati all'insediamento del presidente ecuadoriano al ruolo di comprimari. Il leader cubano, da mercoledì a Quito (nella foto il suo arrivo in Ecuador) ha infatti monopolizzato l'attenzione di mass media come nessun altro ospite straniero. A spasso in pieno giorno per le strade centrali della capitale ecuadoriana, Castro ha sorpreso pedoni, automobilisti e agenti del transito che intasavano le stradicciole della Quito coloniale.

CONTRO LE RIVENDICAZIONI PALESTINESI

Shamir promette durezza

Un governo in esilio? Israele risponderà col pugno di ferro

GERUSALEMME — Quanti vorranno cercare di costituire un governo palestinese in esilio «si scontreranno contro un pugno di ferro che non lascerà nessuna traccia dei loro tentativi»: con queste parole il primo ministro israeliano ha riassunto l'atteggiamento del suo governo nei riguardi dell'intenzione annunciata dall'Olp.

Shamir non ha usato mezzi termini nel dibattito svoltosi in Parlamento sulle conseguenze della decisione della Giordania di passare la mano all'Olp per quanto riguarda responsabilità di governo e amministrative nei territori occupati da Israele. Ha proclamato che Israele meno che mai intende lasciare la Cisgiordania e che «schiaccerà» ogni tentativo di dichiararsi uno stato indipendente.

La seduta speciale del Parlamento era stata chiesta dalla sinistra che sostiene che nella nuova situazione occorre cogliere l'opportunità di esplorare possibilità di dialogo con palestinesi che abitano nei territori.

Ma Shamir, che ha parlato per 20 minuti, riferendosi al progetto palestinese di dichiarare uno Stato palestinese indipendente nei territori occupati, ha liquidato la cosa dicendo: «Deve essere chiaro come il sole a mezzogiorno che lo Stato di Israele non ci stà a questo gioco. Israele impedirà nel modo più deciso qualsiasi tentativo di attuare qualsiasi idea (nella misura in cui esistano dei pazzi che la sollevano) di costruire un governo palestinese».

Da parte sua, il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha ricevuto ieri, nella sua residenza privata di Heliopolis, il segretario di Stato aggiunto statunitense per il Medio Oriente, Richard Murphy

Il primo ministro dello Stato ebraico, Yitzhak Shamir.

DENUNCIA USA

Spionaggio, Mosca in piena offensiva

TORONTO — Nonostante le politiche di «Glasnost» e «Perestoika», l'Urss ha intensificato, nell'ultimo anno, gli sforzi spionistici a danno degli Stati Uniti: lo ha affermato il direttore della Cia William Webster, parlando al convegno annuale degli avvocati americani, in corso a Toronto.

Sono in aumento «i tentativi sovietici di reclutare fonti Usa» e bisogna aspettarsi più grandi sforzi di «infiltrazione» nei confronti del personale americano all'estero e dei funzionari dei governi alleati con gli Stati Uniti.

I sovietici sono ultimamente diventati «più aggressivi e più perfezionati» nelle loro tecniche spionistiche

Webster, in generale, è apparso piuttosto scettico sul «nuovo corso» gorbacioviano: «non è cambiato alcun obiettivo essenziale della dominazione sovietica!».

William Webster

CONTINUA LA RITIRATA

Fuori da Kandahar l'ultimo russo

ISLAMABAD — Le truppe afghane rinforzate da massicci reclutamenti di giovani hanno salutato l'ultimo militare sovietico che ha lasciato Kandahar, seconda città dell'Afghanistan.

La grande maggioranza dei 6.750 effettivi dell'Armata rossa di stanza nella capitale di provincia se n'è andata per via aerea tra il 4 e il 7 agosto, ma una lunga colonna di mezzi blindati e attrezzature pesanti è ancora in viaggio verso il Nord, muovendosi con circospezione lungo le strade dell'Afghanistan occidentale per timore di attacchi da parte dei guerriglieri.

L'ultimo sovietico a lasciare Kandahar è stato un ufficiale che alla guida di una jeep si è portato sotto un Ilyuscin-76, l'aereo da trasporto sovietico, è salito sulla scaletta e, poi, con un ultimo gesto ha lanciato le chiavi della macchina giù sui sedili.

La difesa di Kandahar è ora affidata a tremila soldati afghani, molti di loro giovani e inesperti, secondo quanto riferiscono fonti diplomatiche da Kabul, mentre le truppe dei ribelli stringono il cerchio alla città, e ne fanno un frequente bersaglio di attacchi con razzi.

Drammatica la descrizione della Pravda: «la guarnigione sovietica prima ancora di mettersi in marcia ha riportato le prime perdite: tre morti e vari feriti». Ma il vero inferno, scrive il quotidiano, scoppia quando la colonna si infila nelle viuzze strette e tortuose della città ed i ribelli appostati dietro le case si mettono «a sparare a bruciapelo», mentre le blindate sovietiche rispondono con un violento fuoco a ventaglio.

A tutto questo chiasso, dice ancora la «Pravda», si sovrappone il tuono dei grossi calibri da ambo le parti.

UNA TRAGÉDIA SENZA FINE

Boat People, casi di cannibalismo

MANILA — Shock e orrore nelle Filippine alla clamorosa rivelazione, fatta dagli stessi protagonisti, che un gruppo di 52 profughi del Vietman è sopravvissuto, a una tremenda traversata di 37 giorni mangiando cinque compagni di viaggio. Due di loro erano morti di fame e gli altri si sono cibati dei resti. Ma poi, per sopravvivere, hanno affogato e mangiato altre tre persone.

Le vittime della tragica vicenda sono tutte giovanissime: tre ragazzini di undici, dodici e tredici anni, una ragazza di ventidue anni e un giovane di trent'anni. I protagonisti dell'odissea hanno raccontato la loro storia ai rappresentanti delle organizzazioni assistenziali, comprese le Nazioni Unite, lamentando il fatto che il problema dei «boat people» è ormai talmente all'ordine del giorno che nessuno durante la traversata da Ben Tre, nel Vietman, si è mai fermato, nemmeno due navi della marina militare americana.

Il racconto ha dell'agghiacciante. Dei 109 vietnamiti a bordo dell'imbarcazione al momento della partenza, 58 morirono o di stenti o per affogamento quando la disperazione li spingeva a buttarsi in mare per inseguire a nuoto qualche imbarcazione avvistata in lontananza. La loro era infatti in pessime condizioni e sovraccarica, quindi difficilmente governabile.

Quando la fame si fece insopportabile, hanno raccontato i superstiti, rapidamente decisero di smembrare, bollire e mangiare due compagni morti di fame. Un terzo, il trentenne Dao Coung, era ormai allo stremo e invocò disperatamente gli altri di lasciarlo morire naturalmente. Invece, in preda ai morsi della fame, gli tennero la testa sott'acqua finché annegò.

Toccò poi alla ragazza di ventidue anni. Uno solo dei tre bambini fu affogato: a quanto hanno riferito i superstiti, l'undicenne fece anche disperatamente resistenza quando decisero di affogarlo. I superstiti furono tratti in salvo da pescatori filippini il 28 giugno al largo dell'Isola di Bolinao. Le Filippine erano state la loro meta originaria nella certezza che questo paese è ormai uno dei pochissimi che prende ancora veramente a cuore il problema dei boat people.

Bambina con l'Aids nella cella di vetro

Spento... il pompiere

SEBENICO — Un aereo «Canadair», impegnato nello spegnimento di un incendio nei boschi di Razina, ha scaricato per errore la sua acqua su una squadra di vigili del fuoco, uccidendone uno, e ferendone altri tre. Il pilota, a causa del denso fumo, non si è accorto della presenza dei vigili.

NEW YORK — Una bambina di sei anni ritardata mentale e malata di Aids potrà frequentare le lezioni con i coetanei, nonostante l'opposizione della scuola, in una cella di vetro che sarà costruita in un angolo della classe.

La decisione del giudice federale americano, Elizabeth Kovachevich, è un compromesso tra la richiesta della madre della bimba di ammettere la piccola Eliana Martinez in classe assieme agli altri scolari e il rifiuto delle autorità scolastiche del distretto di Hillsborough.

GLI USA NON ABBANDONANO SAVIMBI

Resta il «nodo» angolano

WASHINGTON — Se i sovietici interromperanno i loro aiuti al regime marxista di Luanda, noi cesseremo di finanziare l'opposizione armata di Jonas Savimbi. E' questo il senso delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato americano Chester Crocker, che ha prudentemente commentato, davanti alla stampa, il cessate il fuoco raggiunto in Angola.

Crocker — che ha partecipato ai colloqui fra Angola, Cuba e Sud Africa — sottolinea come l'accordo raggiunto lunedì scorso per un cessate il fuoco riguardi soltanto le forze esterne del conflitto angolano: le truppe cubane e quelle sudafricane. Entro il primo settembre dovrebbe essere completato un calendario per il ritiro delle truppe straniere e, in novembre, dovrebbe iniziare il processo di indipendenza della Namibia, ma — sottolinea il sottosegretario — il successo dell'accordo dipende da cosa accadrà fra gli angolani.

Prima di giungere all'intesa di lunedì, Crocker aveva incontrato a Ginevra il suo collega sovietico Anatoly Adamishin. Entrambi erano rimasti d'accordo sulla necessità di una soluzione politica della guerra civile, in corso in Angola fin dal 1975, anno dell'indipendenza dal Portogallo. Ma i sovietici — dice Crocker — non hanno specificato come. Non ci sarà un disimpegno unilaterale da parte nostra — ha aggiunto il sottosegretario — ma siamo pronti a parlare con Mosca per una soluzione concordata.

Secondo stime americane, i sovietici sostengono il regime angolano con aiuti, militari e non, pari a un miliardo di dollari l'anno.

CASO SOFRI, EX PASIONARIA INCRIMINATA

Quanto sapeva?

Si prospetta anche l'accusa di favoreggiamento

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Laura Vigliardi Paravia, la donna incriminata per falsa testimonianza dopo un confronto con il pentito Leonardo Marino, sapeva che Ovidio Bompressi e lo stesso Marino avevano partecipato all'omicidio del commissario Luigi Calabresi. A sostenerlo sarebbro due testimoni ascoltati nei giorni scorsi, ex militanti di Lotta continua.

Per questo i magistrati che stanno indagando sul caso avrebbero valutato l'ipotesi di condannarla per favoreggiamento: ma un reato del genere è comunque già caduto in prescrizione. Non si sa se la donna viene sospettata di essere stata a conoscenza dell'agguato mortale prima che questo avvenisse (nel qual caso il titolo di reato potrebbe trasformarsi in quello, ben più grave, di concorso in omicidio) o meno. Resta però il fatto che a Laura Vigliardi Paravia, nella cui casa hanno vissuto Marino e la moglie dal marzo al settembre del 1972, è stato ritirato il passaporto e imposto l'obbligo settimanale della firma in conseguenza dell'accusa di falsa testimonianza. Per questo non potrà partire per il Mali, dove la attendeva in questi giorni il suo attuale compagno, che lavora là nell'ambito di un programma di cooperazione internazionale.

Perché quella contestazione di falsa testimonianza? Il riserbo degli inquirenti è totale, ma sembra che la donna non abbia nemmeno ammesso la sua presenza a un comizio di Lotta Continua a Massa, dove avrebbe accompagnato Marino e Ovidio Bompressi, il presunto killer. Il comizio, avvenuto tre giorni dopo l'omicidio di Calabresi, sarebbe quello stesso dove, secondo la testimonianza di Marino, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, i due ex dirigenti di Lc accusati di essere i mandanti dell'omicidio, gli avrebbero fatto i complimenti per l'azione compiuta. Invece la polizia di Massa, quel giorno, aveva preso le targhe di tutte le auto forestiere intervenute, e c'era anche quella di Laura Vigliardi Paravia.

Intanto a Milano, nella caserma dei carabinieri di via Moscova, il sostituto procuratore Pomarici e il giudice istruttore Lombardi continuano ad ascoltare come testimoni ex militanti di Lc. Nessuna novità sul fronte del «terzo uomo», quello che secondo le testimonianze di Marino avrebbe ospitato a Milano lui e Bompressi le notti del 15 e del 16 maggio 1972, e che avrebbe condotto i due a effettuare i sopralluoghi in via Cherubini, sotto casa di Calabresi, dove avvenne l'agguato.

Marino non sa il suo cognome, ma lo ha descritto più volte. Avrebbe anche rivelato il nome (Luigi) e la località dove abitava (Lambrate). Gli inquirenti ricercano attivamente quest'uomo, che potrebbe essere il quinto arrestato per l'omicidio. Come si ricorderà, nei giorni scorsi i magistrati avevano parlato del servizio d'ordine di Lotta Continua di Milano come dell'ambiente dove sarebbe stato svolto tutto il lavoro di «supporto logistico» dell'azione. Ferdinando Pomarici, intanto, in qualità di pubblico ministero incaricato dell'inchiesta ha fornito ieri il suo parere in merito alle istanze di scarcerazione (o di arresti domiciliari) per Sofri, Pietrostefani e Bompressi. Questo parere è coperto da segreto istruttorio, mentre le disposizioni merito del giudice Lombardi non arriveranno prima di martedì prossimo. Da indiscrezioni, raccolte dalle agenzie, il parere sarebbe totalmente negativo.

Sulla «controinchiesta» effettuata su Marino dagi ex militanti di Lc guidati dal senatore verde Marco Boato ha polemizzato ieri «La voce Repubblicana», organo del Pri, scrivendo che «non si discolpa Sofri sottoponendo a un pubblico linciaggio l'uomo che ha formulato l'accusa, buttando in piazza tutte le circostanze del suo fallimento come padre, marito e perpetuo debitore. Questo non intacca di una virgola le accuse né aiuta a fare chiarezza sulla vicenda. Se chi sostiene che la giustizia procede sulla base di elementi insufficienti ha solo queste meschinità da opporre, è meglio che taccia».

Il clamore politico su questo caso, al di là della sostanza delle vicende giudiziarie, sembra destinato a crescere. Se il Ferragosto non fosse così prossimo, probabilmente la questione sarebbe ancora più arroventata, mentre per chi ha vissuto quegli anni la cui memoria sembrava ormai sopita o relegata a rievocazioni storiche, la discussione non è che agli inizi.

PRIMA DELL'OMICIDIO

«Rambo» avvelenò Annarita Curina?

De Cristofaro avrebbe versato una sostanza tossica nel tè

ROMA — Filippo De Cristofaro, chiamato «Rambo», avrebbe tentato di avvelenare la skipper Annarita Curina prima di ucciderla a colpi di machete nella barca. Questa è una delle cose più importanti emerse nel secondo interrogatorio dell'olandese Diana Kayer. La ragazza, secondo indiscrezioni trapelate al termine dell'interrogatorio, avrebbe detto al magistrato dei minori, Luisanna del Conte, che Filippo aveva versato del tè, che la Curina era solita prendere tutte le sere senza zucchero, una sostanza tossica non si sa di quale natura.

La skipper dopo alcuni sorsi, avendo sentito un sapore cattivo aveva detto a Pippo: «Senti quanto è cattivo, assaggialo». Filippo De Cristofaro dopo aver fatto finta di assaggiarlo aveva annuito buttandolo. Poco dopo Annarita Curina aveva sentito dei dolori alla pancia e Filippo l'aveva invitata a andare a letto.

Poi l'uomo avrebbe detto a Diane: «Bisogna eliminarla, è un ostacolo per noi, ma devo fare sempre tutto io e sono sempre solo». Queste frasi avrebbero fatto capire alla ragazza che probabilmente lui desiderava che fosse lei a ucciderla nel sonno.

A questo punto Diana dice: «Allora prendo il coltello e ci penso io». De Cristofaro: «No, tu non sei capace». Ma ripensandoci subito dopo: «Se lo fai allora vuol dire che lo fai per l'amore che hai per me». Diane infila il coltello nel fianco della skipper e schizza fuori il sangue. Allora la ragazza inorridita si ritira mentre la Curina, svegliatasi dal torpore urla: «Cosa mi stai facendo».

A quel punto sarebbe intervenuto Filippo De Cristofaro uccidendo la skipper a colpi di machete. Il racconto che la ragazza in un primo tempo aveva fatto della vicenda — sempre secondo quanto Diane Beyer avrebbe ammesso — le era stato suggerito da De Cristofaro dicendo: «Tu non rischi nulla, io al massimo dopo due tre anni uscirò e torneremo insieme». La giovane olandese oggi sarebbe di parere contrario: «Mi ha ingannato, una persona che dice di amarmi non può avermi fatto fare una cosa così orribile. Io lo voglio dimenticare, ora mi rendo conto di quello che ho fatto, io prima avevo amore soltanto per lui, non vedevo che lui, ora non lo voglio più sentire».

L'interrogatorio di ieri — sempre secondo le stesse indiscrezioni — è servito al magistrato anche per chiarire alcuni particolari non rilevanti che erano rimasti in sospeso dopo il primo interrogatorio e che la ragazza, senza farsi pregare, ha chiarito. I genitori di Diane, che non hanno assistito all'interrogatorio, ma che subito dopo hanno visto la figlia, potranno visitarla tutti i giorni dalle 15 alle 17 fino al 22 agosto, giorno in cui saranno costretti a ritornare in Olanda. Altri particolari emersi dall'interrogatirio della ragazza si riferiscono alla fuga dei tre dopo l'omicidio. Quando sono approdati a Tunisi, non sapevano assolutamente di essere ricercati dalla polizia, né l'olandese Peter sapeva dell'omicidio.

†

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro si è spenta il 9 corrente

Maria Urbani in Parovel (Pettarosso)

di anni 80

da Capodistria

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, la figlia MARIA, il genero GAETANO, gli affezionati nipoti FULVIA e ADRIANO, le sorelle, il fratello (assente), le cognate, il cognato, i nipoti, pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa del Cimitero di S. Anna dove sarà celebrata la Santa Messa.

Trieste, 11 agosto 1988

†

Si è spenta serenamente

Jolanda Cantarutti ved. Nicotra

La piangono i figli CLAUDIA, CAMILLO, EZIO e MARIO, il genero GIANNI GRASSO, le nuore ENZA, FIORELLA e DANIELA, nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e personale tutto della II Geriatria.

I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 agosto 1988

Partecipano al lutto famiglia ORLANDO e VANILLA ORLANDINI.

Trieste, 11 agosto 1988

I colleghi e il personale della Divisione di Chirurgia Toracica partecipano al lutto del dott. NICOTRA per la perdita della madre

Jolanda Cantarutti

Trieste, 11 agosto 1988

Partecipano al lutto il cognato PEPPINO NICOTRA e famiglia.

Trieste, 11 agosto 1988

Partecipano al lutto:
— la cognata GRAZIA NICOTRA
— i nipoti CAMILLO e MARIO MARINELLI e famiglia

Trieste, 11 agosto 1988

Si associano al lutto i dipendenti della ditta NICOTRA.

Trieste, 11 agosto 1988

ESTRADATO L'EX «SS»

Malloth a Monaco

Proteste della comunità israelitica di Merano

BOLZANO — Anton Malloth, l'ex maresciallo delle SS rintracciato il 5 agosto dai carabinieri a Merano, è stato espulso ieri pomeriggio dall'Italia ed è stato estradato in Germania. L'uomo portato a Verona è stato imbarcato su un aereo che ha raggiunto Monaco di Baviera nel pomeriggio. Da lì ha raggiunto una località ignota. L'espulsione verso la Germania — secondo il sostituto procuratore della repubblica di Bolzano Cuno Tarfusser — era l'unico provvedimento possibile in Italia a carico di Malloth, a suo tempo dichiarato «indesiderabile».

A carico di Malloth esiste una condanna a morte per omicidio e sevizie da parte della giustizia cecoslovacca. A Roma l'ambasciatore cecoslovacco aveva chiesto ufficialmente l'estradizione di Malloth ma tra i due stati non esiste un trattato di estradizione. Secondo il «cacciatore di nazisti» Simon Wisenthal esisterebbe anche un mandato di cattura del tribunale di Innsbruck emesso nel 1958 a carico di Malloth per omicidio e maltrattamenti. Nato a Innsbruck ma cresciuto in Alto Adige, Malloth nel 1965 fu privato della cittadinanza per i suoi passati nazisti. Per i delitti commessi durante l'ultimo conflitto mondiale è stato condannato a morte in contumacia in Cecoslovacchia. Condanne a suo carico sono state registrate anche in Austria e in Germania.

Malgrado fosse già stato allontanato per due volte dal territorio italiano (1956 e 1972), l'ex «SS» tornava periodicamente a Merano, ove ha casa, moglie e figli. Con l'allontanamento dal territorio italiano per la polizia e la magistratura il capitolo Malloth si può ritenere concluso. In Germania, peraltro, non ci sono carichi pendenti contro Malloth.

Nell'apprendere la notizia dell'espulsione dall'Italia di Anton Malloth, il presidente della comunità israelitica di Merano Federico Steinhaus ha dichiarato: «La Cecoslovacchia che lo condannò a morte nel 1948 ne ha chiesto invano l'estradizione. L'Austria, ove esiste tuttora un mandato di cattura eseguibile, non l'ha voluto. La Germania, ove hanno lasciato decadere un analogo mandato d'arresto, rimane indifferente e l'Italia lo ha trattato da semplice persona non desiderata».

«Un torturatore, un assassino — ha dichiarato Steinhaus — torna libero perché sono passati 40 anni dai suoi feroci delitti e l'indegno comportamento dell'Italia trasuda ipocrisia, nel momento in cui ci si accanisce a trovar prove contro i presunti autori di un omicidio avvenuto 16 anni or sono».

L'ATTENTATO DI PORTO CERVO

Ora si cerca una donna

Indagini nel più stretto riserbo degli «007» di quattro Paesi

PORTO CERVO — Diventa sempre più intricata la vicenda del presunto attentato all'ambasciatore libanese a Berna Johnny Abdau, sfuggito con molta probabilità ad un agguato domenica notte mentre si trovava con i familiari (moglie e tre figli) nella sua villa a Porto Cervo.

Mentre gli agenti dei servizi segreti di diversi paesi (Libano, Francia e Svizzera), oltre che italiani, proseguono le indagini riservate per individuare il movente, e l'eventuale mandante, dell'aggressione compiuta da Robert Bernard e scoprire i suoi possibili complici nella preparazione dell'assalto al residence del diplomatico, l'episodio sta assumendo con il passare dei giorni le caratteristiche di un vero e proprio «giallo».

Attendibili indiscrezioni — in ordine alle quali le fonti ufficiali si sono trincerate dietro un secco «no comment» — danno per certa la presenza nella vicenda di una donna che sarebbe stata vista aggirarsi nelle vicinanze del residence del diplomatico nei giorni precedenti all'assalto. Del misterioso personaggio e del suo ruolo svolto nell'ipotetico attentato non è finora trapelato alcunché: quasi sicuro è però il fatto che gli investigatori stiano lavorando per verificare la consistenza e l'utilità ai fini delle indagini dei nuovi elementi finora emersi con specifico riferimento alla enigmatica figura femminile

Se poco si è riusciti sinora a sapere della fantomatica donna, non molto di più si è appreso circa gli eventuali sviluppi dell'inchiesta giudiziaria che in tre giorni di minuziose, seppur difficili, indagini non può non essere giunta a qualche conclusione.

L'assoluto riserbo del sostituto procuratore della Repubblica di Tempio, dott. Gaetano Postiglione, che coordina gli accertamenti, non consente ancora di conoscere neanche quali provvedimenti il magistrato abbia adottato nei confronti delle due persone tuttora in carcere: Robert Bernard, bloccato poco prima dell'irruzione nella villa e accusato di tentato omicidio e porto illegale di armi; Jean Vidal, alias Max Marcel Gillet, fermato in una strada di Porto Cervo alla guida di un'auto di sospetta provenienza, al quale sarebbe stato contestato il reato di concorso in tentato omicidio.

Sorpresa intanto hanno suscitato le dichiarazioni del dott. Postiglione in relazione ad una fuga di notizia che — ha detto il magistrato — ha compromesso le indagini. «Lo dico con amarezza, dato che avevo imposto la massima riservatezza ai miei collaboratori. D'ora in poi — ha aggiunto il pm — non consentirò che nessun indiziato venga trattenuto più del lecito in una caserma o in un commissariato. Forse sarà il richiamo della Costa Smeralda, ma non pensavo che questa vicenda scatenasse tanto interesse. Leggo sui giornali particolari che ritenevo riservati e non riesco ancora a rendermi conto perché siano filtrate queste notizie».

«Bernard e Gillet — ha detto ancora il dott. Postiglione — sono rinchiusi in un carcere dello Stato italiano e sono a disposizione esclusiva del magistrato che coordina le indagini».

Il dott. Postiglione non ha voluto confermare se oltre alle guardie del corpo abbia sentito anche il diplomatico libanese.

POLEMICHE A MILANO SUL TEATRO IN COSTRUZIONE

«Piccolo», grandi costi

Ma per l'assessore ai lavori pubblici non c'è stata lievitazione

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Riportiamo le cose alle dovute proporzioni: penso si possa parlare più di un piccolo scandalo per un grande teatro che, come hanno scritto alcuni giornali, di un grande scandalo per il Piccolo Teatro», Massimo Ferlini, assessore ai lavori pubblici del comune di Milano, comunista, ci ha messo un po' di tempo prima di reagire ufficialmente alla ridda di voci che ormai da diversi mesi circolano sull'erigenda nuova sede della più importante istituzione milanese per il teatro di prosa, il Piccolo Teatro diretto da Giorgio Strehler.

Infatti è più o meno dalla fine dello scorso decennio che si parla di quest'opera, i cui lavori sono iniziati nel febbraio dell'83.

In più di tre anni viene eretta una struttura di cemento armato dalle proporzioni faraoniche. Sotto gli occhi dei cittadini che passano di lì in tram o in macchina tutte le mattine i lavori fervono. Poi, nel dicembre di due anni fa, una volta coperto il tetto, tace il cantiere. I lavori si fermano e a tutt'oggi non sono ancora ripresi. Cos'è successo? Lo spirito efficientista dei milanesi è indignato, cominciano le polemiche. Anche perché non è facile districarsi nella giungla di delibere comunali. Si parla di costi lievitati a dismisura: la prima delibera comunale era di otto miliardi, venti giorni fa ne è stata approvata un'altra per 47 miliardi, ma solo per completare le opere murarie. Per dotare la struttura di «impianto scenico e arredi» il Comune spiega che ne occorreranno almeno altri 18.

Il gruppo consiliare missino al Comune inoltra un esposto al Coreco (comitato regionale di controllo) che sospende la delibera. E' la bagarre: si parla di progetti sbagliati, di compensi esorbitanti pagati all'architetto Marco Zanuso, che è anche direttore dei lavori, di intromissioni indebite di Giorgio Strehler nella realizzazione dell'opera.

«Ricostruiamo le cose con ordine», dice l'assessore Ferlini, comunque in carica da pochi mesi. «Prima di tutto bisogna spiegare che gli 8 miliardi stanziati nell'83 erano per il primo lotto dei lavori, che è stato completato nei tempi previsti. In quel momento il preventivo di massima per l'opera terminata era di 18 miliardi. Perché questi due anni di blocco nei lavori? Perché nel frattempo il Comune ha discusso, e ha deciso che non valeva la pena di costruire un teatro con un palco di vecchio tipo, che non consente uno sfruttamento intensivo della struttura. Finalmente la decisione è stata presa, nel febbraio '87. Il nuovo Piccolo avrà un impianto scenico computerizzato, con macchine che si muovono su cuscini d'aria, come quelle già utilizzate ad Amsterdam.

La decisione è arrivata dopo aver analizzato i nuovi teatri europei di Parigi (costo 300 miliardi), di Monaco e di Genova (il teatro Carlo Felice, progettato da Aldo Rossi, costerà circa 120 miliardi). Se non ci saranno intoppi l'opera sarà funzionante entro il 1990. La struttura costerà non più di 55 miliardi, che con impianto scenico e arredi non supereranno i 73. Non c'è stata, considerando le variazioni di progetto e l'inflazione, quella lievitazione dei costi che molti avrebbero denunciato».

LOTTERIA

Biglietti, incasso

ROMA — Il ministero delle Finanze rende noto che il 3.9.'88 scadrà il termine per incassare la vincita della lotteria di Viareggio 1988. Trascorso tale termine i possessori dei biglietti decadranno dal diritto alla vincita. Risultano non presentati all'incasso i seguenti biglietti: serie A 80161; C 11860; D 83571; E 44743; R 19931; R 46643; AC 49795; AD 70985; AU 65637; AU 71166; AU 77978; BN 31347; BZ 25854.

GUARDA A NORD

Ecco le stelle cadenti

Senza luna si vedono meglio

ROMA — Ieri, 10 agosto, era la giornata di San Lorenzo legata al fenomeno delle «stelle cadenti», gli sciami di meteoriti provenienti dalla costellazione di Perseo che ogni anno, nella seconda metà di agosto, attraversano il cielo dell'emisfero boreale incendiandosi al contatto con l'alta atmosfera.

La fase di massima attività delle Perseidi, note comunemente come «lacrime di San Lorenzo», cominciata appunto ieri notte, si svilupperà soprattutto durante la notte di oggi e quella di domani.

Ciò che permetterà di vedere più facilmente e con maggiore nitidezza le stelle cadenti, saranno le condizioni del cielo, completamente buio. Il fenomeno avverrà infatti in piena luna nuova, quando l'astro notturno è assente dalla volta celeste e la sua luce non offusca quella lieve delle scie meteoriche. Per poterne osservare il maggior numero possibile, gli astronomi, consigliano di scrutare il cielo dalla mezzanotte in poi indirizzando lo sguardo verso Nord.

SARDEGNA

Volontario piromane

NUORO — Nuovo sconcertante episodio in Sardegna. Dopo l'arresto di una vedetta antincendi sorpresa ad appiccare il fuoco nel territorio del comune di Bolotana (Nuoro), ieri è stata la volta di un giovane operaio, entrato come volontario nella squadra antincendi di Oliena, sempre a Nuoro. Antonio Cogusi, 28 anni, è stato sorpreso dai carabinieri mentre appiccava il fuoco ad un bosco. Ora si trova in carcere.

†

Il 10 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Tomaselli

Ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA con BRUNO, il nipote ROBERTO unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. ALESSANDRO PARMA e all'amica SILVANA.

I funerali seguiranno venerdì 12 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 agosto 1988

Si associano al lutto CLAUDIA e famiglia.

Trieste, 11 agosto 1988

Partecipano al dolore SILVANA e famiglia.

Trieste, 11 agosto 1988

Prendono parte al dolore LUCIO, LIDIA, ALESSANDRO, DARIA e GIANFRANCO.

Trieste, 11 agosto 1988

†

Il giorno 6 agosto ha raggiunto il suo amato Pasquale la nostra cara mamma

Grazia Loffredo ved. Dicandia

Ne danno il triste annuncio i figli UCCIO, PINO e MARINA, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare alla signora SUSY e a tutto il personale del 1.o Lungodegenti.

I funerali seguiranno venerdì 12 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 agosto 1988

I familiari di

Alma Castro

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 11 agosto 1988

†

Lontano dalla sua Pirano, dopo lunga malattia, si è spenta

Giordana Viezzoli in Nasi

Ne danno il triste annuncio il marito ELIGIO, il cognato ANGELO e famiglia, i cugini CLELIA e MARIO ZANGRANDO con PAOLA e DANIELA, la famiglia CHIEREGO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 agosto 1988

†

E' mancato al nostro affetto il nostro caro

Alfonso Caprini (Carletto)

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie MARIA, la figlia NADIA con il genero SERGIO e i cognati dall'Australia.

I funerali seguiranno venerdì 12 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 agosto 1988

Partecipano al dolore ANGELA e SILVIO MAFFEI.

Trieste, 11 agosto 1988

II ANNIVERSARIO

Ennio Esposito (Toni)

La moglie, le figlie, generi, amici e parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 11 agosto 1988

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Bruno Bernardis

Lo ricordano con infinito affetto la moglie ANTONIETTA, i figli SERGIO, ROBERTO, le nuore IOLANDA, ROSALIA, i nipoti LAURA con ROBERTO, DARIO con SONIA, MILAN con SLAVICA e BARBARA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 agosto 1988

Partecipano al lutto MARIA, SILVANO e RADOVAN con le famiglie.

Trieste, 11 agosto 1988

†

E' mancata al nostro affetto

Modesta Bertoch ved. Angelini

Con profondo dolore ne danno l'annuncio le figlie NATALIA e LIVIA, il genero PINO, i nipoti ADRIANA, GIULIANA, VITO, TIZIANA, LUISA, GOFFREDO.

I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 agosto 1988

Piange l'amato cugino

Mario Pipan

EMILIA PIPAN e famiglia.

Adelaide, 11 agosto 1988

Partecipano commossi MAGDA, TULLIO e famiglia.

Trieste, 11 agosto 1988

I ANNIVERSARIO

Darwin Duse

Mamma, papà e ALESSANDRA Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 11 agosto 1988

Profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa di

Giuditta Bette

sono affettuosamente vicini a GUGLIELMO, EVELINA, e ANTONELLA:
— VINCENZO e ROSANNA con ALFREDO e MARIELLA, ANNAMARIA e OLIVIERO
— ENNIO e BRUNA con CHIARA e GIANNI
— MARIO e ADELE con STEFANO e LAURA
— GIORGIO con CLAUDIO e IRENE, FABRIZIO, PAOLA

Trieste, 11 agosto 1988

CLARA e FRANCO DA POZZO partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giuditta Bette

Trieste, 11 agosto 1988

MARISA MARCHIOL, IRMA TRAVERSO, LILLY CUGURRA e famiglie sono vicine a GUGLIELMO e figlie per la scomparsa della carissima

Giuditta Bette

Trieste, 11 agosto 1988

Sono vicini a EVELINA, CARLO, LUCIANO e DARIO.

Trieste, 11 agosto 1988

Condomini, portiere e amministrazione degli stabili di via Carducci 5 - Milano 22 partecipano commossi al lutto dell'ing. BETTE per la perdita della moglie

Giuditta

Trieste, 11 agosto 1988

PIERO e PAOLO TORESELLA partecipano al grave lutto dell'ing. GUGLIELMO BETTE.

Trieste, 11 agosto 1988

I dirigenti e gli impiegati della Direzione generale della FINCANTIERI - Cantieri navali italiani SpA prendono profondamente parte al lutto dell'ing. GUGLIELMO BETTE per la prematura scomparsa della moglie signora

Giuditta Deangeli

Trieste, 11 agosto 1988

La SOCIETA' DEI CONCERTI partecipa al dolore del suo consigliere ing. GUGLIELMO BETTE per la scomparsa della moglie signora

Giuditta Bette

Trieste, 11 agosto 1988

NELLO GONZINI profondamente colpito e addolorato partecipa al dolore dell'ing. GUGLIELMO BETTE e delle figlie EVELINA e ANTONELLA per la scomparsa della signora

Giuditta Bette

Trieste, 11 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi dalle attestazioni di affetto tributate alla nostra adorata

Mariolina

ringraziamo quanti hanno partecipato al grande dolore che ci ha colpiti per la Sua immatura perdita.

Famiglia DE BLASIO

Trieste, 11 agosto 1988

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Danilo Micheluzzi

amministratore stabili

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie FRANCESCA, la figlia SELMA, i fratelli, le sorelle, parenti tutti e il personale dell'amministrazione.

Trieste, 11 agosto 1988

La SOCIETA' TRIESTINA MANUTENZIONI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

RAG.

Danilo Micheluzzi

Trieste, 11 agosto 1988

Sono vicini a FANNI e SELMA: ILEANA e ROBERTO.

Trieste, 11 agosto 1988

Partecipano al dolore: GIANCARLO e famiglia.

Trieste, 11 agosto 1988

†

E' mancato al nostro affetto

Gilberto Ceconi

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie ELENA, le figlie MONICA e SABRINA, la mamma, il fratello e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 agosto 1988

Partecipano al lutto MARIA, RENATO TIOZZO e figli.

Trieste, 11 agosto 1988

Si associano al lutto RICCARDA e CARLO SOKOLIC.

Trieste, 11 agosto 1988

Partecipano al lutto ROBERTO PIPAN e famiglia.

Trieste, 11 agosto 1988

†

Il 9 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Liselotte von Bally ved. Schuster

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli ALAN e INGRID con il genero PAOLO e la nipote TIZIANA e i parenti LILIANA e ANDREA.

Trieste, 11 agosto 1988

Partecipano al lutto: famiglie ARVIO e GINO ZORI.

Trieste, 11 agosto 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Società Pubblicità Editoriale

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19
al sabato
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

NARRATIVA

I sette poveracci scossi dal vento

Recensione di
Carmela Fratantonio

Un bel romanzo dell'australiana Christina Stead tradotto da Busi

Christina Stead, la grande. Non ci sono dubbi, anche se questo, appena uscito da Garzanti («Sette poveracci di Sydney», pagg. 343, lire 26.000), non è il suo miglior romanzo. L'autrice australiana è già conosciuta in Italia, da quando furono pubblicati, sempre da Garzanti, il suo capolavoro «Sabba famigliare» (1978) e «Sola per amore» (1985). E da quando un suo romanzo minore, «Picnic a Hanging Rock», divenne un film di successo (la cinematografia australiana, infatti, varcò i confini nazionali prima della letteratura, a metà degli anni Settanta).

In quel maledetto picnic, una lieta gita collegiale tra abiti adolescenti e strapiombi assolati diventava uno sconvolgente incontro con l'invisibile, a tramortire l'innocenza delle ragazze. Anche qui, i sette poveracci di Sydney sono giovani sventati, intransigenti, ognuno a modo suo «puro», se per purezza s'intende l'incapacità di barare con la vita. «Uomini o sogni, o nuvole magellaniche», sono comunque creature senza seguito, anche dove la morte o la disperazione non ne interrompano il corso, poiché non c'è mai seguito, dice la Stead, a quelle che furono le creature di gioventù.

Errabondi, intimiditi da un ordine che non riescono ad afferrare, s'incontrano come calamitati dalla stessa sfortuna, dalla stessa miseria. Quasi storditi dal frangersi delle onde oceaniche sulla scogliera, non sanno perseguire la stabilità, che appare una condizione negata per destino.

Gli interni familiari, da cui i poveracci provengono, si ripetono con lo stesso copione di madri casalinghe, devote, ricattatorie, e padri un po' sciocchi, gentili e distratti. La casa materna risucchia i figli dentro il suo odore di rose e non finisce di chiamarli indietro anche quando sono ribelli. Per rompere con la casa, occorrono soluzioni drastiche, il suicidio e la follia. E' la fine dei due fratellastri, Michael e Catherine, i personaggi più tragici e tenebrosi del racconto.

Il loro amore di specchi che amano, l'uno nell'altro, l'identico, si rivela alla fine, quando il compimento risulta impossibile. Ma la passione incestuosa è sotterranea a tutto il libro, non solo come brivido erotico, ma come una delle forme della tragedia. Un'altra forma, altrettanto invalicabile, è la paralisi del corpo: Kol Blount, il paralitico, è quello che reciterà l'epitaffio per la morte dell'amico amatissimo e per la morte del loro gruppo. Lui incarna la paralisi dei sette, in una terra che continuamente barcolla.

E' un'Australia instabile quella della Stead («tutto è zavorra fluttuante», dice sempre Kol, il paralitico), dondolata da alte e basse maree, in cui ogni cosa schianta, rimbomba, fischia, ronza, scampanella. Un'Australia orlata dalle creste dell'Oceano, spazzata dai venti, scossa dai temporali, accecata dal sole infuocato, stupita dalla grande luna subtropicale. E' un'Australia gialla, verde, vermiglia, violacea, continuamente trasecolata di riverberi e tramonti.

Se i sette sono poveracci, la terra che li ospita sfolgora, anche dove nasconde gole, crepacci, scogli rischiosi. Una storia come la loro può essere ambientata in molti posti, ma qui non si tratta di ambientazione: è il luogo che racconta la storia, che la fa esistere.

L'incidenza del paesaggio sulla letteratura australiana è un elemento quasi scontato per i critici che vi si accostano e, se vogliamo, uno strumento interpretativo piuttosto rozzo. D'altra parte, così succede di fronte a una letteratura poco conosciuta che si affaccia alla ribalta. Nell'ignoranza (soltanto ora, con il bicentenario, sta per uscire dalla Penguin una storia letteraria dell'Australia), si cerca di decifrarne le caratteristiche globali, spiegandole con la storia da cui provengono e con il paesaggio in cui sono inserite.

Riguardo alla storia, è uno dei sette poveracci a chiedersi: «Questa terra è stata l'ultima a essere scoperta, perché? Una terra fantasma, un continente di mistero». L'affermazione è importante, se si pensa che Christina Stead fuggì per molto tempo in Inghilterra e in America, qualificandosi come scrittrice di lingua anglosassone, svalutando le proprie origini e la possibilità di una letteratura specifica nel continente più sperduto e più nuovo del mondo. Tuttavia, tornò a Sydney, dove morì nel 1983 (era nata nel 1902); e tuttavia, anche in questo che è uno dei suoi primi romanzi risulta inevitabile la configurazione australiana.

Il 26 gennaio 1788 sbarcarono a Sydney settecentocinquanta inglesi: tutti forzati, con una palla di ferro al piede, che il gentile regno britannico spediva nei suoi domini più sconsolati. Il peso di una tale origine «maledetta» si può sentire anche nei sette protagonisti: manca l'impeto, in loro, per diventare ladri o assassini, ma anche per costruire un mondo più decente. Incapaci di seguire le inclinazioni ereditarie (che esistono certamente come spauracchio immaginario), altrettanto risultano incapaci di edificare da zero.

S'imbattono nella diffusione delle idee marxiste, nelle prime organizzazioni di scioperi, nella stampa rivoluzionaria clandestina. Per un po' restano contagiati dal fascino delle nuove idee, poi, chi per una strada chi per l'altra, se ne distaccano.

Christina Stead sa raccontare anche questo: il lavoro in una tipografia, i comizi, le conferenze, con una grande capacità di trasfigurazione. La sua scrittura è un'esplosione di arcobaleni linguistici, sotto cui sta ben precisa l'idea che quanto più ci si avvicina al reale, tanto più il reale si trasforma in fantastico.

E' un delirio d'immagini, il suo, tenuto costantemente sotto controllo. Ma l'architettura di questo, che lei chiama «un vecchio racconto», è solida come nei romanzieri dell'Ottocento. E la traduzione di Aldo Busi ne restituisce con pazienza e adesione tutta la ricchezza.

Assieme alla Stead, tutta una nuvola di autrici australiane si approssima all'Italia: oltre alla popolarissima Coleen McCullough di «Uccelli di rovo» e di «Le signore di Missolungi», recentemente uscito da Bompiani, compaiono da Feltrinelli i racconti di Olga Masters, «Famiglia di donne», e il romanzo di Jessica Anderson «Il giardino dei ricordi».

ARTISTI / BIOGRAFIA

La storia di un antipatico

Il pittore Amadeo de Souza-Cardoso ricordato (con ira) da Mário Cláudio

Servizio di
Maria Teresa Carbone

Esponente di spicco dell'arte portoghese tra '800 e '900 (benché morto a soli 30 anni) è al centro di un curioso libro

Strani legami, si sa, nascono e si sviluppano fra gli scrittori e i personaggi da loro raccontati: legami di identificazione, che si possono riassumere nel celebre «Madame Bovary, C'est moi!» di Flaubert, o legami di grande simpatia, come nel caso di Jane Austen e della sua Emma Woodhouse («Un'eroina che piacerà soltanto a me»), o infine legami di odio, almeno apparente.

E' il caso, questo, del rapporto che si è instaurato — almeno stando a una dichiarazione dell'autore — fra il romanziere (e poeta, saggista, drammaturgo) portoghese Mário Cláudio e il pittore Amadeo de Souza-Cardoso, la cui vita è stata narrata, o forse meglio, ricomposta, dallo scrittore in un libro che nel 1985 ha vinto il premio dell'Associacao Portuguesa de Escritores e che ora viene proposto in Italia da Feltrinelli nella traduzione di Rita Desti e con una prefazione di Luciana Stegagno Picchio (pagg. 125, lire 20.000).

Per cercare in un certo senso di spiegare la contraddizione fra il suo odio e l'interesse che lo ha spinto a raccontare la figura di questo pittore, vissuto a cavallo fra Otto e Novecento, e morto poco più che trentenne nel 1918, Mário Cláudio (pseudonimo di Rui Barbato Costa) ha sottolineato come «Amadeo» sia in realtà solo il primo pannello di un trittico dedicato al Portogallo del Nord.

All'interno di questo progetto, Amadeo de Souza-Cardoso è stato scelto per rappresentare l'alta borghesia rurale, così come la pianista Guilherme Suggia (protagonista di «Guilhermina», già uscito in Portogallo) raffigura la piccola borghesia urbana e la ceramista contadina Rosa Ramalho incarna l'anima popolare del Paese.

E forse ancora a causa di quest'odio dichiarato, lo scrittore ha preso, addirittura all'interno del proprio libro, le distanze da Amadeo. In un gioco di incastri che si svela compiutamente solo alla fine del testo, la vita del pittore viene raccontata da un anziano signore cocainomane e vagamente bizzoso, spiato e accudito dal nipote Frederico.

Nella finzione, quindi, Mário Claúdio è solo il destinatario di questa duplice narrazione, la biografia di Amadeo de Souza Cardoso interpolata con una sorta di diario esterno, «puntiglioso e distaccato», come lo definisce Luciana Stegnano Picchio.

Ma a cosa è dovuto questo «caso violento di antipatia», per usare le parole dello stesso Mário Cláudio? Amadeo, ha detto l'autore, «rappresenta tutto quanto io detesto in un uomo, arrogante, maschilista, incolto, forse anche poco intelligente». Un giudizio insomma durissimo, che contrasta con la fama acquisita da Amadeo («il più celebre pittore portoghese d'avanguardia», secondo Fernando Pessoa) e con la sua capacità di inserirsi fra i protagonisti dell'avanguardia a Parigi nei primi anni del secolo, di frequentare da amico, e senza complessi di inferiorità, Modigliani, i Delaunay, Soutine.

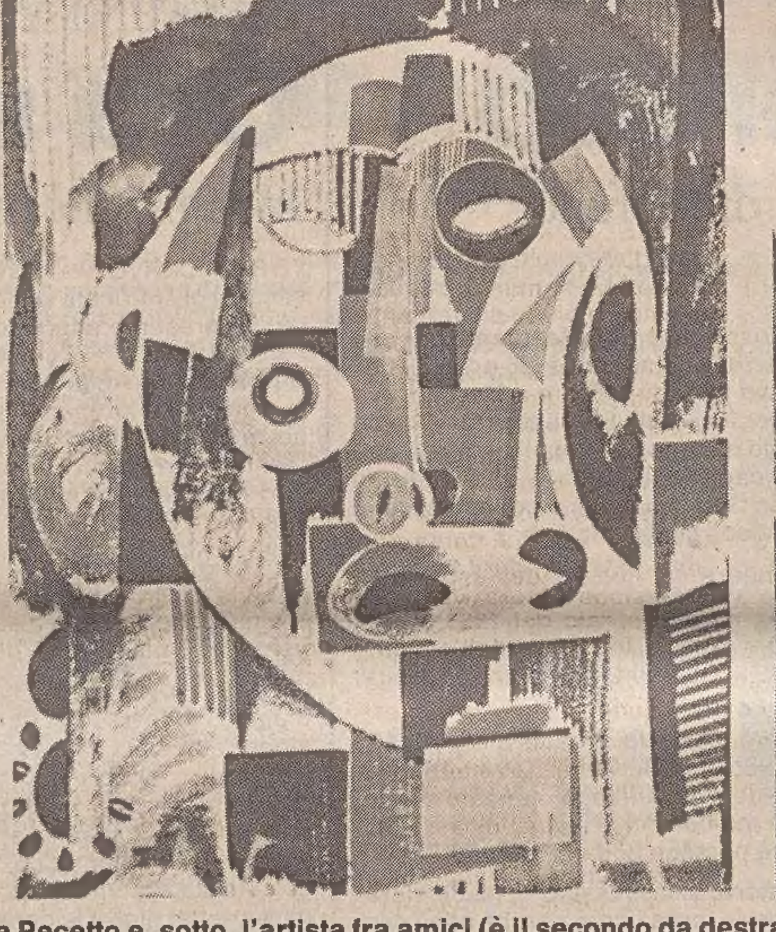
Ripercorrendo la biografia di Amadeo scritta da «zio Papi», l'esistenza del pittore si scandisce su tappe in fondo molto semplici, lineari, in una sorta di ideale andata-ritorno: la nascita, l'infanzia e l'adolescenza nella grande casa di Manhufe, «teoria volumetrica entro la vegetazione, maggiore di tutto il Mondo, impossibile da riordinare», e nella residenza estiva di Espinho, sull'Atlantico; il breve soggiorno a Lisbona, per studiare; gli otto anni parigini, essenziali per la sua crescita di pittore, fra il 1906 e il 1914; il ritorno in Portogallo, assieme alla compagna Lucia Pecetto, e infine la morte di spagnola, nel 1918.

Per tracciare questo percorso, il biografo — «zio Papi» o Mário Cláudio? — non narra però gli episodi della vita di Amadeo, ma descrive i suoi quadri, rilegge le sue lettere, riprende in mano i suoi documenti. Il risultato, commenta ancora Luciana Stegagna Picchio, è una «biografia per immagini», «attimi del contingente consegnato in un attonito e improbabile eterno».

Proprio in queste immagini, forse, più che nel racconto della vita, si cela il segreto dell'antipatia dello scrittore per il suo personaggio. Nei quadri di semplice composizione e di colori accesi, come nelle fotografie di Amadeo, il pittore appare come l'individuo che sarà «marcato, fino alla fine dei suoi giorni, dallo spirito della caccia», ma «che non oserà mai infrangere coscientemente le regole».

Coraggioso forse, ma non ribelle, pronto a disprezzare e a rinnegare i portoghesi di Parigi, nei confronti dei quali «non riusciva a trattenere una smorfia», Amadeo ha tutte le caratteristiche necessarie per farsi detestare da uno scrittore «notturno e umorale» come Mário Cláudio, amante della «provincia» per scelta e per programma, arroccato a Oporto, «lontano dalle conventicole della capitale».

L'incontro fra il romanziere e il pittore appare quindi già in partenza destinato a essere uno scontro tra personalità di segno opposto e (forse) di uguale arroganza. E, con maligna generosità, Mário Cláudio si concede perfino un accenno di pietà nei confronti dell'ormai inerme avversario. Commentando infatti il carattere di cacciatore di Amadeo, osserva che «non è da disprezzare la tragedia che c'è in tutto questo, come se la caccia del cacciatore potesse concludersi solo con la partita di caccia definitiva, che è quella che realizza quel mostro senza contorno, ma dall'alito fetido e gelido, cui nessuno sogna mai di attribuirne un nome».



Il pittore Amadeo de Souza-Cardoso con la moglie Lucia Pecetto e, sotto, l'artista fra amici (è il secondo da destra). Accanto, due delle sue opere. Nonostante una vita brevissima, Amadeo raggiunse alti vertici e frequentò l'avanguardia francese nei primi anni del secolo. Pessoa lo considerò «il più celebre pittore portoghese d'avanguardia», ma all'autore della sua biografia, Mário Cláudio, il personaggio riesce alquanto antipatico.

CINEMA: POLEMICHE

E fra mille anatemi han visto «Cristo»

LOS ANGELES — Il grande evento si è in parte compiuto. «L'ultima tentazione di Cristo», il contestato film di Martin Scorsese tratto dal libro dello scrittore greco Nikos Kazantzakis (edito in Italia da Frassinelli) è stato visionato in anteprima dai critici. Domani esce nelle sale di otto metropoli americane. Reazioni contrastanti da parte dei primi spettatori specializzati. Tiene male il ritmo delle due ore, ha detto qualcuno. Altri hanno sottolineato che la violenza abbonda più del sesso, ma che in qualche momento viene toccata con efficacia la corda del sentimento.

Fuori della sala dove è avvenuta la proiezione, un gruppo di centocinquanta «cristiani fondamentalisti» ha inscenato per tutto il tempo, con in testa il predicatore Hymers, un pastore battista. Un uomo impersonava Gesù che gridava di dolore sulla croce, mentre un altro lo crocifiggeva con chiodi e martello.

Ma qualche critico ha espresso anche commenti entusiastici. «Time Magazine» nel prossimo numero scriverà: «Quanti sono disposti a seguire Scorsese nella sua pericolosa scorribanda attraverso i Vangeli possono credere che il regista abbia creato il suo capolavoro».

Scorsese ha rotto di nuovo il silenzio. Ha partecipato al programma serale della catena televisiva Abc e ha difeso il proprio lavoro: «Sono un cattolico» ha detto davanti alle telecamere, aggiungendo che la gente deve capire che la trama del film non si basa sul Vangelo, ma su un romanzo di autore greco, e che era importante far vedere Gesù in tutti i momenti di una vita ordinaria: quindi «che si sposasse, che facesse l'amore con sua moglie per avere dei figli. Ognuno di noi ha il diritto di esplorare Dio a modo suo».

Ma la battaglia è ben lontana dall'essersi conclusa. Perfino Madre Teresa di Calcutta, attraverso un portavoce, è scesa in campo. Ha detto che i cattolici non devono preoccuparsi: basterà intensificare le preghiere e dire tanti rosari «e ci penserà la Beata Vergine — ha soggiunto — a far sì che questo film sia rimosso dalla Terra».

E' solo una delle ultime voci. Il film è stato condannato anche dalla Conferenza episcopale americana, ma con toni meno drammatici: ha avvertito i 55 milioni di cattolici Usa che «non è raccomandato, non c'è da guadagnarci a vederlo e molti ne saranno anche oltraggiati».

Poi è stata la volta di Madre Angelica, fondatrice della Eternal World Television (una delle Chiese «elettroniche»), che non ha invece usato mezzi termini: «Chiunque andrà a vedere questo film sacrilego — ha sentenziato — compirà un atto deliberatamente blasfemo e sceglierà quindi direttamente tra inferno e paradiso.

I vescovi, intanto, preparano omelie domenicali. I greco-ortodossi (che scomunicarono l'autore del libro e gli negarono la sepoltura religiosa) hanno invitato i loro correligionari a disertare le sale.

L'impressiona generale, anche dopo le prime sortite dei critici, è che tutto questo polverone non abbia comunque ottenuto altro effetto se non quello di incuriosire il pubblico.

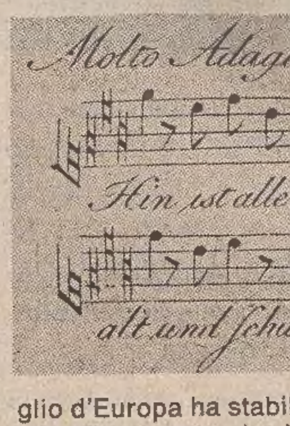
MUSICA

Lotta per la libertà del «la»

I viennesi discutono sul diapason: sembra strano, ma è un problema

Servizio di
Luciano Cossetto

L'Austria vuole (e l'Italia no) che sia più alto il suo «livello»



VIENNA — Dimmi che «la» suoni o canti, e ti dirò chi sei. Italiano o austriaco? Soltanto in un Paese come l'Austria il problema dell'esatta intonazione del diapason poteva avere l'onore di un commento in prima pagina del più autorevole quotidiano di Vienna, la «Presse».

Firmato dal critico musicale del giornale, Wilhelm Sinkowitz, il commento è ironicamente critico nei confronti dell'iniziativa di due senatori italiani che propongono una specie di armistizio sul fronte del «la», riprendendo peraltro una proposta del senatore Mascagni che, anni fa, aveva tentato inutilmente di mettere fine a una scalata di Hertz che rovina strumenti, voci e orecchie di ascoltatori.

A Mascagni, che sosteneva inflessibilmente il mantenimento dei 440 Hertz per il «la» del diapason, venne risposto citando addirittura la Costituzione, che prevede la «libertà assoluta per l'arte»... Ma adesso, con l'andazzo molto diffuso in tutto il mondo musicale, si è pensato (tardi) di correre ai ripari e i senatori democristiani hanno proposto addirittura di abbassare a 432 il «la» del diapason.

Per i profani il discorso potrebbe essere astruso, ma è di una semplicità disarmante. Tutte le orchestre del mondo si accordano sul «la» emesso dal primo oboe. Questo suono, rapportato al diapason, quell'oggetto che ha due lame di acciaio che vibrano, se percosse, emettendo appunto un suono, risponde a 440 oscillazioni al secondo. E' il «la» internazionale, quello che il Consiglio d'Europa ha stabilito come misura «standard» d'intonazione per tutti gli strumenti e che da tempo tutti, anche i maestri più celebri e i solisti più prestigiosi, tendono a «crescere», per aumentare lo scintillio e la brillantezza degli archi e raggiungere di conseguenza — dicono — un ascolto migliore e una ricettività d'incisione discografica più graffiante.

Per fare un esempio: l'orchestra della Scala suona da tempo su un «la» a 448 Hertz, i filarmonici di Vienna su un «la» a 445. E allora? — scrive il critico della «Presse» —, se accettiamo la proposta dei senatori italiani vorrà dire che Pavarotti e Domingo, invece del «do» di petto della «stretta» del «Trovatore», canteranno un «si». «Roba da ridere».

Da ridere non tanto. A prescindere dal fatto che dai tempi di Mozart il «la» è cresciuto di mezzo tono, la questione non è tanto oziosa. Investe problemi anche di carattere pratico. L'industria che produce gli «Steinway» ha già avvertito per lettera i propri clienti che non risponde per i propri pianoforti gran coda di accordature del «la» superiori ai 440 Hertz.

Insigni liutai italiani hanno ammonito che gli Stradivari, i Guarnieri, gli Amati e anche, per andare ai contemporanei, i Capicchioni, a lungo andare risentirebbero di tensioni delle corde superiori a quelle normali. Alcuni maestri di canto, infine, non ritengono sia un bene, soprattutto per i tenori e i soprani di coloritura, eccitare più del normale le corde vocali.

E poi c'è il problema degli ascoltatori. In Austria da qualsiasi telefono, formando il 1509, con relativo prefisso se si chiama da fuori Vienna, si ottiene il «la» del diapason a 440 Hertz. Chi se ne serve? Migliaia di dilettanti violinisti, violoncellisti, cantanti che amano esser intonati.

Ma in Austria, secondo un'indagine della Hochschule fur Musik di Vienna, esiste almeno un cinque per cento di musicisti, musicologi o semplici melomani, che ha il cosiddetto «orecchio assoluto», cioè quella facoltà di individuare, senza alcun termine di paragone, la nota, la tonalità esatta.

Un esempio: ammesso che l'ascoltatore dotato di «orecchio assoluto» ascolti il concerto in la maggiore per violino e orchestra di Mozart trasportato in un tono superiore, avvertirà immediatamente la differenza, anche se (ripetiamo: anche se) non ha mai ascoltato l'originale in la maggiore. Gli basterà sapere che era stato scritto in quella tonalità. E non è che sia nato con il «la» a 440 Hertz cantatogli dalla levatrice. Semplicemente sa che cos'è il «la» da altre partiture, da altri concerti.

E' un privilegiato, insomma (quanti sono i violinisti che non ricorrono al diapason per accordare il proprio strumento!), ma oggi è un essere tormentato come una bestia nelle sale da concerto quando sente una settima di Schubert, che è in do maggiore, suonata su un diapason di 445.

Per difendere la loro tesi, i sostenitori del «la» crescente si richiamano addirittura a Paganini, che per dare più brillantezza alle sue variazioni sul «Mosé» di Rossini («Dal tuo stellato soglio») scritte per la quarta corda, prescrisse per il sol l'accordatura fino al si bemolle (due toni e mezzo sopra).

Ma Salvatore Accardo, nel suo interessante libro «L'arte del violino» sfata, se ancora fosse necessario, una leggenda: non è vero che Paganini suonasse su una corda sola, perché le altre si erano rotte; qualsiasi ragazzino del primo corso sa che con una corda sola tesa sul ponticello non si può assolutamente suonare, perché basta una minima pressione dell'arco per far saltare ponticello e corda).

L'esempio del «Mosé» di Paganini è comunque circoscritto, mentre son sempre più numerosi e più diffusi gli episodi musicali — anche nei dischi — in cui l'intonazione non risponde al «la» 440.

Vienna dunque difende la libertà del «la». Bel gioco di parole: sarà il Paese dove il «si» suona...

MUSICA

I «grandi» a Stresa

Venti concerti alle «Settimane», dal 23 agosto

Una rassegna per i giovani vincitori di concorsi

STRESA — La ventisettesima edizione delle Settimane musicali di Stresa (Novara) avrà luogo dal 23 agosto al 18 settembre. Il festival internazionale è articolato, come nelle passate stagioni, in venti manifestazioni (cinque delle quali riservate alla consueta rassegna di giovani vincitori di concorsi internazionali).

L'ouverture dell'opera «Ruslan e Ludmilla» di Michail Ivanovic Glinka, uno dei capisaldi del repertorio musicale d'arte della scuola russa, aprirà la serata inaugurale del 23 agosto, appunto interamente impostata su quel patrimonio musicale, dal punto di vista sia compositivo che interpretativo: il programma comprende infatti anche il Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra di Rachmaninov (solista Vladimir Krainev) e la Sinfonia n. 6 di Ciaikovski. Dimitrij Kitaenko dirigerà un complesso prestigioso come l'Orchestra filarmonica di Mosca.

La sera successiva presenterà una doppia attrattiva: l'esecuzione di una pagina di rarissimo ascolto, come l'oratorio in due parti per soli coro e orchestra «Auferstehung und Himmelfahrt Jesu» (Resurrezione e ascensione di Gesù) di Carl Philipp Emanuel Bach, secondogenito del grande Johann Sebastian. Sul podio, ed è il secondo motivo d'interesse, un grande cantante come Peter Schreier, che da tempo esercita anche l'attività direttoriale. Sotto la sua guida si esibiranno il soprano Magdalena Hayossiova, il tenore Nico van Meel, il basso Siegfried Lorenz, la Bach Orchestra e il Coro della Radio di Lipsia.

Ancora Peter Schreier protagonista, ma nella sua veste «normale» di tenore, il 25 agosto. Con il contributo pianistico di Karl Engel eseguirà una scelta di Lieder beethoveniani e i «Biblische Lieder» di Dvorak.

Isaac Stern (28 agosto), con il pianista Robert McDonald, aprirà il settore del festival dedicato alla musica da camera con i grandi strumentisti: il programma presentato dal celebre violinista comprenderà musiche di Dvorak, Bartok, Brahms, Schubert.

Sempre in campo violinistico, altri due concerti di rilievo: il 4 settembre con Shlomo Mintz e il pianista Paul Ostrovsky (musiche di Faurè e Mozart) e l'11 settembre con un duo di recente costituzione ma già salutato da grandi successi, formato dal violinista Uto Ughi e dalla pianista Martha Argerich, che suoneranno musiche di Schumann, Beethoven e Prokofiev.

Quattro le orchestre da camera presenti quest'anno alle «Settimane»: il 30 agosto i Solisti Aquilani guidati da Vittorio Antonellini eseguiranno pagine di Boccherini, Mozart e Stamitz e accompagneranno la più celebre tromba del mondo, quella di Maurice André, in opere di Haendel, Tartini e Telemann. Il 1.o settembre sarà la volta della «Netherlands Chamber Orchestra», diretta da Yehudi Menuhin: il grande musicista si esibirà anche nel suo originario ruolo violinistico insieme con Robert McDuffie, nel Concerto in re minore per due violini BWV 1043 di Bach.

Accanto alla English Chamber Orchestra, il concerto del 5 settembre avrà come protagonisti il direttore Jeffrey Tate e il tenore Robert Tear, quest'ultimo impegnato nell'esecuzione della Serenata per tenore, corno e archi op. 31 di Benjamin Britten; il programma comprende inoltre musiche di Haydn e Schubert-Mahler. Ancora più articolata tra pagine vocali e strumentali la serata dell'8 settembre, con i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone e il mezzosoprano Lucia Valentini Terrani interpreti di vari brani di Vivaldi, Gluck, Rossini e Rolla.

Due recital solistici si terranno il 2 settembre (con la pianista Maria Tipo) e il 9 settembre (con il chitarrista Alirio Diaz). Il 6 settembre secondo appuntamento sinfonico con l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam, il direttore Riccardo Chailly e il pianista Radu Lupi, che eseguiranno l'ouverture «La dodicesima notte» di Johan Wagenaar, il «Concerto in la minore op. 54» di Schumann e la «Sinfonia n. 3 in re minore» di Bruckner. Sinfonica anche la conclusione del festival, secondo le tradizioni: il 18 settembre, con l'Orchestre National de Lyon diretta da Emmanuel Krivine e con il pianista Nikita Magaloff, per l'esecuzione dell'ouverture «Le corsaire» di Berlioz, del «Concerto n. 2 in fa minore op. 21» di Chopin e della «Sinfonia in re minore» di Franck.

La rassegna dei «giovani» si terrà nei giorni 27 e 29 agosto, 12, 14, e 15 settembre. Si esibiranno, nell'ordine: il pianista Vladimir Ovcinnikov (Concorso Leeds 1987), il pianista David Allen Wehr (Concorso «P. O'Shea», Santander '87), il Quartetto Fidelio con pianoforte (Concorso «S. Lorenzi», Trieste '87), la violinista Qian Zhou (Concorso «M. Long J. Thibaud», Parigi '87) e il pianista Akira Wakabayashi (Concorso «Reine Lisabeth de Belgique», Bruxelles '87).

ARTISTI / ANALISI

«Suicidato della società»

Così Artaud definì Van Gogh. Ecco tre volumi per capire la sua tragedia

Servizio di
Giovanni Cacciavillani

«Non si può dire che cosa ci rinchiude, ci mura, ci seppellisce, ma si sentono tuttavia quelle sbarre, quelle griglie, quei muri». E' l'incapsulato nel cuore di un'angoscia di morte che parla così, prima che Artaud lanciasse il suo grido di ostaggio del mondo, prigioniero del «cofano di morte e sesso», come dirà. Mi pare che l'attualità di van Gogh, ancor prima degli strepitosi esiti pittorici, consista nell'aver profilato una di quelle immagini di lacerato dalla vita, di morto-in-vita, di suppliziato della peste interiore che sono ormai fondamentali (con quelle di Poe, di Nerval, di Baudelaire, di Rimbaud, di Kafka) alla comprensione della mappa della nostra ferita modernità.

Vari motivi contingenti ci spingono a una non effimera rivisitazione del grande pittore: ha dato l'avvio la notevole mostra romana, ma subito a ridosso sono piovute tre chicche librarie che hanno fatto da degno coronamento all'evento pittorico: non dico il fastoso ed egregiamente curato catalogo dell'esposizione («Van Gogh», Mondadori/De Luca, pagg. 303, lire 60 mila); ma la ristampa di una monografia biografico-psicanalitica di Maurizio Bonicatti. «Il caso Vincent Willem van Gogh» (Bollati Boringhieri, pagg. 251, s.i.p.); la raccolta in un unico volume di due saggi di Georges Bataille e Antonin Artaud, già di per sé leggendari, ottimamente curati da Alberto Castoldi («Il mito van Gogh», Lubrina editore, pagg. 94, lire 15 mila); e infine la traduzione delle poesie del compianto René Char dedicate (ispirate) al maestro olandese: «Le vicinanze di van Gogh» (Studio Editoriale, pagg. 71, lire 12 mila), con una sostanziosa postfazione di Poulet.

Vincent era nato in un paesino del Brabante olandese nel 1853 (per dire: tre anni prima di Freud), e il padre, pastore, lo vuol avviare alla carriera di mercante d'arte. Lavora così all'Aja, poi a Londra e infine a Parigi. Dopo sette anni di costrizione, nel 1876, lascia l'impiego e ritorna a casa. Comincia il suo pellegrinaggio esistenziale, sempre in compagnia della nera dama dell'angoscia. E' nel Kent come insegnante di lingua, poi nei pressi di Londra come aiuto predicatore, fa l'impiegato di libreria, lo studente di teologia (ad Amsterdam), e frequenta poi i corsi di predicazione a Bruxelles.

Ottiene così nel 1879 l'incarico di libero predicatore nel terribile bacino minerario del Borinage: condivide a tal punto la desolata miseria fisica e morale dei minatori da rovinarsi definitivamente la salute. Abbruttito, egli scopre tuttavia la sua vera vocazione, nella quale sarà sempre sostenuto e aiutato anche economicamente dall'amato fratello Theo.

All'Aja compie le sue prime esperienze pittoriche (1881) e intanto vive con un'altra vittima della vita, la prostituta Christine, ch'egli dovrà però lasciare quando entrambi saranno ridotti alla fame. Per due anni, Vincent resta in famiglia, lavorando intensamente. Margot Begemann tenta il suicidio per amor suo (stante il divieto della famiglia di unirsi in matrimonio col pittore maledetto); muore il padre. Vincent è duramente provato da queste amare vicende: il bisogno di danaro lo porta a Parigi, dal fratello, e lì entra negli ambienti della pittura post-impressionista e divisionista. Conosce Toulouse-Lautrec, Pissaro, Seurat, Signac e Gauguin.

Da questo momento, la vita di Vincent s'incendia: luce, fuoco, cenere, morte: l'intensità della stagione esistenziale mette in moto un processo creativo di forza incomparabile. Produce centinaia di capolavori, e si estingue, si direbbe, per un natural prosciugamento della linfa vitale dilapidata in tensione e pura visione. Nel febbraio del 1888 è ad Arles, in attesa dell'amico Gauguin, che arriverà solo nell'ottobre.

Passano due mesi fertili e fecondi di scambi e lavoro, ma la diversità dei caratteri si esaspera a tal punto che nella notte del 23 dicembre esplode la ben nota tragedia: più volte si avventa contro l'amico cercando di colpirlo con un rasoio, poi tenta di suicidarsi, ma infine si recide un orecchio che porta in penoso omaggio a una ragazza di bordello.

E' l'inizio di una serie di crisi squassanti: è dapprima ricoverato in un ospedale psichiatrico, poi il dottor Gachet (pittore) lo prende nella sua clinica di Auvers-sur-Oise, dove van Gogh sembra ritrovare fiducia e serenità. E' lì da due mesi quando, in aperta campagna, si spara un colpo di fucile al cuore. E' il 27 luglio del 1890. Aveva scritto: «Preferisco la malinconia che spera e che aspira a quella che, cupa e stagnante, dispera». Il suicidio troncò quella speranza.

Artaud ha scritto pagine fra le sue più belle, ispirate alla morte e agli ultimi anni di van Gogh, «il suicidato della società». Che ha fatto van Gogh? Si è tagliato un orecchio, «in un mondo in cui si mangia ogni giorno della vagina cotta in salsa verde o del sesso di neonato sferzato fino a renderlo inferocito, appena colto all'uscita dal sesso materno». Non è un'immagine retorica, ripete Artaud, è la incredibile realtà di tutti i giorni: «La nostra esistenza attuale si mantiene nella sua vecchia atmosfera di stupro, di anarchia, disordine, delirio, sregolatezza, follia cronica, inerzia borghese, anomalia fisica, disonestà programmata e insigne ipocrisia, crimine organizzato».

La psichiatria, che vede in van Gogh un pazzo, mentre egli è un martire sublime con la sua celestiale lucidità creativa, è «una gabbia di gorilla che dispongono di una ridicola terminologia, per mascherare i più terribili stati d'angoscia e di umana soffocazione». Artaud, da queste premesse, trae pagine rapinose per impressionante identificazione su certi quadri estremi di van Gogh: come quel «Campo di grano con corvi», di cui egli dice che nessuno avrebbe potuto trovare mai quel «nero da tartufi e nello stesso tempo quasi escremenziale» delle ali dei corvi nello strazio della luce calante della sera.

Van Gogh, col colpo di fucile nel ventre, «ficca su una tela dei corvi neri con al di sotto una specie di pianura livida forse, vuota in ogni caso, in cui il colore feccia di vino della terra si scontra ossessivamente con il giallo sporco delle messi».

Bataille, dal canto suo, in uno stile meno compartecipe-torrentizio-visionario, trova scavate parole per descrivere il senso complesso del sacrificio rituale compiuto da Vincent.

A parte i sacrifici mutilatori delle civiltà primitive, Bataille si concentra anche sulla straordinaria casistica psichiatrica del primo Novecento. Un giovane artista sente che i raggi del sole gl'impongono di strapparsi un dito, ed egli lo fa senza esitare; una donna ricoverata è sorpresa a strapparsi l'occhio destro, mentre s'era già strappato il sinistro: l'uomo di fuoco glielo ha ordinato, dicendole: «Dammi le tue orecchie, spaccati la testa».

Per questa via, commenta Bataille, si può giungere dal periferico al centrale, raggiungendo la forma più orrenda del sacrificio, l'enucleazione edipica. Nella simbologia tradizionale, l'occhio equivale al sole, e van Gogh è ossessionato dal sole e dai paesaggi solari. L'orecchio di Arles diventa un equivalente del fegato nel mito di Prometeo: «L'aquila-dio che si confonde nell'immaginario degli antichi con il sole, l'aquila che unica può contemplare fissando con gli occhi il sole in tutta la sua gloria, l'essere icareo che si mette in cerca del fuoco del cielo non è tuttavia altro che un automutilatore, un Vincent van Gogh».

Se Bonicatti ricostruisce in modo mirabile l'ultimo decennio di vita e opere del Maestro, con una particolare attenzione ai canali comunicativi ingorgati di sovraccariche affettive esplosive, Char (non meno suggestivo) canta il bagliore degli astri e del cielo, il buio più segreto della terra e la sua notte. «Da quale fornace e da quale paradiso spuntava van Gogh? E con quale sovrana sofferenza possedeva quei ciottoli, quegli iris e quelle paludi, quei sentieri stretti, quelle masserie, quelle messi, quelle vigne e quel fiume? Disegni sublimi! Molto tempo dopo, la mia vita rinchiusa tra le sbarre di tante sventure mi braccava in una natura simile».

Una fantasiosa interpretazione della mutilazione dell'orecchio di Van Gogh, dovuta alla matita di Greg Constantine (da «Vincent van Gogh visits New York»). Tre libri contemporaneamente, in Italia, ripensano la vita e l'arte del grande pittore, oltre naturalmente al catalogo della mostra romana (Mondadori-De Luca).

USA / MAXWELL

E' un minimalista troppo minimo

Figura di gran prestigio del mondo editoriale americano, l'autore ha esordito tardissimo. Il suo romanzo, «Ciao, a domani», riecheggia lo stile dei Leavitt e dei McInerney, risente della scuola di Carver, però è troppo «freddo», e ha una trama fin troppo gracile. Insomma, formalmente riuscito, ma povero di emozioni.

Recensione di
Edoardo Poggi

Figura di prestigio del mondo editoriale americano — è stato per quarant'anni redattore della rivista «New Yorker» e anche presidente del National Institute of Arts and Letter — William Maxwell fa il suo esordio tardivo nell'ambito della narrativa con «Ciao, a domani», un libro apparso negli Stati Uniti nel 1980 e tradotto ora da Pier Francesco Paolini per la Bompiani (pagg. 163, lire 18.000) in coincidenza con l'ottantesimo compleanno dell'autore.

Se l'età non testimoniasse in maniera inequivocabile della sua appartenenza a un altro mondo e a un'altra generazione, si sarebbe tentati di collocare Maxwell a fianco dei Leavitt, dei McInerney e degli altri minimalisti. I temi, infatti, sono analoghi: i ricordi dell'infanzia, lo smarrimento per l'innocenza perduta, il brusco impatto con la realtà. Anche lo stile spesso è simile: l'impiego del monologo, la frase secca, breve, a volte addirittura ellittica.

Il legame, comunque, non è casuale. In primo luogo perché i minimalisti hanno esordito proprio sulle pagine del «New Yorker», uniformandosi alle regole narrative della rivista. E poi perché sia i componenti della «banda Leavitt» sia Maxwell hanno davanti agli occhi i testi di alcuni scrittori ben noti anche in Italia (soprattutto Carver, appena scomparso, e Brodkey, oltre alla Paley) che hanno a lungo dettato legge in America nell'ambito del racconto.

Oltre ai pregi, Maxwell ha i difetti tipici di Carver, di Brodkey, della Paley. Il suo libro soffre innanzitutto di una frammentarietà programmatica (Maxwell non presenta al lettore una vicenda lineare, ma piccoli squarci del passato), cui si somma un pessimismo a volte di maniera che, a detta di un critico, corrisponde «a una diagnosi che non ha prognosi».

Il filo conduttore di «Ciao, a domani» è il tempo, un tempo proustianamente circolare che riversa sul protagonista il peso delle occasioni perdute. E' Maxwell stesso che monologa dietro il suo personaggio, rievocando un'infanzia tetra e grigia a Lincoln, Illinois, agli albori del secolo. Gli abitanti della cittadina trascorrono giornate sempre uguali nei campi o nelle loro piccole botteghe, indifferenti all'insofferenza della generazione più giovane che sogna un futuro meno provinciale e fantastica su avventure simili a quelle sbirciate nei libri.

Improvviso, un delitto sconvolge Lincoln. E' un omicidio passionale, il frutto di un tradimento, una sorta di rusticana resa dei conti. In breve però lo scandalo viene soffocato, l'esistenza torna a scorrere ai ritmi consueti. E' un compromesso cui si adattano tutti, meno il protagonista del romanzo: il figlio dell'assassino è un suo coetaneo, quasi un suo amico. Vorrebbe interrogarlo.

Ma, naturalmente, gli manca il coraggio necessario, e così continua a lungo a riflettere sull'occasione perduta per scoprire la vita vera, per mettere a fuoco l'intima essenza dei misteri degli adulti. Forse, riflette in una delle ultime pagine, la sua storia sarebbe potuta essere diversa, se solo avesse osato.

La trama, come è facile intuire, è piuttosto gracile. A complicare le cose provvede poi lo stesso Maxwell, che non offre un resoconto lineare degli eventi, ma alterna a piacimento quadri e squarci del passato, lasciando al lettore il compito di sistemare i tasselli del «puzzle». Sotto il profilo formale «Ciao, a domani» sarà magari anche un romanzo riuscito, ma è freddo, troppo analitico, incapace di comunicare emozioni.

Come molti altri libri usciti in America di recente, sembra confezionato su basi troppo cerebrali e a tavolino. Un bel passo indietro rispetto a una tradizione narrativa che aveva incantato il mondo.

USA

La galassia cannibale

Nata a New York sessant'anni fa, narratrice e saggista, Cynthia Ozick è considerata una delle voci più autorevoli della composita comunità letteraria ebraico-americana. In «La galassia cannibale» (Garzanti, pagg.167, lire 20 mila) racconta le tragicomiche avventure di un intellettuale francese emigrato negli Stati Uniti dopo il secondo conflitto mondiale con in mente progetti di rivoluzione pedagogica, e costretto poi per sopravvivere ad accettare suo malgrado mille compromessi nella scuola da lui fondata.

Come tanti personaggi di Malamud, Potok o Bellow, anche questo Joseph Brill è un antieroe incapace di adattarsi a un mondo troppo cinico e pragmatico. Vive di attesa e speranza.

[e.p.]

USA

Ma non era un miracolo

Quando uscì, nel 1963, molti gridarono al miracolo e qualcuno addirittura disse che la narrativa americana aveva finalmente trovato l'autore che poteva rivaleggiare con Joyce e con gli altri modernisti europei. Riletto oggi, a distanza di un quarto di secolo, «Seconda pelle» di John Hawkes (Feltrinelli, pagg.269, lire 20 mila) sembra un libro caotico e modesto, scritto da un intellettuale capace di straordinarie invenzioni linguistiche ma troppo sperimentale per non commettere tutti i peccati tipici di chi si infatua dell'avanguardia.

Sotto questo profilo «Seconda pelle» va considerato una sorta di «libro-documento» di una stagione ormai lontana delle lettere americane, caratterizzata da prove diseguali, ormai ricordate solo nei manuali universitari.

CINEMA

Che paura dei Maya

ROMA — Magia, avventura e morte sono le componenti del film «Maya» che Marcello Avallone sta completando a Roma dopo due mesi di riprese in Venezuela (al cinema lo vedremo in primavera). Il regista ha precisato ieri in una conferenza stampa: «Non si tratta di un film storico sui Maya, ma di una ricerca su quello che resta oggi degli antichi rituali di quella etnia».

Ad Avallone piacciono l'horror, il fantastico magico, le emozioni forti. Dopo anni di televisione con inchieste e reportage, sia in proprio sia al seguito di Maurizio Barendson, Petacco, Forcella; dopo l'esperienza dei videoclip con Dalla, De Sio, Venditti; dopo essere stato «aiuto» di numerosi registi, ha trovato la propria strada. «Maya» è stato ideato e scritto con lo stesso pool che aveva creato il fortunatissimo «Spettri», Andrea Purgatori e Maurizio Tedesco.

«Abbiamo ricostruito una intera piramide Maya — ha spiegato quest'ultimo, anche produttore della pellicola — nell'isola venezuelana di Margarita». Impossibile girare nello Yucatan, zona di importante rilevanza archeologica.

Magia, ritorno ad altre dimensioni, riti ancestrali e sanguinosi in cui all'improvviso ami da pesca diventano micidiali braccia che si spalancano in innocue vasche da bagno sono gli ingredienti di questo «horror» ricco di effetti speciali. Costo totale: solo due miliardi e mezzo...

CINEMA

Funny Film per ridere

BRESCIA — Alla riscoperta del primo film del celebre regista e teorico russo Vsevolod Pudovkin (la commedia del 1925 «La febbre degli scacchi») sarà dedicato uno spazio nella sezione retrospettiva della terza edizione del «Funny Film festival», che si svolgerà a Darfo Boario Terme, in Val Camonica, dal 18 al 24 settembre. Un'altra curiosità d'altri tempi sarà rappresentata da una mini-rassegna dedicata a un'attrice comica dell'epoca del muto, Mabel Normand, della quale saranno presentati sette brevi film.

In sintonia col proprio motto («Ridere per vivere meglio»), il «Funny Film festival» proporrà nelle sue due sezioni principali, dedicate alla produzione nuova di film comici (anteprime e inediti) una trentina di film di circa venti nazioni, tra i quali il neozelandese «Send a gorilla», lo spagnolo «La vida alegre», il tedesco «Wohin?», l'inglese «Consuming passions», il brasiliano «Os erois trapalhoes», ecc. Nella sezione retrospettiva verrà presentata una personale dei film «funny» di Luigi Zampa e un omaggio a Erminio Macario.

Nei giorni 22 e 23 settembre si terrà anche un convegno dedicato al tema del cinema comico, con relazioni, proiezioni e «stage», mentre verranno allestite due esposizioni di materiali rari e «d'epoca», tra cui fumetti e cartoline.

MUSICA

Scolari in concerto

Tre serate nella regione con la «Scuola d'archi»

TRIESTE — Nel dicembre dello scorso anno, l'Associazione musicisti giuliani aveva inaugurato la sua «Scuola d'archi del Friuli-Venezia Giulia», un corso di formazione professionale per musicisti d'orchestra, riservato a strumentisti della nostra regione. Tra i propositi del sodalizio c'era anche quello di formare, con i migliori allievi del corso, un'orchestra da camera stabile.

Oggi, dopo un anno di fruttuose lezioni impartite da illustri docenti e «severe» esercitazioni d'insieme, l'intenzione diventa realtà: «La Scuola d'archi» — Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia — entra nel «giro» concertistico, proponendosi con una serie di variegati e interessanti programmi.

Gli appassionati potranno conoscere e apprezzare questa neocostituita formazione strumentale, andando ad ascoltare le tre serate musicali che la vedranno protagonista sui palcoscenici di Palmanova. Si tratta di una terna d'appuntamenti intitolati «Concerti di Ferragosto» e organizzati dall'Amg con la collaborazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, il comune di Palmanova e la Brigata «Pozzuolo del Friuli».

Le prime due esibizioni si svolgeranno al Cinema Caserma «Montezemolo» e vedranno sul podio de «La Scuola d'archi» il direttore Giovanni Pacor (trentunenne, diplomato alla Hochschule fur Musik di Vienna), che dal 1986 guida la «Budapest Chamber Orchestra». Sotto la sua bacchetta, questa sera, prenderanno vita il Concerto di re min. F.II n.19 di Vivaldi, il Concerto per violini e orchestra in la min. BWV 1041 di Bach (solista sarà l'agile archetto di Crtomir Siskovic, violino di spalla del Teatro Verdi), la «Serenata» op. 20 di Elgar e, infine, «Zehn Leichte Stuke» di Bartok.

Nel secondo appuntamento, previsto per martedì 16 agosto, sui leggii si apriranno la Sinfonia da «Il Signor Bruschino» di Rossini, il Concerto in la min. op. 47 per violino e orchestra di Spohr (solista sempre C. Siskovic), la «Serenata Notturna» e la Sinfonia K201 in la maggiore di Mozart.

Il terzo e ultimo concerto s'intitolerà «Incontro di musica da camera» e avrà luogo il 19 agosto al Teatro Italia di Palmanova. Alcuni membri dell'orchestra, riunitisi in gruppi strumentali quali il «Quartetto Aurora» e l'«Aurora Ensemble», eseguiranno di Mozart il Quartetto per flauto ed archi op. 5 n.1. Quindi chiuderà il programma e i «Concerti di Ferragosto», il «Trio Giuliano», un complesso giovanissimo che ha debuttato in giugno proprio con l'op. 8 di Brahms, che riproporrà in quest'occasione.

[s. c.]

«MUSICAL»

Don Bosco: è ancora tour

UDINE — Comincerà da Lignano Sabbiadoro, sabato e domenica con inizio alle 21.30 all'Arena Alpe Adria, nell'ambito delle manifestazioni estive, la seconda parte del tour 1988 di «C'è da non crederci». Si tratta del musical improntato sulla vita di San Giovanni Bosco, e allestito dai giovani dell'Istituto salesiano «Bearzi» di Udine.

Lo spettacolo è stato rappresentato per la prima volta lo scorso anno a Udine, in occasione della seconda edizione della manifestazione «Città giovani», organizzata nel capoluogo friulano dai salesiani.

Negli ultimi otto mesi la compagnia ha toccato ben quindici città italiane, con quarantadue rappresentazioni, viste complessivamente da oltre trentasettemila spettatori, di cui cinquemilaquattrocento nelle sole tre repliche tenutesi a Torino.

Dopo le due serate a Lignano Sabbiadoro, il musical «C'è da non crederci» sarà portato lunedì 15 agosto a Chioggia, il 20 e il 21 a Fiera di Primiero, nel Trentino Alto Adige, il 3 settembre a Dosson di Casier, in provincia di Treviso, l'8 a San Donà di Piave, il 10 a Buttrio, in provincia di Udine, l'11 a Pordenone, il 15 a San Martino, il 17 e il 18 a Biella, il 24 e il 25 a Mestre.

In ottobre, il musical verrà poi proposto il primo a Bolzano, l'8 a Verona, il 15 a Parma, il 22 a Belluno, mentre ci sono dei contatti per un'altra replica a Torino. In novembre, infine, sono previsti degli spettacoli a Roma il giorno 5, ad Asti il 13 e a Brescia dal 18 al 20.

Ma non è escluso che le fortune itineranti di questo spettacolo, nato in sordina su scala locale, e poi allargatosi progressivamente su scala nazionale, possano continuare anche l'anno prossimo.

MUSICA

Siamo così fedeli alla linea

Domani gli emiliani «CCCP» in concerto allo stadio di Lignano

Stalin e il rock, il liscio e il punk, la musica dance e provocazioni varie. E ovviamente tanta Unione Sovietica. Questo è lo spettacolo che propongono i CCCP.

Servizio di
Carlo Muscatello

In tempi di distensione gorbaceviana, oggi va di gran moda l'Unione Sovietica. Ma loro, gli emiliani CCCP, che domani sera alle 21.30 suoneranno allo stadio di Lignano Sabbiadoro, esistono e si chiamano così fin da tempi non sospetti. Da quando cioè il «rassicurante» Mikhail doveva ancora assurgere al potere. E da quando la Russia era il gigante monolitico apparentemente immutabile, che se a Reagan suggeriva addirittura l'immagine di «impero del male», a tanti milioni di giovani e meno giovani in tutto il mondo non ispirava comunque sentimenti di simpatia.

Ma chi sono, questi insoliti rockettari che vengono anche loro fuori da quella fucina di musica e canzoni che è l'Emilia Romagna? Inizialmente erano in tre: Umberto Negri, Massimo Zamboni e Giovanni Ferretti. Tre ragazzi di Reggio Emilia, che all'inizio degli anni Ottanta suonavano in complessini precari. Per incontrarsi e conoscersi, nel 1982, scelgono lo scenario internazionalista di Berlino Est.

Formano il gruppo, il cui nome originario completo è «CCCP - Fedeli alla linea». Suonano in giro per l'Europa del Nord, prima ancora che in Italia. Cominciano a cantare canzonacce punk sgangherate, i cui versi urlano slogan come «Live in Pankow, live in Mosca», nelle quali sostengono che «è meglio mangiare patate che fast food» e dicono: «voglio rifugiarmi sotto il Patto di Varsavia, voglio un piano quinquennale, voglio la stabilità».

Dichiarano ovviamente di odiare l'America ma anche il rock, votano per il Pci ma lo criticano perché «così poco filosovietico», tessono le lodi dei Paesi dell'Est, «dove la cultura ha mantenuto il rigore ormai perduto in Occidente». Motivano così la loro scelta: «Eravamo stanchi di tutto questo vivere all'americana, delle mode americane e di tutto il resto. Qui uno ormai crede di vivere in America e pochi si accorgono che non è vero. Noi ci sentiamo europei dall'intelligenza più piena all'ignoranza più bestiale».

Uno dei loro album più conosciuti si intitola «Socialismo e barbarie», nel quale i CCCP tentano di coniugare Stalin e il rock, il liscio romagnolo e il punk, l'Unione Sovietica e la musica «dance», provocazioni varie e residui forse maldigeriti di antipsichiatria (uno del gruppo, Giovanni Ferretti, è stato per cinque anni operatore psichiatrico alla Usl di Modena).

Attualmente, la formazione è la seguente: accanto a due dei tre membri originari, il cantante Ferretti e il chitarrista Zamboni, ci sono il chitarrista Carlo Chiapparini, il bassista Ignazio Orlando (alle cui cure sono anche affidati tastiere e batteria elettronica), la «benemerita soubrette» Annarella Giudici e «l'artista del popolo» Danilo Fatur. Lo spettacolo dal vivo — annunciano — dura un'ora e mezzo. E il resto è Russia...

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. Condotto da M. T. Ruta, con Gianfranco Agus, Massimo Della Vita, Didi Leoni, Emilio Levi. 1.a parte.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «NOTRE DAME» (1939). Film. Regia di William Dieterle. Con Charles Laughton, Maureen O'Hara.
16.10 Tanti varietà di ricordi, momenti magici del varietà televisivo.
17.10 Viaggio nella natura. Le quattro stagioni delle Montagne rocciose.
17.40 L'ispettore Gadget. Cartone animato.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Eurovisione. Da Siviglia, «Giochi senza frontiere». 4.a puntata.
21.40 «ANGOSCIA» (1944). Film. Regia di George Cukor. Con Ingrid Bergman, Charles Boyer, Joseph Cotten, Dame May Whitty, Angela Lansbury.
22.30 Telegiornale.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.10 Le mille e una notte. I grandi sceneggiati del passato. «Papa Goriot». 1.a puntata. Regia di Tino Buazzelli. Con T. Buazzelli, P. Ferrari, C. Simoni, A. Miserocchi, G. Galvani.

RAIDUE

11.50 La retrospettiva: «Il signore di Ballantrae» (4). Sceneggiato in cinque puntate.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm: La canzone di Lisa.
14.30 Tg2. Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Di Bruno Modugno.
16.30 Sestriere, atletica leggera, meeting internazionale. Milano, nuoto, campionati italiani assoluti.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Un caso per due, telefilm, un piano andato in fumo.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 In diretta dall'Auditorium di Napoli: tre minuti per me, di Riccardo Pazzaglia.
20.35 «Le inchieste del commissario Maigret» di George Simenon. «Maigret e una vita in gioco». Con Jean Richard, Denis Manuel e Mike Marshall. Regia di Louis Grospierre. Sottotitolato per i non udenti alla pag. 777 di Televideo.
22.05 Tg2 Stasera.
22.20 Aperto per ferie. Televisione di mezza estate di Michele Mirabella e Tony Garrani.
23.15 Video comic. Passerella di comici in Tv.
24.00 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
0.10 Cinema di notte. «LA BATTAGLIA DELLA NERETVA» (1970).

RAITRE

12.00 Magazine, di Massimo De Marchis.
14.00 Rai Regione, Telegiornale regionale.
14.10 Musica della contrada. Dall'Auditorium di Torino della Rai. Direttore Carlo Maria Giulini.
15.00 «ZORRO IL RIBELLE». Film (1966). Regia di Piero Pierotti. Con Howard Ross. Dina De Santis.
16.30 Jeans «usati». Cult stars. Regia di Paolo Maciotti.
17.00 Africa. Storia di un continente. (8). «L'eredità».
17.55 Spazio 1999. Originale filmato (8). «Il dominio del drago».
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 J. S. Bach. Introduzione all'opera organistica. 4.a puntata. Il corale e la partita.
20.30 «UN'AVVENTURA A TAHITI» (1967). Film. Regia di Jean Becker. Con Jean Paul Belmondo, Nadja Tiller.
22.05 Tg3 Sera.
22.15 Pescara, calcio «Pescara clip» quadrangolare, Pescara-Nottingham. (2.o tempo).
23.00 Una sera, un libro. Sandro Bolchi e «La coscienza di Zeno» di Italo Svevo.
23.15 Tg3 Notte.
23.30 «WUNKANIAL». Film (1980). Regia di Thorks Harlan. Con Robert Kramer, Heike Geschonneck.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 9: Dina Luce e Giuliano Canevari conducono radio anch'io; 9.30: Da Olimpia a Seul; 11: «I nemici in giardino», di Mimi Zorzi (12); 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: Radio amatori; 14: Sotto il segno del Sole; 15: Radiouno per tutti, estate: Cara Europa; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Ogni giorno una storia; 18.30: Musica sera: pianisti dell'800; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare; 19.23: Audiobox; 20: Thrilling, avventure in giallo e in nero; 20.30: Musica fra le stelle; 21: Italia Italia estate jazz, Radiouno Jazz '88; 21.49: Oggi al Parlamento; 22.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREUNO
15:Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30 Gr1 in breve; 15.32: Stereobig; 18.56, 22.07: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con G. Anzani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Romantico trio (14); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Festival; 12.30-14: Trasmissioni regionali, Ondaverde, Gr2 regionali; 13.45: Strani i ricordi; 15: L'isola di Arturo, di Elsa Morante, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.35: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: Dentro la storia: il Medioevo; 20.10: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori delle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.57: Ondaverde Due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing hit, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.30-11.50: Il concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante (11.o canto); 12: La cronaca e le storie, il pensiero di Giacomo Leopardi (6); 12.30-14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: Il mondo dell'economia (1); 17.30-19: Terza pagina; 19.30: Dalla Radio austriaca: Festival di Salisburgo 1988; 21.15: Concerto, direttore Christiane Thislemann; 22.35: Il fantasma dell'altrove; 23.20: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte. Notturno italiano, programma culturale, musica e notiziari: 23.31: Chi dice Italia: quanto l'Italia va in vacanza; 5.06: Per un buon giorno; 5.43: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldo; 12.35: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 14.30: El campanon; 15: Rai regione: giornale radio del F.V.G.; 15.15: Le opere liriche spiegate al popolo; 18.30: Rai regione, Giornale radio del F.V.G..
Programma per gli italiani in Istria:15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Jazz club regione.
Programma I lingua slovena.7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Kulturni dom di Trieste; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

8.15 Telefilm: Arcibaldo. «L'inflazione».
8.40 Telefilm: Alice.
9.10 Telefilm: Storie di vita. «L'altra donna».
9.30 Telefilm: Il segno del toro.
10.30 Telefilm: Strega per amore. «La madre del mio padrone».
11.00 «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
11.30 «C'est la vie». Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
12.00 «Doppio slalom». Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
12.30 Telefilm: Hotel. «Grande falco bianco».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare. «Alla deriva».
15.00 Film: «CUORE D'ACCIAIO». Con Peter Strauss, Pamela Reed. Regia di Donald Wrye. (Usa 1983) Commedia.
17.00 Telefilm: Il mio amico Ricky. «Un viaggio avventuroso».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: «I 5 del quinto piano». Storie familiari.
18.30 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
19.10 «Cantando cantando». Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.
19.50 «Tra moglie e marito vip». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «ELDORADO». Con John Wayne, Robert Mitchum. Regia di Howard W. Hawks. (Usa 1967) Western.
23.00 «Passiamo la notte insieme». Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.45 Film: «IL FALSO GENERALE».
1.30 Telefilm: Spy Force.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Rin Tin Tin. «Rin Tin Tin proscritto».
8.55 Telefilm: Flipper. «Una commissione per Flipper»
9.25 Telefilm: La terra dei giganti. «Il piano di volo».
10.15 Telefilm: Chopper squad. «Lungo weekend».
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «L'ultima vendetta».
12.00 Telefilm: Movin' on. «Laura Brown».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Musicale: Deejay beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Professione astronauta».
19.00 Telefilm: Chips. «Addestramento al pronto soccorso».
20.00 Cartone animato: La principessa dai capelli blu. «Chi libererà Lucilla?».
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia. «La nuova maestra».
20.30 Telefilm: Supercopter. «Amici nemici».
21.30 Film: «IL GATTO A NOVE CODE». Con James Franciscus, Karl Malden, Catherine Spaak. Regia di Dario Argento. (Italia/-Germania/Francia 1970) Giallo.
23.35 Telefilm: Star Trek. «Con qualsiasi nome».
0.35 Telefilm: Ai confini della realtà. «Un mondo su misura».
1.05 Telefilm: Taxi. «Jim e il ragazzo».
1.35 Telefilm: Giudice di notte. «Compleanno a luci rosse».

RETE 4

8.30 Telefilm: Il santo. «Elemento di dubbio».
9.15 Film Tv: «ODISSEA DEL FER DE LANCE». Con David Janssen, Hope Lange. Regia di Russ Mayberry.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno. «Ann è nei guai».
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Il povero Rafkin».
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Curare e nutrire i genitori».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Le sorelle».
13.30 Telefilm: In casa Lawrence. «Domani è un altro giorno».
14.30 Telefilm: Detective per amore. «L'amore di Barbara».
15.30 Miniserie: «La valle dell'Eden». (prima puntata).
17.30 Telefilm: Lucy show. «Un imbarazzante equivoco».
18.00 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. «La festa è finita».
18.30 Telefilm: Ironside. «Un'indagine oltre la percezione».
19.30 Telefilm: Arsenio Lupin. «Il film rivelatore».
20.30 Film: «AGENZIA MATRIMONIALE A». Con Jacques Villeret, Charles Denner. Regia di Claude Lelouch. (Francia 1978) Commedia.
22.30 Film: «LA BALLATA DI STROSZEK». Con Eva Mattes. Regia di Werner Herzog. (Germania 1977) Drammatico.
0.35 Telefilm: Petrocelli. «Morte a piccole dosi».
1.30 Telefilm: Vegas. «Un colpo quasi mortale».

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
11.00 Snack, cartoni animati.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Crono, tempo di motori (r).
13.00 Oggi News.
13.25 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica.
14.30 Società ad irresponsabilità illimitata, serie brillante.
15.10 Batman, telefilm.
15.40 Tim Conway Show, telefilm.
16.20 Pomeriggio al cinema: «E' SBARCATO UN MARINAIO» con Walter Matthau.
18.00 Flamingo Road, telefilm.
19.00 Anarchici grazie a Dio, 9.a e ultima puntata.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.20 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
20.30 Cinema Montecarlo: «AMSTERDAM OPERAZIONE DIAMANTI» con Peter Finch, Eva Bartock, Tonu Britton.
22.20 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
23.00 Notte News, telegiornale.
23.20 Tmc Sport, attualità sportiva.
23.45 Cinema Montecarlo Notte: «LAS VEGAS LADY».

ODEON-TRIVENETA

11.45 Wanted, dead or alive.
12.30 Otto nipoti e una nonna.
13.00 Superlamù.
13.30 La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film «MAURIZIO, PEPPINO E LE INDOSSATRICI» (1961) con Maurizio Arena, Peppino Di Capri.
15.45 Dottor John.
16.45 Misfits.
17.35 Slurp.
17.45 Centurions.
18.10 Jayce, il cavaliere dello spazio.
18.35 Jenny 20-21, programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme: M'ama non m'ama, gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme: La ruota della fortuna.
20.30 Film: «I VENDICATORI DELL'AVE MARIA» (1971) con Tony Kendall, Alberto Dell'Acqua.
22.30 Strade di notte.
23.30 Un salto nel buio.
1.00 Film: «ZOU ZOU».

TVM

15.00 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: SUPERMAN.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: OLIMPIA.
22.05 Telefilm: I Naufraghi.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 L'angolo della Maga Estella.
23.30 Film: «LA DONNA DI QUELLA NOTTE».

TELEFRIULI

12.15 Il salotto di Franca.
12.48 Ora esatta.
13.00 Telefilm, Attenti all'uomo, rubrica.
13.30 Telenovela, Leonela.
14.30 Telefilm, Corpo speciale: Sandbaggers.
15.30 Cartoni animati, Star Blazers.
16.30 Music Box.
18.15 Sceneggiato, «Giallo cronaca».
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Si è giovani solo due volte, telefilm.
20.00 Ciao tv, notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Caccia al premio.
21.00 Sceneggiato, Atelier con E. Martinelli e P. Pitagora.
22.00 Documentario, I regali della natura.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Si è giovani solo due volte, telefilm.
23.30 Side, proposte per la casa.

RETE A

17.00 Teleromanzo: Gloria e inferno.
18.00 Sceneggiato: Nozze d'odio.
19.00 Teleromanzo: La mia vita per te.
20.25 Teleromanzo: Venti ribelli.
21.30 Teleromanzo: Gloria e inferno.
22.15 Teleromanzo: Il cammino segreto.

TELEPORDENONE

7.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
8.00 «Mister baseball», cartoni animati.
8.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
9.00 «Tommy e Treck», cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Le avventure di Penelope», cartoni animati.
10.30 «Don Chuck», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam, ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
15.00 «Mister Baseball», cartoni animati.
15.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
16.00 «Tommy e Treck», cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Le avventure di Penelope», cartoni animati.
17.30 «Don Chuck», cartoni animati.
18.00 «Mode Due», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «OPERAZIONE URANIO», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «PISTOLA SILENZIOSA», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio. Incontro amichevole: Verona/Milan (sintesi).
15.00 Pallavolo. Torneo Savim, in diretta da Riga (Urss): Italia/Bulgaria.
17.00 Pallavolo. Torneo Savim, in diretta da Riga (Urss): Giappone/Urss.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
20.30 Calcio, incontro amichevole: River Plate/Verona (differita).
22.15 Telegiornale.
22.25 Calcio, incontro amichevole: Atalanta/Milan (differita).

ITALIA 7-TELEPADOVA

16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Documentario.
17.30 La regina dei mille anni, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Sealab 2020, cartoni.
19.00 Mazinga, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 «PIERINO CONTRO TUTTI», film, regia di Marino Girolami, con Alvaro Vitali e Cristina Moffa.
22.15 «EUROPA DI NOTTE», film, regia di Alessandro Blasetti, con Carmen Sevilla e Domenico Modugno.
0.15 Switch, telefilm.

ITALIA 1

C'è il gatto a 9 code

Il secondo appuntamento con la paura per il ciclo di Italia 1 dedicato a Dario Argento presenta (alle 21.30) l'angoscioso «Gatto a nove code», girato dal giovane maestro italiano nel 1970. Per Argento si trattava della seconda regia e la lezione di Hitchock appare qui ancora più che evidente. Un anziano enigmista cieco (Karl Malden) e un aitante giornalista (James Franciscus) si trovano coinvolti in un complicato intreccio di delitti. Per dipanare il «filo rosso» che collega i fatti di sangue bisogna risalire ad un istituto di genetica dove è stato scoperto un codice cromosomico che influisce sul carattere, scatenando gli istinti omicidi delle persone. Quando muore un ricercatore e una mano ignota cerca di trafugare il dossier sulla pericolosa scoperta, è chiaro che non sarà facile ai due protagonisti scoprire l'assassino e salvarsi dalla sua vendetta. Benché la soluzione arrivi secondo logica dopo quasi 100 minuti di brividi, l'esperto di cinema si rende conto quasi subito che non è questo l'aspetto del «thrilling» che appassiona il regista. Attento a costruire atmosfere notturne e deliranti, capace come pochi altri di trasfigurare il volto di una Roma quasi irriconoscibile, Dario Argento condisce la sua avventura con le spezie del paranormale e del terrore. Proprio in questo film, anzi, egli mette a punto la teoria che lo ha reso celebre: «L'angoscia — egli dice — deve essere insopportabile quando l'orrore, con i suoi effetti truculenti, fa il suo ingresso sulla scena».

Raiuno, 20.30

Giochi senza frontiere

La quarta puntata di «Giochi senza frontiere», in onda alle 20.30 su Raiuno, prevede l'ultimo incontro del girone di andata tra le compagini di Italia, Francia, Belgio, Spagna e Portogallo. Questa settimana i giochi approdano a Siviglia, il capoluogo della Andalusia che nel 1992 ospiterà l'esposizione mondiale, in concomitanza con il cinquecentenario della scoperta dell'America. Per l'Italia partecipa la squadra di Palinuro, la località balneare in provincia di Salerno, che prende nome dal mitico nocchiero di Enea, cantato da Virgilio nell'Eneide. La sua natura suggestiva e pittoresca, l'imponente scenario di Capo Palinuro, il mare dalle acque limpide e dalle spiagge incontaminate ne fanno una incomparabile meta turistica. Le altre squadre in gara sono: le Azzorre (Portogallo), Profondeville (Belgio), Brides les Bains (Francia) e Siviglia (Spagna).

Raiuno, 0.10

Mille e una notte

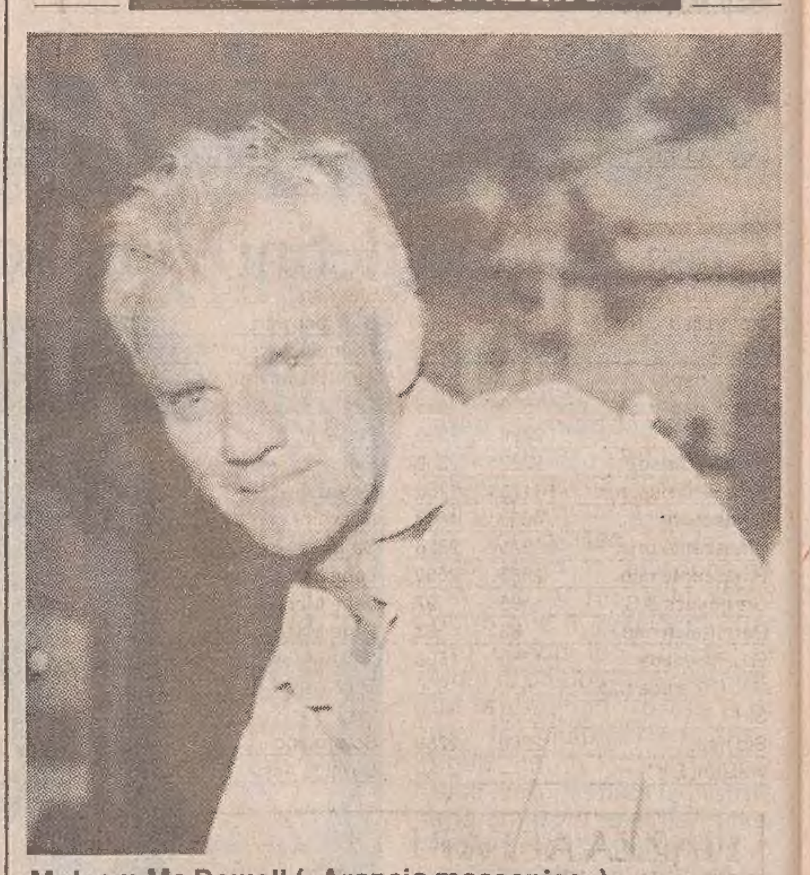
Il ciclo «Le mille e una notte», i grandi sceneggiati del passato scelti da Giovanni Antonucci, ripropone, a partire da stasera su Raiuno, alle ore 0.10, una delle più straordinarie interpretazioni di Buazzelli, quella di Papà Goriot nell'omonimo, grande romanzo di Honore De Balzac. Buazzelli, uno degli attori più amati dal pubblico televisivo, nelle vesti dello sfortunato padre, preda dell'egoismo spietato delle sue figlie, raggiunse uno dei risultati più alti di tutta la sua carriera d'interprete. Lo sceneggiato televisivo ha un altro motivo di interesse nel fatto che costituisce l'unica regia televisiva dell'attore scomparso. Il cast: Paolo Ferrari, Carlo Simoni, la recentemente scomparsa Anna Miserocchi, Gabriella Giacobbe, Felice Andreasi, Gabriella Pallotta, Graziella Galvani, Pupo e Luca e Attilio Corsini, oggi noto regista teatrale.

Raiuno, 21.40

Ingrid Bergman

La descrizione della follia nel più puro stile hitchcockiano è lo scopo che George Cukor, generalmente noto a Hollywood come il «regista delle dive», si prefisse, nel 1944, dirigendo «Angoscia» (ovvero «Gaslinght»), il film in onda alle 21.40 su Raiuno per il ciclo «13 gialli per non dormire». Avvalendosi di due eccezionali interpreti di matrice europea come Ingrid Bergman (premiata con l'Oscar) e Charles Boyer, e affiancando loro un solido professionista americano come Joseph Cotten, il regista cercava di sfruttare i climi del «thrilling», per raccontare un confronto di psicologie perfettamente in sintonia con tutta la sua opera. Se per ottenere questo risultato era necessario ricorrere agli stereotipi della suspense e «inchiodare» il pubblico alla sedia, mettendo in dubbio fino all'ultimo istante la sorte della protagonista, tanto meglio, anche perché il confronto con l'Hitchcock di «Rebecca» divertiva l'autore di «Ricche e famose».

TEATRI E CINEMA



Malcom Mc Dowell («Arancia meccanica»)

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Oggi alle ore **20.30** ultima de «La vedova allegra» di F. Lehàr. Direttore Rudolf Bibl, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro.
PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni: ore **21.00** nell'edizione tedesca; ore **22.15** nell'edizione italiana.
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. 22.10: «Daniela mini-slip». Sul Bosforo segreto, intimo e corrotto si intrecciano i rapporti sessuali più perversi e innaturali. V.m. 18.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Un bellissimo film di Sidney Pollack «Le mille luci di New York» con M. J. Fox, K. Sutherland, D. Wiest. Viet. min. 14 a.
MIGNON. Oggi chiuso.
NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Vestito per uccidere» di B. De Palma. V. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Mangia il ricco». Un uragano di risate e una colonna sonora eccezionale per il film più divertente che abbiate mai visto!
NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «I giochi erotici di Vanessa». Prima formidabile di una luce rossa fortissima! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Arancia meccanica» di S. Kubrick con M. McDowell.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: due formidabili attori, Christopher Lambert e Diane Lane in «Love Dream» un film che scopre i sentimenti, la forza e la grande intensità dell'amore.
V. VENETO. Chiuso per ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Adolescenti vogliose». V.m. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Salto nel buio» di Joe Dante, con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan, Fiona Lewis. La più divertente e intelligente avventura di fantascienza. Premio Oscar '88 per i migliori effetti speciali visivi. Solo oggi. **Domani:** «Attrazione fatale» di Adrian Lyne, con Michael Douglas e Glenn Close.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il tempio di fuoco», uno spettacolo incomparabile per gli amanti della grande avventura con Chuck Norris e Lou Gosset.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Un piedipiatti a Beverly Hills» con Eddie Murphy.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Smania sessuale». Film sexy (V. m. 18 anni).
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: chiuso per ferie dal 18/7 al 12/8.
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO, viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Orge peccaminose». Film sexy. (V.m. 18 anni). Orario 21.

ARENA ARISTON
Solo oggi, ore 21.15
Il più divertente film di fantascienza della stagione
SALTO NEL BUIO
di Joe Dante
— Oscar '88 per gli effetti speciali —

PASSEGGIATE MUSICALI nel Parco di Miramare
Un'iniziativa da salvare!
Per informazioni e chiarimenti rivolgersi a
OPERA GIOCOSA
Via Giulia 88 - Trieste
Tel. 574375 ore 20-23
oppure:
RADIO EXPRESS
Tel. 360036 dalle 18.30 in poi

APPUNTAMENTI

E Goran Kuzminac canta in campeggio

GRADO — Stasera alle 21 al Camping Tenuta Primero si terrà uno spettacolo del cantautore Goran Kuzminac, nato in Jugoslavia e residente a Bolzano, che alcuni anni fa ha interpretato successi come «Ehi ci stai?» e «Stasera l'aria è fresca».

Ariston

«Salto nel buio»

TRIESTE — Stasera alle 21.15 all'Arena estiva Ariston, per la rassegna «Oscar... non Oscar», verrà presentato il film «Salto nel buio», di Joe Dante, con Dennis Quaid e Martin Short.

Posto delle fragole

«La Ganga»

TRIESTE — Stasera alle 21 al «Posto delle fragole», nel parco di San Giovanni, suonerà il complesso rock-blues «La Ganga».

Palmanova

Scuola d'archi

UDINE — L'orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia «La scuola d'archi antichi» esordirà questa sera a Palmanova, nell'ambito della manifestazione «Concerti di Ferragosto», organizzato da Regione, Comune di Palmanova, Brigata «Pozzuolo del Friuli» e Associazione musicisti giuliani. L'orchestra, diretta dal maestro Giovanni Pacor, eseguirà brani di Vivaldi, Bach, Elgar e Bartok. Il ciclo di concerti proseguirà il 16, sempre con «La scuola d'archi antichi», e il 19 con l'Esamble, il Quartetto Aurora e il Trio giuliano.

Grado

Le Miss e Patty

GRADO — Domenica alle 21.30 al Parco delle Rose, nel corso della serata durante la quale verrà eletta Miss Friuli-Venezia Giulia, si terrà uno spettacolo con la partecipazione di Patty Pravo, Pippo Franco e Amanda Lear.

«Scuola di musica 55»

Riapertura

TRIESTE — Lunedì 22 agosto riapre, dopo un breve periodo di ferie, la «Scuola di musica 55». Il nuovo sodalizio di via Carli 10 (zona Campi Elisi), promosso da Angelo Baiguera e da alcuni operatori culturali triestini, organizzerà a partire da settembre corsi di musica classica, leggera e jazz, ma anche dibattiti e varie altre iniziative culturali e musicali. Per informazioni, il numero telefonico della segreteria della scuola è il 307309.

Castello di San Giusto

Paolo Conte

TRIESTE — Mercoledì 24 agosto alle ore 21.30 nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto è in programma un concerto del cantautore Paolo Conte, accompagnato da una vera e propria orchestra di undici elementi. Prevendite da Utat, in Galleria Protti.

Lignano Sabbiadoro

Eros Ramazzotti

LIGNANO — Giovedì 25 agosto alle 21.30 allo stadio di Lignano si terrà un concerto di Eros Ramazzotti. Il tour del cantante romano proseguirà, a settembre e ottobre, in Spagna e in Germania.

Latisana

I Nomadi

LATISANA — Lunedì 29 agosto alle 21 in Piazza Indipendenza si terrà un concerto dei Nomadi.

CINEMA E TV

I divi a Ferragosto lavoreranno...

ROMA — Un ferragosto lavorativo attende la maggior parte dei personaggi dello spettacolo attualmente impegnati da Reteitalia (società del gruppo Fininvest) per realizzare i prodotti «di punta» della prossima stagione. Se sul fronte della Rai giunge notizia che Marisa Laurito rinuncia alle ferie per mettere in cantiere l'ormai prossima «Domenica In», a Reteitalia si risponde che Massimo Ranieri non si muoverà da Napoli, dove sta girando il tv-movie «Il ricatto» scritto da Ennio De Concini e diretto da Tonino Valerii.
Il popolare attore approfitterà anzi di una città quasi deserta per poter girare una complicata scena corale in Via dei Mille, dove non si è mai riusciti a ottenere l'effetto sperato a causa del traffico e delle richieste d'autografi per il vincitore dello scorso Festival di Sanremo.
Quasi tutti i «set» di Reteitalia resteranno comunque aperti in questo mese. Enrico Maria Salerno interromperà per pochi giorni la lavorazione del lungo «serial», «Disperatamente Giulia» con Tahnee Welch. I suoi attori approfitteranno diversamente di questo periodo di riposo: Laura Antonelli si rifugerà nella sua casa di Cerveteri, Fabio Testi andrà in montagna, Dalila Di Lazzaro a Capri, Corinne Clery in Svizzera, e Francoise Fabian in Kenia.
A pieno ritmo proseguiranno inoltre le riprese del «serial» «Valentina», la cui protagonista Demetra Hampton lascerà Roma solo il 13, per ritrovare già il 16 a Milano i suoi due registi Gianfranco Giagni e Giandomenico Curi, che non vogliono perdere nemmeno un giorno, vista l'eccezionale lunghezza dei tempi di lavorazione previsti. Anche Stefania Casini, ormai vicina alla conclusione della sua serie «Vincere per vincere», non lascerà inoperosa la macchina da presa. A Bagno Vignoni, in provincia di Siena, batterà dopo Ferragosto gli ultimi ciak dell'episodio che la vede attualmente impegnata tra le fonti termali e la piscina cinquecentesca di quella località.
Dal canto suo Giuliano Gemma, protagonista del film di Giulio Questi «L'uomo nero», si è riservato solo una breve pausa di fine settimana con la famiglia a Fregene. Giorni più tranquilli attendono invece i protagonisti di due opere di Reteitalia molto attese al rientro dalle ferie. Massimo Ghini e Nancy Brilli concludono infatti il loro viaggio di nozze in Rhodesia, visto che al ritorno dovranno promuovere il film della tv di Alberto Lattuada «Due fratelli», presentato in anteprima al Teleconfronto di Chianciano. Quanto a Claudia Mori, Andrea De Carlo e Sergio Rubini, tutti impegnati nel film «Treno di panna», che andrà alla mostra di Venezia, si recheranno da Adriano Celentano a Bordighera per mostrargli, in anteprima, il film.
■ **GARBO.** I postumi di un pesante attacco influenzale subito lo scorso inverno obbligano Greta Garbo a trascorrere le sue tradizionali vacanze svizzere a letto. Secondo il settimanale «Sonntagsblock», a causa della debolezza la ottantaduenne diva svedese del cinema è rimasta sempre in albergo. La Garbo è un'habitué di Klosters, nei Grigioni. A una amica avrebbe confidato: «L'unico mio desiderio è di fare una camminata fino al villaggio».

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	9/8	10/8
Generali*	89200	88450
Lloyd Ad.	15800	15610
Lloyd Ad. risp.	6700	6700
Ras	40700	40600
Ras risp.	15260	15400
Sai	17800	17800
Sai risp.	6950	7000
Montedison*	1936	1915
Montedison risp.*	816	807
Pirelli	2720	2742
Pirelli risp.	2721	2721
Pirelli risp. n.c.	1595	1595
Snia BPD*	2396	2360
Snia BPD risp.*	2320	2300
Snia BPD risp. n.c.	1170	1150
Rinascente	4630	4600
Rinascente priv.	2326	2326
Rinascente risp.	2660	2650
Gerolimich & C.	95	97
Gerolimich risp.	83	83
G.L. Premuda	1750	1600
G.L. Premuda risp.	1650	1650
SIP	2605	2600
Sip risp.*	2260	2280
Warrant Sip*	—	—

	9/8	10/8
Bastogi Irbs	285	281
Comau	2335	2325
Comau Warrant	—	—
Fidis	6200	6190
Sme	4350	4361
Stet*	3620	3590
Stet Warrant 10*	1210	1250
Stet Warrant 9	632	627
Stet risp.*	2740	2750
D. Tripcovich	5325	5260
Tripcovich risp.	2299	2244
Attività immobil.	3100	3080
Fiat*	9595	9520
Fiat priv.*	5790	5755
Fiat risp.*	5780	5740
Gilardini	13500	13450
Gilardini risp.	9580	9525
Dalmine	225	225
Lane Marzotto	5390	5400
Lane Marzotto r.	5340	5335
Lane Marzotto r.nc.	3900	3900
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	710	710
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	10600	10600

PIAZZA AFFARI

Solo Ferruzzi in sella

Di nuovo negativo il Mib (0,27 p.c.)

MILANO — Il mercato ha ignorato solo per un'ora (+0,4% alle ore 11) le problematiche economiche relative all'aumento del tasso di sconto americano, che già in mattinata aveva determinato il diffuso calo delle Borse europee. Poi le vendite hanno nettamente prevalso, portando l'indice Mib a sacrificare lo 0,27% e i prezzi del dopo listino a sopportare nuovi cedimenti.

L'ottimismo di fondo che da qualche giorno regnava nei recinti delle grida è in parte rientrato, sebbene molti addetti ai lavori abbiano imputato all'impatto negativo della risposta premi in programma per oggi la causa del peggioramento del mercato.

Sta di fatto che gli ordini di vendita hanno trovato una difficile contropartita, con immediate ripercussioni nel volume degli scambi. Inoltre, sono questi due fattori, nati gli interventi di sostegno degli investitori istituzionali e sono cresciuti i timori di un possibile aumento del costo del denaro nel nostro paese.

Il gruppo Ferruzzi è stato tra i pochi a mantenersi in sella (Eridania +1,2%, Silos +1,8%, Auschem +1,8%), mentre è rientrato l'interesse sulle Meta. Stazionarie, a listino, le Montedison, mentre sul finire sono scese di una trentina di lire intorno alle 1.900 lire. Non meno dimesso il comparto dei telefonici.

Nell'area De Benedetti, Cir e Olivetti hanno faticato a mantenere le chiusure. Altrettanto offerti, sempre dalle 11 in avanti, i valori del gruppo Agnelli, con le Fiat piombate sulle 9.500 lire, a eccezione di Snia Bpd (+1,2% l'ordinaria, +10,2% la risparmio) e Snia Fibre (+1%).

All'interno dei principali comparti, marginali arretramenti si registrano sugli assicurativi, dove le Generali sono ripiegate dello 0,4% a 88.690 lire, per poi toccare le 88.200. Contrastati i bancari; a Nba rnc, Bna privilegiate, Cattolica del Veneto, tutte finite in rialzo, fa infatti riscontro la debolezza di Credito Italiano, Banca Commerciale e Mediobanca. Sono migliorate di poco le Pirelli spa.

Ottima prova delle Smi, come pure di Falck (in ripresa dopo lo scivolone di lunedì), Dalmine e del comparto metallurgico nel suo complesso. Nei cementieri in isolata evidenza le Unicem. Terzo mercato ancora all'insegna di una sostanziale tenuta. Il ribasso di ieri, il sesto consecutivo, riduce all'8,9% il vantaggio del listino sulle quotazioni d'inizio anno. A detta di alcuni agenti di cambio, due sono ora i fattori principali per un'eventuale ripresa di piazza degli Affari: la tenuta di Wall Street e una più incisiva presenza dei fondi d'investimento.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/8	pom	SAZANI	Durazzo	43
10/8	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
10/8	21.00	BRITISH SPIRIT	Sidi Kerir	Siot 4
11/8	6.00	POLARIS	Ravenna	50 (15)
11/8	6.00	S. GOLUBKINA	mare	50 (13)
11/8	6.30	EASTERN UNICORN	Ravenna	49 r.
11/8	14.00	EUROPA	Brindisi	23
11/8	15.00	SARAJEVO EXPRESS	Gedda	VII
11/8	gior.	PRINCESS HIND	Derince	32

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/8	16.00	GORAN KOVACIC	39	Capodistria
10/8	18.00	BIOKOVO	49 (9)	Salerno
10/8	sera	OMEX PIONEER	50	ordini
10/8	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
10/8	24.00	NUOVA VENTURA	47	Beirut
11/8	18.00	EUROPA	23	Brindisi
11/8	sera	EASTERN UNICORN	49 (9)	Salerno
11/8	sera	ANTALYA	35	Ravenna
11/8	sera	PETYA KOVALENKO	50 (10)	Beirut
11/8	sera	S. GOLUBKINA	50 (13)	Singapore
11/8	sera	POLARIS II	50 (15)	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
10/8	18.00	PETYA KOVALENKO	rada	50 (10)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, ANNA, RABUNION X, RIG.
Muggia: MAK.
Porto doganale: EXPLORA.
Punto franco nuovo: MIMINA DORMIO, SOCAR 101, ANTALYA, GORAN KOVACIC, MAK 3, SOCARQUATTRO, NOVA VENTURA, BIOKOVO, OMEX PIONEER, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: EXPLORA.
Terni: DONNA RITA.
Frigomar: PACIFIC GOVERNESS.
Arsenale S. Marco: URITSK, USTJUZNA, USOLJE, SHKWAL, URGENCH, ALI AMIROV, PARTIZANI.
Rada: PETYA KOVALENKO.

MONFALCONE

navi in arrivo

PETKO S. (Bulgaria), ag. Adriacostanzi, tavolame, dall'Indonesia; JADRO (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; SAHINKAYA (Turchia), ag. Cattaruzza, da Vasto;

navi in porto

SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; TOLEDO (Singapore), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tavolame; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; EKATERINI (Grecia), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca; J. WILLELM (Germania), ag. Adriacostanzi, banchina Fincantieri, sbarco macchinari.

navi in partenza

Nessuna.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1089 (-0,27%) Seduta condizionata dalla debolezza di tutte le principali piazze europee, con un dopolistino piuttosto fiacco. Molte le sistemazioni per la risposta premi di oggi.

DOLLARO

1418,90 (+1,38%) Giornata nervosa dopo l'aumento del tasso di sconto USA. La divisa verde si è impennata, senza peraltro riuscire a mantenere gli elevati livelli della serata di martedì. Oro in recupero.

MARCO

738,55 (+0,09%) La lira si indebolisce all'interno dello Sme e solo nei riguardi del franco francese mantiene le parità del giorno prima. Nuovo record storico per lo yen. In ascesa la sterlina.

BORSA DI MILANO (10.8.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	88500	0	0,0	79200	152000	-1,5	1,47	15,4
Acq. De Ferrari	5660	-9	-0,2	2701	5890	-0,2	1,77	34,8
Acq. De Ferrari rnc	1900	10	0,5	1560	2575	1,1	5,79	11,7
Acq. Marcia	406	5	1,2	269	1519	-5,6	4,36	9,6
Acq. Marcia rnc	235	-10	-4,1	180	836	-4,9	10,58	5,4
Acq. Marcia rnc 4-87	196	0	0,0	143	255	-2,5	—	4,5
Aedes	9950	0	0,0	6530	12000	-0,4	1,11	50,2
Aedes rnc	4320	35	0,8	3530	7500	0,3	2,78	21,8
Aeritalia	2630	-20	-0,8	1945	4471	0,6	4,94	17,4
Alitalia	2449	4	0,2	2034	3836	0,0	3,38	17,3
Alitalia priv.	1556	41	2,7	1306	3256	0,4	5,28	11,0
Alivar	9050	80	0,9	6210	11600	2,0	3,31	18,5
Alleanza	44500	-600	-1,3	39000	74137	-1,8	1,01	61,3
Alleanza rnc	45200	200	0,4	40800	73845	-1,5	1,22	62,3
Ame Finanziaria	8580	480	5,9	7220	12490	4,6	—	15,5
Ansaldo Trasporti	5025	-35	-0,7	3495	6650	-1,1	5,67	9,2
Assitalia	15600	-115	-0,7	14555	25400	-1,3	0,70	44,9
Attiv. Immobiliari	3080	-20	-0,6	2500	6161	-1,4	4,77	12,1
Ausiliare	8400	50	0,6	6410	9300	1,8	1,55	37,7
Ausonia	2370	-10	-0,4	1920	3475	0,2	—	—
Autostrada To-Mi	11170	-40	-0,4	8900	14600	-1,7	4,03	20,6
Autostrade priv.	1076	11	1,0	920	1289	0,6	7,43	23,1
B Banca Agr. Mil.	8725	-55	-0,6	7680	13200	2,6	5,73	6,5
Banca Catt. V.	4090	68	1,7	2970	6900	-2,6	5,13	8,5
Banca Catt. V. rnc	2500	-5	-0,2	2440	3990	-1,2	8,80	5,2
Banca Comm. It.	2521	-9	-0,4	1900	4400	-0,4	7,14	8,9
Banca Comm. It. rnc	2166	0	0,0	1910	3305	-1,3	9,70	7,7
Banca Manusardi	1030	5	0,5	950	2250	-1,8	2,91	178,5
Banca Mercantile	9870	-30	-0,3	7700	12650	-0,8	1,27	43,3
Banca Naz.Agr.	6960	50	0,7	5690	7250	0,1	2,51	28,0
Banca Naz.Agr. priv.	1895	25	1,3	1775	3235	-1,3	9,23	7,6
Banca Naz.Agr. rnc	1651	-29	-1,7	1594	3169	-2,9	11,21	6,6
Banca Toscana	3980	1	0,0	3350	8000	0,0	8,79	8,4
Banco Chiavari	3365	-5	-0,1	2701	6050	-1,3	7,73	7,7
Banco Lariano	2630	-22	-0,8	2190	4820	-0,9	7,60	6,1
Banco Napoli rnc	15350	-120	-0,8	14800	20250	-1,9	9,12	9,9
Banco Roma	6345	45	0,7	4910	15000	-0,4	—	—
Banco Sardegna rnc	9300	-40	-0,4	9100	13078	-1,1	9,68	5,6
Bastogi	281	-4	-1,4	150	735	0,4	—	13,2
Benetton	10700	160	1,5	8310	20468	-0,8	5,61	12,1
Bnl rnc	10399	0	0,0	9799	22646	-0,8	7,79	4,6
Boero Bartolomeo	5450	0	0,0	4680	7200	-2,6	2,75	24,9
Bonifiche Ferraresi	23290	-210	-0,9	22600	35700	3,1	1,93	26,5
Bonifiche Siele	23600	-90	-0,4	17750	32640	-1,3	0,61	20,0
Bonifiche Siele rnc	8750	170	2,0	8000	16400	-0,6	1,83	7,4
Breda	4384	-36	-0,8	3850	9685	-1,1	5,70	17,9
Brioschi	760	15	2,0	580	1270	1,3	—	—
Buitoni	9390	31	0,3	4399	11250	-0,5	1,06	24,4
Buitoni rnc	4185	-30	-0,7	2010	5850	-2,7	3,82	10,9
Buton	2645	0	0,0	2210	3000	1,0	6,24	15,2
C Caffaro	795	-5	-0,6	599	1390	-0,6	5,03	17,6
Caffaro risp.	770	-5	-0,6	600	1366	-2,2	5,78	17,0
Calcestruzzi	10250	-50	-0,5	6850	11000	0,0	2,73	27,3
Calp	2440	-30	-1,2	2150	3500	-3,2	7,38	10,9
Cam Finanziaria	1735	9	0,5	1620	3259	0,6	6,92	9,1
Cantoni	5490	-30	-0,5	3800	9830	-1,4	3,83	4,1
Cantoni risp.	4560	110	2,5	3600	9800	-1,4	6,58	3,4
Cart. Ascoli	3540	20	0,6	2990	4020	2,9	4,24	7,7
Cart. Binda-DeMedici	1925	-25	-1,3	1580	3950	-2,0	5,19	17,6
Cart. Burgo	13950	150	1,1	9600	14600	0,9	3,23	21,3
Cart. Burgo priv.	8320	-50	-0,6	7750	11150	0,8	7,81	12,7
Cart. Burgo risp.	13850	60	0,4	9470	14300	0,7	3,97	21,2
Cement. Barletta	7773	63	0,8	6370	9525	2,1	4,63	—
Cement. di Augusta	4080	-19	-0,5	3600	5271	-1,4	7,35	6,5
Cement. di Sardegna	5398	48	0,9	4600	8830	-0,1	7,41	5,4
Cement. Merone	3850	-29	-0,7	2891	4818	2,1	3,90	10,6
Cement. Merone rnc	2210	-5	-0,2	2001	2412	-0,9	7,69	6,1
Cement. Siciliane	6990	-10	-0,1	6140	12900	-2,1	7,87	8,2
Cementir	3120	-17	-0,5	2230	4310	-2,2	5,77	10,5
Ciga Hotels	4270	-10	-0,2	3005	5000	-0,5	1,17	—
Ciga Hotels rnc	1416	-8	-0,6	1251	2498	-1,3	8,83	—
Cir	5641	1	0,0	3100	7155	-1,0	2,30	31,9
Cir risp.	5590	50	0,9	3100	7350	-0,3	2,68	31,6
Cir rnc	2065	-15	-0,7	1638	4050	-1,7	8,23	11,7
Cmi	4018	-7	-0,2	3350	5600	-0,3	7,47	13,0
Cofide	5780	-20	-0,3	3375	5950	-1,9	1,04	64,5
Cofide rnc	1575	-35	-2,2	1220	2042	-5,7	5,71	17,6
Cogefar	5045	-54	-1,1	3710	7850	-1,1	3,47	13,1
Cogefar rnc	2020	-20	-1,0	2000	4320	-1,5	9,65	5,2
Comau	2325	-10	-0,4	1951	4850	0,2	4,73	20,1
Condotte Acq. Torino	5765	-25	-0,4	5110	6860	-0,4	2,43	37,0
Credito Commerciale	2335	0	0,0	2210	5845	4,7	7,30	6,5
Credito Fondiario	2670	70	2,7	2155	4665	1,1	6,74	3,2
Credito Italiano	1160	-15	-1,3	999	2809	-3,7	6,47	13,4
Credito Italiano rnc	1090	-9	-0,8	1000	2575	-4,4	8,26	12,6
Credito Lombardo	4100	-1	0,0	4100	4999	-0,2	4,88	14,6
Credito Varesino	3560	0	0,0	3050	4010	-0,6	3,93	16,7
Credito Varesino rnc	2003	3	0,2	1650	3000	0,2	7,99	9,4
Cucirini	1770	-5	-0,3	1350	2500	1,7	—	81,7
D Dalmine	238	13	5,8	180	431	5,8	—	—
Danieli & C.	5585	25	0,4	3420	7625	-2,0	3,58	46,8
Danieli & C. rnc	2805	55	2,0	2320	3909	0,9	7,84	23,5
Dataconsyst	8750	0	0,0	6850	10010	-2,0	7,66	9,3
Del Favero	3750	-50	-1,3	3300	5700	-3,4	5,60	6,6
E Ed. Fabbri priv.	1650	-18	-1,1	1480	2300	-1,8	7,88	6,7
Editoriale	2890	-15	-0,5	1611	3000	-1,5	1,82	38,9
Eliolona	3000	0	0,0	1900	3100	-2,0	3,67	11,4
Eridania	4400	50	1,1	2580	4910	1,1	3,86	10,9
Eridania rnc	2410	-1	0,0	2000	3050	-0,4	8,30	6,0
Euromobiliare	5890	70	1,2	5430	11653	2,4	3,67	10,9
Euromobiliare rnc	1861	10	0,5	1439	4334	-0,5	10,80	4,0
Europa Metalli	902	5	0,6	571	1340	2,5	4,99	19,2
F F.M.C.	1900	-10	-0,5	1515	3305	-0,8	6,84	6,9
Faema	2782	10	0,4	2070	3599	0,8	3,95	17,4
Falck	6390	190	3,1	4460	8920	5,1	—	128,7
Falck risp.	6150	-200	-3,1	4450	9011	-4,7	2,33	123,9
Ferruzzi Fin.	1600	18	1,1	949	3017	-0,9	3,50	11,5
Ferruzzi Fin. risp.	2430	50	2,1	2010	4030	5,2	2,63	18,2
Ferruzzi Fin. rnc	697	7	1,0	448	716	0,4	—	—
Fiar	13700	0	0,0	8881	16938	-1,1	1,59	13,6
Fiat	9540	-9	-0,1	7602	13949	-1,3	2,83	9,4
Fiat priv.	5779	19	0,3	4650	8350	-1,2	4,67	5,7
Fiat rnc	5766	1	0,0	4780	8610	-0,6	5,20	5,7
Fidenza Vetraria	6180	0	0,0	5690	8451	-2,1	5,83	8,9
Fidis	6190	-70	-1,1	5070	12694	-2,2	4,85	9,4
Fimpar	1344	-5	-0,4	775	2100	-0,4	1,49	—
Fimpar rnc	765	0	0,0	725	1280	-1,8	—	—
Fin.Centro Nord	11880	30	0,3	11725	14000	-3,8	—	154,6
Finarte	3175	25	0,8	1960	3175	1,1	1,89	38,6
Finrex	1015	0	0,0	920	1550	-1,6	—	—
Finrex rnc	686	26	3,9	485	930	-1,0	—	—
Fisac	3550	0	0,0	3240	9250	-2,2	9,86	9,4
Fisac risp.	3402	92	2,8	3010	9100	-1,4	10,88	9,0
Fiscambi Hold.	6575	0	0,0	1600	9740	-0,2	1,06	39,1
Fiscambi Hold. rnc	1735	0	0,0	1600	6149	0,0	5,19	10,3
Fochi Filippo	1585	20	1,3	1352	2730	1,9	6,31	8,5
Fornara	2255	55	2,5	1850	2420	1,1	2,22	0,6
Franco Tosi	16840	110	0,7	12710	23200	2,1	4,75	19,9
G Galc	31200	-180	-0,6	27800	45200	0,1	1,03	33,5
Gemina	1415	-23	-1,6	1005	2694	-2,4	3,38	18,4
Gemina risp.	1395	-25	-1,8	981	2566	-1,8	4,09	18,2
Generali	88690	-310	-0,3	75650	117953	-1,5	0,68	73,3
Gerolimich	97	2	2,1	85	174	-1,0	6,19	18,3
Gerolimich rnc	84	0	0,0	76	128	2,4	11,90	15,9
Gilardini	13450	-50	-0,4	11070	21750	-1,5	5,28	22,7
Gilardini rnc	9525	-55	-0,6	7400	14990	-1,1	7,66	16,1
Gim	7590	0	0,0	4700	8700	0,4	2,11	36,3
Gim rnc	2310	0	0,0	2100	4200	0,5	8,66	11,0
Grassetto	10250	-60	-0,6	8320	21000	-0,8	6,63	6,3
I Ifi priv.	17000	45	0,3	14270	29500	-1,4	1,29	24,0
Ifil	3502	2	0,1	2490	6200	-2,4	2,86	20,8
Ifil rnc	1800	-12	-0,7	1550	3550	-1,4	6,67	10,7
Imm. Metanopoli	1030	-9	-0,9	960	1095	-2,6	4,37	—
Industrie Secco	1250	0	0,0	800	2680	-2,3	4,80	16,0
Industrie Zignago	4735	0	0,0	4050	5669	-0,3	4,01	8,3
Iniz. Me.T.A.	11080	-20	-0,2	7700	18350	1,2	2,44	28,5
Iniz. Me.T.A. rnc	3920	-20	-0,5	3300	9450	0,5	7,65	10,1
Interbanca	19100	0	0,0	15700	32700	-0,5	4,19	8,9
Interbanca priv.	12250	70	0,6	8600	23200	0,4	6,53	5,7
Isefi	1615	5	0,3	1290	2529	-0,1	5,57	5,8
Italcable	12000	-99	-0,8	9070	20737	1,3	3,42	9,2
Italcable rnc	9730	-40	-0,4	8160	17894	-1,2	4,62	7,5
Italcementi	112000	-200	-0,2	71100	121000	-0,3	0,89	21,7
Italcementi rnc	37990	90	0,2	33410	65750	-0,2	3,03	7,4
Italgas	1849	-6	-0,3	1640	2809	-0,6	4,87	15,0
Italia Assicurazioni	10510	-160	-1,5	8976	21293	-2,7	0,79	78,7
Italmobiliare	114250	-650	-0,6	84600	145000	-0,5	0,48	8,0
Italmobiliare rnc	41100	0	0,0	37500	77500	-2,8	2,07	2,9
J Jolly Hotel	10450	-540	-4,9	9910	13800	0,1	3,11	22,4
Jolly Hotel risp.	10000	150	1,5	9400	14100	0,6	4,00	21,4
K Kernel Italiana	502	2	0,4	440	1006	-1,0	4,59	13,9
L L'Espresso	23020	-230	-1,0	7423	25440	-2,0	1,22	49,0
La Fondiaria	59990	-510	-0,8	48000	91000	-2,9	0,83	43,9
La Previdente	22500	-350	-1,5	19950	42500	-0,9	1,56	23,9
Latina	17090	40	0,2	9500	18100	0,5	0,64	46,1
Latina rnc	5170	0	0,0	4100	7783	-2,0	2,29	15,1
Linificio	1531	-19	-1,2	1400	2310	-0,9	6,53	85,2
Linificio rnc	1379	-16	-1,1	1326	1920	-1,8	9,97	76,8
Lloyd Adriatico	15610	-190	-1,2	13950	30500	-3,6	1,92	25,9
Lloyd Adriatico rnc	6701	0	0,0	6200	15890	-1,6	—	11,1
M Maffei	3600	20	0,6	2500	3999	2,9	4,17	10,4
Magneti Marelli	3094	-6	-0,2	2040	4343	-0,5	2,55	27,1
Magneti Marelli risp	3005	35	1,2	2035	4330	-0,5	2,92	26,7
Magona	8020	0	0,0	7270	10200	0,0	2,24	35,2
Manifattura Rotondi	22990	-400	-1,7	15000	27600	-4,2	1,52	61,4
Manuli Cavi	3940	30	0,8	2810	4283	-1,0	3,05	10,9
Manuli Cavi rnc	1820	-9	-0,5	1500	2290	-1,6	8,79	5,0
Marangoni	5320	0	0,0	4670	5750	0,2	7,52	—
Marzotto	5400	10	0,2	3980	5560	-0,1	4,44	8,7
Marzotto risp.	5335	-5	-0,1	4000	5449	-0,3	4,87	8,6
Marzotto rnc	3900	0	0,0	2787	4492	-3,1	7,69	6,3
Mediobanca	19030	-220	-1,1	15630	29250	-1,7	1,05	28,6
Merloni	1800	0	0,0	1090	1880	-1,0	—	—
Milano Assicur.	21800	-50	-0,2	18700	39600	-0,9	1,01	30,4
Milano Assicur. rnc	10250	60	0,6	9300	24090	-4,2	2,44	14,3
Mira Lanza	39200	-100	-0,3	29600	46700	-1,3	5,10	16,3
Mittel	3900	-20	-0,5	2640	4390	-1,3	1,79	22,4
Mondadori	21000	250	1,2	14250	22500	1,2	1,67	16,6
Mondadori priv.	9660	0	0,0	6880	13600	-1,9	3,83	7,6
Mondadori rnc	7190	-110	-1,5	5680	12584	-2,2	5,15	5,7
Montedison	1924	-2	-0,1	1010	3000	-1,3	2,08	9,2
Montedison rnc	810	0	0,0	535	1630	-2,3	7,41	3,9
Montefibre	1736	0	0,0	1265	2720	-2,7	5,76	7,2
Montefibre rnc	1015	-5	-0,5	980	1690	-2,4	11,82	4,2
N Nba	2860	10	0,4	2040	3980	0,7	2,10	17,3
Nba rnc	1164	84	7,8	975	2420	2,6	6,87	7,0
Necchi	2380	15	0,6	2100	4100	0,0	7,56	9,9
Necchi rnc	3014	0	0,0	2150	4400	-0,2	7,30	12,5
Nuovo Pignone	4405	-24	-0,5	4060	8250	-1,5	5,22	14,3
O Olcese	2697	-3	-0,1	1910	4730	-3,3	4,82	4,3
Olivetti	10205	-15	-0,1	6700	14780	-1,4	3,33	14,0
Olivetti priv.	6310	45	0,7	4341	8690	-1,9	5,39	8,6
Olivetti rnc	4650	0	0,0	4040	8060	-2,9	7,74	6,4
P Pacchetti	500	0	0,0	438	1390	0,0	3,00	17,0
Partecipazioni	3760	-70	-1,8	2925	4035	-2,2	2,26	15,0
Partecipazioni rnc	1326	-14	-1,0	1195	1895	-1,0	8,30	5,3
Perlier	1480	-20	-1,3	1100	2270	-1,3	4,05	18,5
Perugina	3160	10	0,3	3150	5530	-2,8	2,22	30,2
Perugina rnc	1160	10	0,9	1150	2560	-3,3	7,76	11,1
Pierrel	1650	-20	-1,2	975	2501	-3,5	—	—
Pierrel rnc	649	-2	-0,3	556	1470	-1,1	—	—
Pininfarina	9210	10	0,1	8550	18280	-1,0	3,95	16,8
Pininfarina risp.	9018	38	0,4	7980	18300	-1,0	4,44	16,4
Pirelli & C.	5450	-45	-0,8	3640	7900	-1,4	3,67	20,9
Pirelli & C. rnc	2700	-105	-3,7	2700	5020	-3,9	8,15	10,3
Pirelli Spa	2742	22	0,8	1870	5227	0,8	3,32	21,9
Pirelli Spa risp.	2721	0	0,0	1873	5199	-0,7	4,01	21,8
Pirelli Spa rnc	1595	0	0,0	1320	3072	-0,3	6,83	12,8
Poligrafici Editor.	4950	-50	-1,0	2955	5300	-1,0	1,83	38,5
Pozzi-Ginori	1410	-70	-4,7	960	2428	-2,8	—	147,6
Pozzi-Ginori rnc	1170	-25	-2,1	960	1320	-2,1	1,71	122,5
R Raggio di Sole	3005	20	0,7	2455	4655	0,3	6,99	9,0
Raggio di Sole rnc	2160	-5	-0,2	1800	3250	-0,5	10,65	6,5
Ras	40600	-100	-0,2	32650	55720	-1,2	0,55	136,8
Ras rnc	15400	140	0,9	13400	33736	-0,5	1,49	54,0
Recordati	7790	-20	-0,3	5750	12290	-4,4	3,08	14,7
Recordati rnc	3680	-45	-1,2	3150	6205	3,3	7,61	7,0
Rejna	11950	30	0,3	10300	19000	0,4	2,09	—
Rejna rnc	21310	0	0,0	14000	26500	-1,6	3,05	—
Rinascente	4600	-30	-0,6	2680	7370	-1,0	3,26	14,8
Rinascente priv.	2326	0	0,0	2000	4180	0,3	6,45	7,5
Rinascente rnc	2650	-10	-0,4	2145	4389	-1,5	7,92	8,5
Risanamento Napoli	15300	-250	-1,6	12500	17600	-3,2	2,35	39,4
Risanamento rnc	10670	0	0,0	8200	11600	0,4	3,89	27,5
Riva Finanziaria	9100	5	0,1	8500	12750	-1,0	3,74	9,1
Rodriquez	10460	-140	-1,3	8300	11900	-4,8	—	11,3
Rol (Auschem)	1680	30	1,8	1399	3100	-2,0	8,33	13,8
Rol (Auschem) rnc	1480	0	0,0	1291	1800	-1,3	10,47	12,1
S Sabaudia	1818	-15	-0,8	1001	2386	-1,2	1,10	25,6
Sabaudia rnc	1030	-3	-0,3	790	1391	0,9	4,85	14,5
Saes	1653	-2	-0,1	1300	3081	-0,1	3,63	21,3
Saes Getters priv.	4310	-110	-2,5	2600	7595	-3,4	5,68	10,8
Saes rnc	950	0	0,0	836	1578	0,0	8,42	12,2
Saffa	7370	-10	-0,1	5780	9850	-1,7	5,02	13,0
Saffa risp.	7110	-40	-0,6	5750	9790	-1,8	5,49	12,5
Saffa rnc	4750	0	0,0	4360	6390	0,0	8,21	8,4
Safilo	5700	0	0,0	4830	10390	0,0	4,74	10,7
Safilo risp.	5490	-10	-0,2	4450	10200	-3,5	5,46	10,3
Sai	17800	0	0,0	12125	31361	-1,1	0,77	28,4
Sai rnc	7000	50	0,7	6250	19500	-0,8	2,27	12,0
Saiag	2289	-11	-0,5	1691	2630	-1,1	1,75	11,1
Saiag rnc	1101	1	0,1	1000	1390	0,1	5,45	5,3
Saipem	2280	29	1,3	1990	4641	2,7	2,19	8,4
Saipem risp.	2150	0	0,0	2000	4549	3,4	3,72	7,9
Saipem risp. warrant	307	7	2,3	60	1955	3,0	—	—
Sasib	3700	-10	-0,3	2940	7830	-1,3	4,73	13,2
Sasib priv.	3690	-200	-5,1	2950	7890	-6,2	4,74	13,2
Sasib rnc	2130	-10	-0,5	2084	4581	-1,4	9,15	7,6
Schiapparelli	819	0	0,0	481	904	-0,1	48,84	20,7
Selm	1625	-10	-0,6	1040	3910	2,2	4,00	23,1
Selm risp.	1510	-75	-4,7	1031	3980	1,3	5,63	21,4
Serfi	5140	-20	-0,4	4810	8200	-0,6	2,92	10,7
Setemer	12640	170	1,4	6700	14600	-2,5	1,19	7,7
Sifa	1920	-46	-2,3	1690	5623	-5,0	4,17	20,9
Sifa rnc	1160	-30	-2,5	1160	4498	-5,7	8,62	12,6
Silos Genova	612	10	1,7	390	1802	-0,5	4,42	15,8
Silos Genova rnc	610	10	1,7	250	970	-0,3	2,76	19,7
Sim	5346	-53	-1,0	4790	14200	0,1	2,81	70,3
Siossigeno	23990	-10	0,0	18200	34000	0,4	5,67	12,3
Siossigeno rnc	20920	-930	-4,3	17700	29600	-4,3	6,69	10,7
Sip	2593	-37	-1,4	1771	3025	-0,3	5,40	17,3
Sip rnc	2300	3	0,1	1899	2940	0,0	7,83	15,3
Sirti	8575	-75	-0,9	5940	8830	-0,1	3,50	16,1
Sisa	1550	-8	-0,5	1400	1780	0,0	1,94	9,0
Sme	4361	12	0,3	3020	5000	-0,8	2,29	21,6
Smi Metalli	2071	91	4,6	1450	3050	3,6	4,83	14,0
Smi Metalli rnc	1889	79	4,4	1640	2750	5,5	7,41	12,8
Snia BPD	2369	28	1,2	1621	4940	-0,3	—	43,5
Snia BPD risp.	2309	-1	0,0	1645	5000	-0,5	2,17	42,4
Snia BPD rnc	1270	118	10,2	1022	2990	8,5	4,72	23,3
Snia Fibre	1515	15	1,0	1292	2890	0,1	6,60	7,1
Snia Tecnopolimeri	4640	-20	-0,4	3815	6360	-4,3	5,82	8,6
So.Pa.F.	3080	10	0,3	2280	3149	-0,2	3,25	10,4
So.Pa.F. rnc	1400	-4	-0,3	1180	1779	-0,6	8,57	4,7
Sogefi	4460	-30	-0,7	2750	5335	-1,5	2,06	32,4
Sondel	796	10	1,3	605	1200	2,1	5,65	17,3
Sorin	8500	-450	-5,0	7090	14630	-3,4	3,18	25,0
Standa	18120	-70	-0,4	8750	21000	-1,0	1,38	27,4
Standa rnc	6005	-95	-1,6	3720	8950	-2,4	4,66	9,1
Stefanel	6199	-36	-0,6	4945	6899	0,0	4,03	—
Stet	3570	-77	-2,1	2084	4560	0,6	5,04	5,9
Stet rnc	2720	-60	-2,2	2250	4510	-1,0	8,09	4,5
Stet Warrant 9%	627	-5	-0,8	75	1680	8,3	—	—
Stet Warrant 10%	1300	-2	-0,2	201	2285	5,7	—	—
T Tecnomasio (abb)	1510	0	0,0	1181	1740	-3,2	5,30	15,8
Tecnost	2675	-15	-0,6	1725	3080	-1,7	2,80	10,3
Teknecomp	1200	-5	-0,4	945	2841	-3,2	6,29	7,7
Teknecomp rnc	869	0	0,0	761	1605	-0,6	9,09	6,0
Terme Acqui	1776	-3	-0,2	1685	2912	-0,2	2,03	38,3
Terme Acqui risp.	530	0	0,0	495	990	-0,2	—	—
Toro	18300	-200	-1,1	14570	35800	-2,1	1,26	38,3
Toro priv.	12500	300	2,5	10801	23000	0,8	1,84	26,2
Toro rnc	7855	-25	-0,3	7050	21800	-2,4	3,18	16,5
Trenno	2526	4	0,2	1970	3188	-1,3	2,38	22,9
Tripcovich	5260	-65	-1,2	4583	7550	-1,2	1,29	50,5
Tripcovich rnc	2244	-55	-2,4	2240	5893	-3,3	5,17	15,9
U U.S.A.	22610	10	0,0	21200	30200	0,0	1,32	13,5
Unicem	20000	100	0,5	15600	25750	-3,4	2,25	13,4
Unicem rnc	8670	0	0,0	7550	14980	-0,7	6,11	5,8
Unipol priv.	16580	-70	-0,4	14300	27270	0,8	1,45	17,4
V Valeo	5862	11	0,2	4815	8595	-2,1	3,07	7,2
Vetrerie Italiane	3895	0	0,0	2900	5800	-1,4	5,13	7,0
Vianini	2975	-5	-0,2	2655	5890	-2,5	3,36	36,7
Vianini rnc	2601	31	1,2	2350	4480	1,8	4,61	32,1
Vianini-Industria	1155	0	0,0	1000	2107	-0,4	7,70	5,6
Vianini-Lavori	2740	-10	-0,4	2540	5138	-1,3	7,77	5,2
Vittoria Assicuraz.	20600	110	0,5	19200	24180	-0,5	0,79	20,7
W Westinghouse	28950	-650	-2,2	27400	44500	3,4	6,56	19,4
Worthington	1311	11	0,8	1050	1900	0,9	4,58	9,0
Z Zucchi	4600	-5	-0,1	3680	4875	-2,0	3,91	8,0

NUOVE QUOTAZIONI

Avir Finanziaria	5010	-100	-2,0	3490	5440	-6,4	2,40	7,1

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2400	180	8,1	2290	3200	1,3	—	—
B.ca Agr. Mant.	93450	-200	-0,2	90000	108000	-0,4	2,35	24,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	7251	-4	-0,1	7200	8980	-0,1	5,86	7,0
B.ca Pop. Cremona	6800	0	0,0	6400	10700	-2,7	7,35	7,2
B.ca Pop. di Berg.	16450	-500	-2,9	15000	23950	-6,0	5,77	13,0
B.ca Pop. di Brescia	6650	-50	-0,7	6000	8852	2,3	6,15	8,8
B.ca Pop. Luino Va.	7730	-70	-0,9	7100	12857	-4,6	7,93	8,1
B.ca Prov. Lombarda	3180	0	0,0	2350	6215	-6,5	2,87	17,7
Banca Briantea	12150	0	0,0	12100	19200	0,4	6,17	14,1
Banca del Friuli	17300	-100	-0,6	17000	23352	-0,6	3,38	12,4
Banca di Legnano	3610	0	0,0	3150	7303	-1,1	4,70	4,9
Banca Ind. Gallarate	16500	0	0,0	15400	26730	5,1	2,17	15,6
Banca P. Lomb. priv.	2490	-40	-1,6	2090	2961	-7,1	—	—
Banca Pop. Comm.	13550	0	0,0	12900	16685	-0,4	5,31	15,3
Banca Pop. di Crema	25900	-100	-0,4	22500	32500	-0,4	4,25	9,2
Banca Pop. di Lecco	11750	0	0,0	11750	17250	-0,4	3,83	11,9
Banca Pop. di Lodi	13400	10	0,1	12300	20761	-6,9	7,07	9,0
Banca Pop. di Milano	9780	-110	-1,1	8700	15550	-2,3	5,37	6,6
Banca Pop. di Novara	16990	-460	-2,6	15200	23500	-6,1	5,89	11,1
Banca Pop. Emilia	81800	-200	-0,2	79500	83850	-0,9	3,67	7,4
Banca Pop.di Intra	8700	-100	-1,1	7750	13010	-6,3	6,99	8,2
Banca Prov. Napoli	5350	-30	-0,6	4352	5530	-1,1	1,38	23,4
Banca Subalpina	4360	0	0,0	1815	4360	0,2	1,28	35,4
Banca Tiburtina	5930	0	0,0	3136	6150	-1,0	1,05	36,9
Banco di Perugia	1095	-5	-0,5	900	1300	0,8	1,91	16,1
Bieffe	4520	0	0,0	2750	5180	0,0	1,11	75,3
Citibank Italia	4030	-20	-0,5	3950	6040	0,8	—	15,5
Credito Agr. Bresc.	3236	0	0,0	2821	3500	-0,4	3,41	13,8
Credito Bergamasco	26600	0	0,0	23500	28800	0,4	5,43	15,8
Creditwest	6010	-80	-1,3	5700	12400	-1,5	8,49	4,8
Finance	23450	50	0,2	17100	34000	-5,8	2,13	25,4
Finance priv.	10550	50	0,5	10100	31000	-4,1	4,74	11,4
Frette	8190	0	0,0	4505	8235	-0,5	2,81	30,5
Italiana Incendio V.	160100	-750	-0,5	133000	183000	-0,7	0,75	25,0
Piccolo Cr. Valtell.	13950	-50	-0,4	13000	18750	1,1	6,09	9,3
Terme di Bognanco	531	-7	-1,3	441	1178	-0,7	—	—
Zerowatt	1870	0	0,0	1710	2300	1,1	2,14	12,5

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 180,29 (-0,03%); Azionari 210,76 (-0,10%); Bilanciati 181,75 (-0,02%); Obbligazionari 152,66 (+0,03%).

Ala	11736	0,03	Imindustria	9520	-0,32
America	11371	0,01	Imirend	14042	-0,01
Arca 27	9430	0,12	Interbancaria az.	16719	-0,07
Arca BB	19059	0,04	Interbancaria obbl.	14121	0,15
Arca RR	11575	0,07	Interbancaria rend.	14532	0,06
Aureo	15651	0,08	Intermobiliare	10497	0,04
Aureo Previdenza	10693	-0,22	Investire Az.	10485	-0,18
Aureo Rendita	10524	-0,07	Investire Bil.	10293	-0,04
Azzurro	16150	0,01	Lagest az.	10845	-0,11
BN Multifondo	10869	0,05	Lagest obbl.	10453	0,04
BN Rendifondo	10925	0,02	Libra	16143	-0,01
Capitalcredit	9964	-0,01	Money-Time	10219	-0,06
Capitalfit	12277	0,05	Multiras	16571	-0,16
Capitalgest	14124	0,06	Nagracapital	14007	0,08
Cash Manag. Fund	12526	0,02	Nagrarend	12344	0,03
Cashbond	10265	-0,03	Nordcapital	9790	-0,16
Centrale Capital	10652	-0,12	Nordfondo	11902	0,03
Centrale Global	10244	0,06	Phenixfund	9799	-0,05
Centrale Reddito	10977	0,02	Primecapital	23102	-0,10
Cisalpino Bil.	10157	-0,08	Primecash	12245	—
Cisalpino Redd.	10132	0,02	Primeclub az.	9436	-0,12
Comm. Turismo	9440	-0,14	Primeclub obbl.	10667	0,02
Corona Ferrea	10788	0,06	Primerend	17668	-0,12
Eptabond	11466	0,03	Promofondo Uno	10206	-0,11
Eptacapital	10255	0,07	Redditosette	14877	0,06
Euro Andromeda	15457	-0,08	Rendicredit	10871	0,04
Euro Antares	12925	0,02	Rendifit	11391	0,08
Euro Vega	10639	0,04	Risp. Italia Az.	10101	0,02
Euromob. Cap Fund	10156	0,01	Risp. Italia bilanc.	16021	-0,10
Euromob. Reddito	10592	0,08	Risp. Italia redd.	13742	0,04
Fiorino	22335	-0,08	Rologest	10795	-0,02
Fondattivo	11286	-0,09	Rolomix	10028	-0,06
Fondersel	24698	-0,20	Salquota	10703	0,03
Fondicri 1ª	11180	0,04	Salvadanaio	9818	-0,09
Fondicri 2ª	10289	0,04	Sforzesco	11284	0,09
Fondimpiego	11239	0,09	Sogesfit	10220	—
Fondinvest 1ª	12040	0,02	Venture-Time	11052	0,21
Fondinvest 2ª	13934	-0,06	Verde	11252	0,06
Fondo Centrale	14003	-0,06	Visconteo	14969	0,09
Fondo Ina	2034	—	Adriatic Bond	10081	0,01
Nordmix	10070	-0,02	Adriatic Global	10113	-0,05
Fondo Professionale	27251	-0,06	Rendiras	10075	0,01
Futuro Famiglia	10252	0,03	Capital Italia $	29,22	—
Genercomit	16404	-0,05	Fonditalia $	64,43	-0,26
Genercomit rend.	10325	0,07	Interfund $	32,97	-0,18
Geporeinvest	10029	-0,04	Int. Securities $	24,09	-0,37
Geporend	10141	0,03	Italfortune $	37,41	—
Gestielle B	9874	-0,03	Italunion $	20,38	—
Gestielle M	10487	0,03	Mediolanum $	31,35	0,19
Gestiras	17738	0,05	Rominvest $	n.p.	—
Giallo	10148	-0,03	Rasfund (lire)	35503	—
Imi 2000	11540	0,03	Tre R (lire)	36900	—
Imicapital	23439	-0,12			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	101,1	—
BTP feb. 89 12,50%	101,85	0,15
BTP mar. 89 12,50%	101,7	-0,10
BTP apr. 89 12,00%	101,2	-0,30
BTP mag. 89 10,50%	100,5	—
BTP gen. 90 12,50%	102,9	—
BTP gen. 90 9,25%	97,9	-0,05
BTP feb. 90 12,50%	103,4	-0,10
BTP feb. 90 9,25%	97,65	—
BTP mar. 90 12,50%	103	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	97,45	0,05
BTP apr. 90 12,00%	102,3	0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,05	-0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,2	0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,05	0,15
BTP giu. 90 10,00%	99,75	0,10
BTP giu. 90 9,15%	97,1	0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,1	—
BTP lug. 90 9,50%	98,6	0,10
BTP ago. 90 9,50%	98,75	0,05
BTP set. 90 9,25%	97,75	0,05
BTP ott. 90 9,25%	96,4	0,10
BTP nov. 90 9,25%	96,25	—
BTP dic. 90 9,25%	96,5	—
BTP mar. 91 12,50%	104,4	0,19
BTP gen. 92 9,25%	94,35	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	93,7	0,16
BTP mar. 92 9,15%	94,7	-0,16
BTP apr. 92 9,15%	94,5	—
BTP mag. 92 9,15%	94	-0,21
BTP giu. 92 9,15%	95,8	—
BTP lug. 92 10,50%	99,9	0,60
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100,05	-0,05
CCT 15 lug. 90	99,7	—
CCT 16 ago. 90 ind.	99,65	—
CCT 18 set. 90 ind.	99,55	0,05
CCT 18 ott. 90	99,5	0,10
CCT nov. 83-90	102	-0,05
CCT 18 nov. 90	99,7	-0,05
CCT dic. 90	101,85	-0,20
CCT 18 dic. 90	99,5	-0,45
CCT gen. 91	102	0,05
CCT 17 gen. 91	99,65	0,35
CCT feb. 91	102	-0,15
CCT 18 feb. 91	99,2	-0,15
CCT mar. 91	100,75	—
CCT 18 mar. 91	99,2	-0,20
CCT apr. 91	100,75	-0,05
CCT mag. 91	100,75	-0,05
CCT giu. 91	100,75	-0,15
CCT lug. 91	100,3	-0,05
CCT ago. 91	100,4	-0,05
CCT set. 91	100,2	-0,05
CCT ott. 91	100,25	—
CCT nov. 91	100,2	-0,05
CCT dic. 91	99,7	-0,10
CCT gen. 92	99,8	-0,10
CCT feb. 92	98,95	0,05
CCT 18 apr. 92 CV	97,6	0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,3	-0,05
CCT 18 giu. 93 CV	95,35	0,16
CCT 17 lug. 93 CV	96,3	—
CCT 19 ago. 93 CV	95,8	-0,21
CCT feb. 95	97,95	-0,05
CCT mar. 95	93,3	0,05
CCT apr. 95	92,85	—
CCT mag. 95	92,85	-0,11
CCT giu. 95	92,75	-0,27
CCT lug. 95	95,15	—
CCT ago. 95	94,5	0,11
CCT set. 95	94,2	0,05
CCT ott. 95	94,4	-0,16
CCT nov. 95	94,75	—
CCT dic. 95	94,85	—
CCT gen. 96	95,6	-0,05
CCT gen. 96 CV	96,4	—
CCT feb. 96	95,45	0,05
CCT mar. 96	94,25	-0,27
CCT apr. 96	93,5	-0,11
CCT lug. 96	94,4	-0,05
CCT ago. 96	94,1	0,11
CCT set. 96	94	-0,05
CCT ott. 96	94,05	—
CCT nov. 96	94,3	—
CCT dic. 96	94,5	-0,11
CCT gen. 97	95	—
CCT feb. 97	94,6	-0,05
CCT 18 feb. 97	94,6	-0,05
CCT mar. 97	94,4	0,16
CCT apr. 97	93,6	0,05
CCT mag. 97	93,45	0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	105,3	0,14
CCT ECU 82-89 14,00%	104,3	0,10
CCT ECU 83-90 11,50%	106,3	-0,24
CCT ECU 84-91 11,25%	107,3	-0,42
CCT ECU 84-92 10,50%	108,2	—
CCT ECU 85-93 9,60%	104,5	—
CCT ECU 85-93 9,75%	105,5	-0,09
CCT ECU 85-93 9,00%	104,5	-0,19
CCT ECU 85-93 8,75%	103	0,19
CCT ECU 86-94 8,75%	103	0,29
CCT ECU 86-94 6,90%	94,7	0,48
CTR 83-93 2,50%	88	0,68
CTS 20 mag. 91	85	-0,35
CTS 18 mar. 94	72,4	—
CTS 21 apr. 94	71,25	—
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	104,15	0,05
Az. Aut. FS 83-90 2	102,95	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	104,5	0,10
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,7	—
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,7	—
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,7	—
Città Ge 76-91 10,00%	100,2	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,4	—
Città Mi 73-93 7,00%	94,5	—
Città Na 75-95 10,00%	99,6	—
Enel 72-92 7,00%	92	-0,98
Enel 73-93 7,00%	93,9	0,27
Enel 82-89 ind. 1ª	102,45	—
Enel 82-89 ind. 2ª	103,4	-0,05
Enel 82-89 ind. 3ª	105,45	—
Enel 82-89 ind. 4ª	103,5	0,10
Enel 83-90 ind. 1ª	105,8	0,05
Enel 83-90 ind. 2ª	103,2	-0,15
Enel 83-90 ind. 3ª	103,9	-0,10
Enel 84-92 ind. 1ª	106,1	-0,14
Enel 84-93 ind. 2ª	106,1	0,09
Enel 84-93 ind. 3ª	107,5	—
Enel 84-93 ind. 4ª	107,15	—
Enel 85-95 ind.	103,1	-0,05
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,8	-0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,9	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,45	0,11
Enel 86-93 ind. 3ª	113,15	-0,04
Enel 86-2001 ind.	103,1	-0,05
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,5	—
Enel 87-94 ind. 2ª	101,85	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	117,5	0,60
Iri Alitalia 84-90 5,90%	105,05	—
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100	—
Iri Stet 84-89 5,75%	154	—
Iri Stet 84-91 5,75%	156	—
Iri Stet 85-90 9,00%	111,9	-0,31
Iri Stet 85-90 10,00%	146,5	-0,34
Stet-Sip 83-88 6,50%	112	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
31-10-88	80	97,96	0,03%
30-01-89	171	95,825	0,02%
31-07-89	353	91,383	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1418,90	1418,00	1418,705
Marco tedesco	738,55	737,70	738,49
Franco francese	218,72	218,80	218,695
Fiorino olandese	654,40	653,25	654,325
Franco belga	35,287	35	35,279
Sterlina	2394,20	2090,00	2394,10
Lira irlandese	1988,00	1990	1987,95
Corona danese	193,64	193,50	193,64
Dracma	9,233	9,75	9,232
Ecu	1541,65	—	1541,625
Dollaro canadese	1161,25	1150	1161,275
Yen giapponese	10,536	10,30	10,533
Franco svizzero	883,95	882	884,00
Scellino austriaco	105,102	106,00	105,105
Corona norvegese	203,65	203,50	203,655
Corona svedese	216,72	214	216,705
Marco finlandese	313,75	311	313,745
Escudo portoghese	9,121	9,00	9,125
Peseta spagnola	11,283	11,50	11,283
Dollaro australiano	1132,25	1100	1131,975
Dinaro (Milano) tg	—	0,60	—
Dinaro Trieste	—	0,45	—
Rand sudafricano	—	571,13	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9180-9190	6,4810-4930	1,6877-6887	1,6055-6065
Yen	*1,4256-4267	*4,8137-8230	227,05-36	*1,1915-1925
Marco	—	*3,3744-3808	3,2366-2403	*83,55-60
Franco Fr.	*29,61-62	—	10,918-934	*24,78-80
Sterlina	3,2420-2440	10,9370-9550	—	2,7070-7100
Franco Sv.	*119,69-79	*4,0357-0433	2,7020-7054	—
Lira	**1,3535-3540	**4,5698-5782	2389,5-2392,7	*0,1131-1132

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom.	Off.	Agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19400	19700	Sterlina oro n.c.*	141000	146000
Oro Londra (2)	427,50	428,00	Sterlina oro n.c.	139000	144000
Oro Zurigo (2)	426,80	427,80	Marengo italiano	113000	118000
Argento (3) (ind.)	307700	315300	Marengo svizzero	114000	119000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	92,2	0,22
Binda de M. 85-90 12,00%	118	—
Binda de M. 84-89 14,00%	128	1,17
Cantoni 86-93 7,00%	80,8	0,25
Centrob. Binda 91 10,00%	107	—
Cir 85-92 10,00%	102,9	-0,05
Efib P. C. Valtel. 7,00%	94,2	—
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	101	0,40
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,9	0,51
Efib. Meta 85-90 10,50%	100,7	0,20
Eridania 85-90 10,75%	109,1	-0,82
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,2	-0,11
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,05	-0,36
Gerolimich 81 13,00%	102,75	—
Gim 85-91 9,75%	106,4	—
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,2	-0,25
Kernel 87-93 7,00%	82,1	-0,12
Marelli 87-95 6,00%	103,8	-0,10
Med. Barletta 87-94 6,00%	78,3	0,26
Med.Buitoni 85-95 8,00%	301,5	0,17
Med.Buitoni 85-95 10,00%	135,1	-0,67
Med. Cir 86-96 7,00%	84,25	-0,30
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	79,1	0,13
Med. Italc.85-95 7,00%	145	—
Med. Italgas 85-95 6,00%	85,9	-0,12
Med. Italmobiliare 7,00%	107,75	-0,23
Med. Linificio 93 7,00%	88	—
Med. Marzotto 93 7,00%	111,25	0,22
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,5	—
Med. Sabaudia 7,00%	83,35	-0,06
Med. Siciliane 87-95 5,00%	74,7	0,27
Med. Sip 86-91 8,00%	100,05	-0,05
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	78,5	—
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	94,7	-0,84
Med. Unicem 86-96 7,00%	87	-0,34
Merloni 87-91 7,00%	87	-1,15
Olcese 86-94 7,00%	83,1	—
Pirelli SPA 85-95 9,75%	131	—
Pirelli & C. 85-91 9,75%	107	—
Perugina 86-92 9,00%	93	—
Rinascente 86-93 8,50%	98,3	0,20
Saffa 87-97 6,50%	99,1	—
Selm 86-93 7,00%	86,95	0,52
Silos Ge 87-92 7,00%	81,5	0,12
Siossigeno 81-91 13,00%	359,5	-0,14
Smi Metalli 85-92 10,25%	97,5	-0,10
Snia Bpd 85-93 10,00%	121,25	-1,03
So.Pa.F. 86-92 7,00%	87,2	-0,57
Zucchi 86-93 9,00%	91,1	0,11
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	92,5	—
Imi Unicem 84-90 14,00%	111,6	-2,15
Iri Stet 73-88 7,00%	172	-0,87
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	188	2,13
Med. Sip 73-88 7,00%	132	1,14

MERCATO DEL DENARO

Valuta 12.8.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	0,75-9,250	1,0-11,00	15 Giorni	10,250	11,750
Vista	10,000	10,500	1 Mese	10,750	11,250
7 Giorni	10,125	11,625	2 Mesi	11,875	11,375

Lira interbancaria: 1 mese (10,500-11,250); 2 mesi (10,875-11,375); 3 mesi (11,000-11,500).

MERCATI / SCONTATO DAY AFTER

La lira cede terreno dappertutto

Non solo sul dollaro (1.418,90 da 1399,65 di martedì) ma anche su sterlina, yen e monete Sme

ROMA — «Day after» scontato dopo l'aumento di mezzo punto del tasso di sconto americano, cioè del costo del denaro, il dollaro ha infatti proseguito la corsa al rialzo fermandosi a 1.418,90 lire contro le 1.399,65 di martedì. Non è però riuscito a superare la «soglia di resistenza» di 1,92 marchi (anche senza interventi ufficiali da parte della Bundesbank) e di 1,61 franchi svizzeri per l'emergere di realizzi attorno a quelle quote, mentre a Parigi è stato fissato a 6,4870 franchi contro i 6,3970 della seduta precedente.

Forte impennata anche sul mercato dei cambi di Tokio (134,82 yen, 1,34 in più della vigilia), dove gli operatori hanno reagito favorevolmente all'aumento del tasso di sconto Usa. Ma l'imprevisto aumento del costo del denaro negli Usa (per la consistenza della crescita più che per la decisione in sé), non ha mancato di provocare contraccolpi. Per la lira soprattutto, che non ha perso terreno soltanto su dollaro e sterlina (anche la Gran Bretagna ha aumentato il tasso di sconto), ma ha accusato cedimenti anche sullo yen e le valute nello Sme, con la sola esclusione del franco francese. Anche il Belgio ha intanto reso noto di alzare il tasso di sconto al 7,25 per cento.

Nei confronti del dollaro è addirittura scesa ad un minimo dal 7 novembre 1986 (al fixing 1.418,90) e un minimo dal 20 gennaio 1986 verso la divisa britannica (2.329,20).

La performance negativa della lira avvantaggerà le nostre esportazioni verso l'area-dollaro, ma ci penalizzerà, per esempio, sul fronte degli acquisti dei prodotti energetici e di quelli agricoli, che giocano un ruolo non indifferente sul deficit della nostra bilancia commerciale. In Italia comunque la Banca centrale non ha effettuato alcun intervento sul dollaro.

L'aumento del tasso di sconto al 6,5 per cento si è fatto risentire pesantemente anche sulle Borse internazionali. Piazza Affari ha registrato il sesto ribasso consecutivo (ed è un record), mentre Tokio ha subito il peggior calo dell'anno. L'indice medio Nikkey ha infatti chiuso a 27.554,74 yen, 615,49 in meno della sessione precedente, con un ribasso del 2,18 per cento. Una pesante flessione è stata registrata anche dal listino di Wall Street dove il Dow Jones ha chiuso l'altra sera in ribasso di 28,26 punti e 2.079,13 sotto quindi la soglia di 2.100.

In ribasso anche le Borse di Madrid, Bruxelles, Londra, Parigi. Da Tokio, tuttavia non giungono segnali allarmanti.

Il ministro delle Finanze nipponico Miyazawa ha escluso la necessità di modifiche nella politica monetaria di Tokio. In allerta, invece, la Bundesbank. Molti operatori di Francoforte, sono infatti convinti che qualcosa non funzioni nella cooperazione tra la «Fed» e la Bundesbank, altrimenti non si spiegherebbe come la Bundesbank lunedì sia intervenuta massicciamente sul mercato per frenare il dollaro mentre martedì la «Fed» abbia aumentato il tasso di sconto.

A Francoforte, inoltre, non si esclude la possibilità che prossimamente il dollaro arrivi a 1,95, forse anche a 2,10 marchi. Se così sarà anche la Bundesbank sarà inevitabilmente costretta ad aumentare i tassi, raffreddando lo sviluppo industriale tedesco. E' preoccupata anche la Gran Bretagna. La crescita della sterlina e lo scenario che si è creato in seguito all'aumento del costo del denaro Usa non favoriscono certo l'economia britannica.

MERCATI / MATERIE PRIME

Tensione sui metalli

Nuova forte spinta all'inflazione

ROMA — Il rincaro delle materie prime importate potrebbe innestare una nuova spirale inflazionistica. I prezzi in dollari di queste importazioni, in rialzo da oltre un anno, si sono ulteriormente rafforzati nel primo trimestre dell'88. E' quanto mette in luce il rapporto trimestrale «materie prime» di Nomisma nella consueta analisi dei mercati internazionali delle merci.

L'indice generale Confindustria (esclusi i combustibili) è aumentato in un anno del 27,9% (maggio '87-maggio '88), con incrementi significativi delle materie prime alimentari (+18%) e, ancor più, di quelle industriali (+33,9%). Simili le tendenze segnalate dagli indici Hwwa (indice internazionale elaborato nella Germania Federale) con un incremento annuale a maggio del 22,4% per l'indicatore generale (esclusa l'energia), del 4,9% per le materie prime alimentari e coloniali, del 28,3% per quelle industriali.

Tra queste ultime, «impressionante» scrive ancora Nomisma, appare la fase di crescita dei prezzi dei metalli, il cui indice complessivo è aumentato in un anno, a seconda degli indicatori, tra il 55,8% e il 63,8%. Un andamento eccezionale per gli anni '80 e assolutamente non previsto in questi ordini di grandezza.

Addirittura esplosiva è stata la crescita dei prezzi del nickel, aumentati in un anno del 656,5%; quotazioni record anche per l'alluminio, con un incremento su base annua del 55,6% e per il rame (+33,8%), anche in questo caso più concentrato verso la fine dell'87. Rilevanti anche gli incrementi di prezzo di altre materie prime industriali, come la lana, che ha raggiunto massimi storici con un aumento dal marzo dell'anno scorso del 70% e della gomma (18,1%), portatasi ai valori massimi degli ultimi sette anni.

«Il ciclo dei prezzi nominali — rileva Alberto Quadrio Curzio, direttore del rapporto — appare già ora più "alto" di quelli, senza dubbio minori, verificatisi nel 1983/'84 e nel 1985/'86. Ma considerando i prezzi in termini reali, i rialzi rappresentano solo un piccolo recupero rispetto ai minimi dell'intero periodo postbellico toccati nella prima parte del 1987».

Dalle analisi dei singoli mercati, emerge come sia decisiva l'attuale fase di forte domanda, in sintonia con la buona congiuntura economica, spesso combinata a processi di riequilibrio nell'offerta di materie prime.

Ma le analisi dei mercati internazionali, rileva «Materie Prime», evidenziano un altro possibile e discusso fattore di amplificazione dei prezzi: la domanda speculativa e di investimento da parte di non operatori, spostatisi dagli impieghi finanziari dopo le crisi di Borsa dell'ottobre scorso.

«Mentre dalle più recenti analisi previsionali — prosegue Quadrio Curzio — sembra emergere consenso sullo spegnimento progressivo della fiammata dei prezzi nominali già nel corso del 1988 e 1989, l'incertezza che caratterizza ancora il quadro macroeconomico internazionale induce ad assumere una necessaria cautela sulle evoluzioni future».

L'analisi di «Materie Prime» rivela che gli effetti relativi al cambio lira/dollaro — in passato decisivi per la determinazione dei prezzi in lire — sono stati in questa fase trascurabili. Infatti l'aumento annuale del 23,4% dell'indice in lire, è molto simile a quello del 26,6% espresso in dollari.

In sostanza, l'aumento dei prezzi delle materie prime importate riflette una tendenza generale del mercato che potrà accentuare nei vari Paesi le non sopite tendenze inflazionistiche. Lo conferma l'analisi di Roberto Zoboli, coordinatore di «Materie Prime».

Rimane evidente — scrive Zoboli — una tensione sul costo dell'approvvigionamento, che difficilmente mancherà di riflettersi, seppure in tempi e misure difficilmente prevedibili, sui prezzi interni, contribuendo negativamente al controllo dell'inflazione.

MERCATI / I COMMENTI

«Ora anche l'Italia aumenterà il suo tasso»

Quasi unanimi gli analisti - Il Belgio l'ha già fatto ieri, Tokio ci pensa

ROMA — L'aumento del tasso di sconto americano deciso l'altro ieri dalla Fed e l'analoga misura presa ieri dalla Banca centrale belga, hanno messo in allarme gli operatori italiani e c'è chi ipotizza un innalzamento dei nostri tassi. «Il mercato italiano — ha dichiarato l'amministratore delegato del Banco di Roma, Ercole Ceccatelli — è orientato a un inasprimento dei tassi. Non so se questo potrà determinare nell'immediato futuro un aumento del tasso di sconto da parte della Banca d'Italia: certo i presupposti non mancano. Sia le quotazioni dei titoli di Stato, notevolmente depresse sul mercato secondario, sia il comportamento molto vivace degli impieghi bancari — ha spiegato Ceccatelli — indicano che la tendenza del mercato è per un aumento».

Secondo l'amministratore delegato del Banco di Roma, inoltre, dopo l'aumento del tasso di sconto belga «non è da escludere, come per l'Italia, anche per gli altri paesi europei un andamento al rialzo dei tassi».

L'amministratore delegato del Banco di Roma giudica negativamente la manovra della «Federal reserve» americana perché «anche se giustificata dall'esigenza di raffreddare le tendenze inflattive sul mercato interno, ha spinto ulteriormente al rialzo un dollaro, già forte».

L'ascesa delle quotazioni del biglietto verde, iniziata martedì, subito dopo l'annuncio dell'aumento di mezzo punto del tasso di sconto Usa, è infatti proseguita anche ieri.

Secondo Ceccatelli «la divisa americana stava bene sotto le 1.400 lire, anche perché un dollaro troppo forte finisce per pregiudicare le attese di un ridimensionamento del deficit esterno degli Stati Uniti. Inoltre — ha aggiunto — potrà influire negativamente sulla nostra bilancia dei pagamenti, perché le nostre importazioni avvengono prevalentemente in dollari».

Anche il presidente della Banca Nazionale del Lavoro, Nerio Nesi, vede a breve la possibilità di un riallineamento dei tassi. «Le decisioni della Riserva federale degli Stati Uniti — ha dichiarato — che seguono da vicino quelle prese dalle autorità monetarie inglesi, per quanto dettate evidentemente da preoccupazioni di ordine interno, non potranno avere riflessi in Italia e in Europa.

«Per quanto riguarda l'Italia — ha aggiunto Nesi — l'alto livello dei nostri tassi reali sconta già la preoccupazione generale di una ripresa dei pericoli di inflazione. D'altra parte la politica di tassi sostenuti è gradita alle autorità monetarie italiane, giustamente attente alla difesa esterna della lira e al contenimento della crescita degli impieghi non strettamente legati a investimenti reali».

Il presidente della Bnl si è inoltre soffermato sulla corsa al rialzo del dollaro che «può porre qualche problema alla bilancia dei pagamenti italiani nel medio periodo, se la tendenza di questi giorni fosse confermata».

La mossa della Fed sta facendo moltiplicare le voci di un prossimo aumento degli stessi anche in Giappone. L'ultima mossa di questo tipo da parte della Banca centrale nipponica risale al febbraio 1987 quando il principale tasso monetario venne abbassato dal 3% al minimo postbellico del 2,5%.

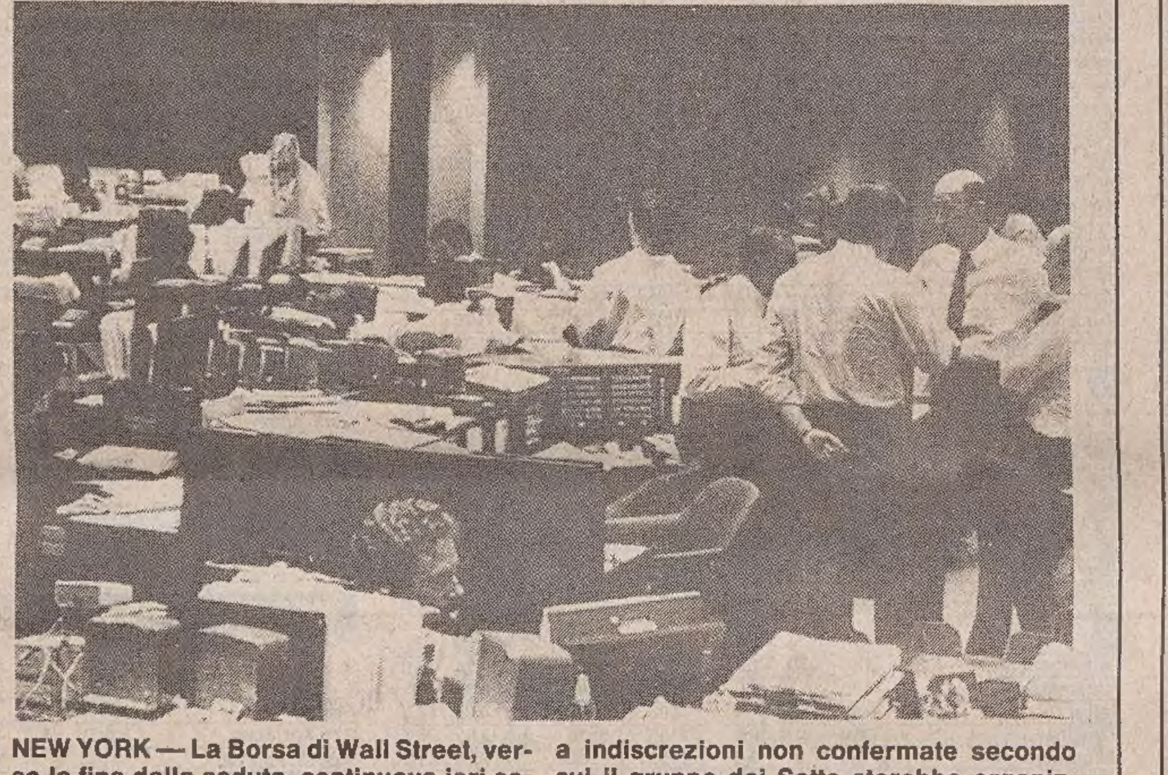
Le voci vengono in un certo senso confermate da quanto sta accadendo sul mercato monetario a breve, dove la Banca del Giappone ha lasciato salire i tassi di sconto sulle obbligazioni commerciali a uno e due mesi. La conseguenza di questi rialzi si è avuta sui tassi di emissione dei certificati di deposito a tre mesi, che stanno sfiorando attualmente il 5%, allargando la forbice con il tasso ufficiale di sconto.

La recente mossa della Fed dovrebbe dunque rimuovere, dicono gli osservatori, le ultime resistenze della Banca centrale nipponica per un prossimo rialzo dei tassi.

MERCATI / NEW YORK

Wall Street, sale il pessimismo

La Borsa Usa in serata a -1,50% - Cede un po' il dollaro



NEW YORK — La Borsa di Wall Street, verso la fine della seduta, continuava ieri sera a perdere terreno tra il pessimismo crescente. L'indice Dow Jones perdeva oltre 30 punti, circa l'1,50 per cento. Al ribasso invece le quotazioni del dollaro in seguito a indiscrezioni non confermate secondo cui il gruppo dei Sette starebbe organizzando un incontro di emergenza. Il dollaro era quotato 1410 lire. In leggero rialzo anche l'oro, che ha chiuso ieri a Londra a 427.50 dollari l'oncia.

MERCATI / AZIONI

E perdono quota tutte le Borse mondiali

Milano regge (ma è il 6.o ribasso di fila) - Tokio, peggior calo dell'88

ROMA — La decisione della Fed di alzare il tasso di sconto Usa ha pesato, come previsto su tutti i mercati finanziari. A Milano, per questo e per altri motivi, la Borsa ha chiuso in negativo per la sesta volta consecutiva (-0,27 per cento). Quest'anno non era mai accaduto. Ma vediamo come si sono comportate le altre Borse.

Madrid: RIBASSI. Il listino ha chiuso con l'indice generale in ribasso di 3,14 punti a 297,76. Nel settore bancario, uno dei principali punti di riferimento per l'intero mercato. Hanno prevalso le vendite senza però che questo trend portasse scivoloni particolarmente vistosi dei singoli titoli a eccezione delle Banco Popular (-14 a 1815).

Bruxelles: ARRETRAMENTO GENERALE. L'irrigidimento del credito deciso dalla Fed ha interrotto la serie positiva iniziata lunedì. Il generale ridimensionamento dei corsi non ha risparmiato alcun settore, assumendo proporzioni particolarmente ampie tra i siderurgici, i favoriti nelle ultime sedute (Cockerill -28 franchi a 290, Clabecq -74 a 1010).

Parigi: IN RIBASSO. Reazione negativa (-1,08%) del mercato parigino all'innalzamento del tasso di sconto Usa con perdite piuttosto contenute e volume di scambio sui livelli ridotti delle ultime sedute. Parigi non sembra essere comunque troppo preoccupata delle analogie tra la situazione precedente il crac dell'ottobre scorso e quella di ieri: i corsi dei valori francesi sono ritornati a livelli più aderenti alla realtà e la presenza degli investitori esteri si è notevolmente ridotta. Le perdite hanno avuto carattere generalizzato e sono andate dal 3 al 6%, mentre i rialzi sono stati pressoché inesistenti o marginali.

Amsterdam: SCIVOLONE. Consistente flusso di vendite anche ad Amsterdam che ha concluso con l'indice tendenziale a quota 97,9 (-2,8%) dopo scambi moderatamente attivi. I timori di un riallineamento dei tassi tedeschi a quelli Usa sono risultati in generale declino dei valori-guida a cui non sono sfuggite neanche le Amro (-2,30 fiorini a 79) dopo l'annuncio di aumento del 25% degli utili netti semestrali.

Francoforte: NETTO RIBASSO. Il listino tedesco ha chiuso con corsi in generale ribasso, subendo come tutte le altre piazze finanziarie l'impatto dell'aumento del tasso di sconto Usa deciso dalla Fed, e risentendo inoltre dei timori degli operatori di un imminente allineamento dei tassi tedeschi a quelli Usa, timori questi aggravati dalla scarsa liquidità immessa dalla Bundesbank sul mercato in occasione dell'asta pronti/termine di ieri.

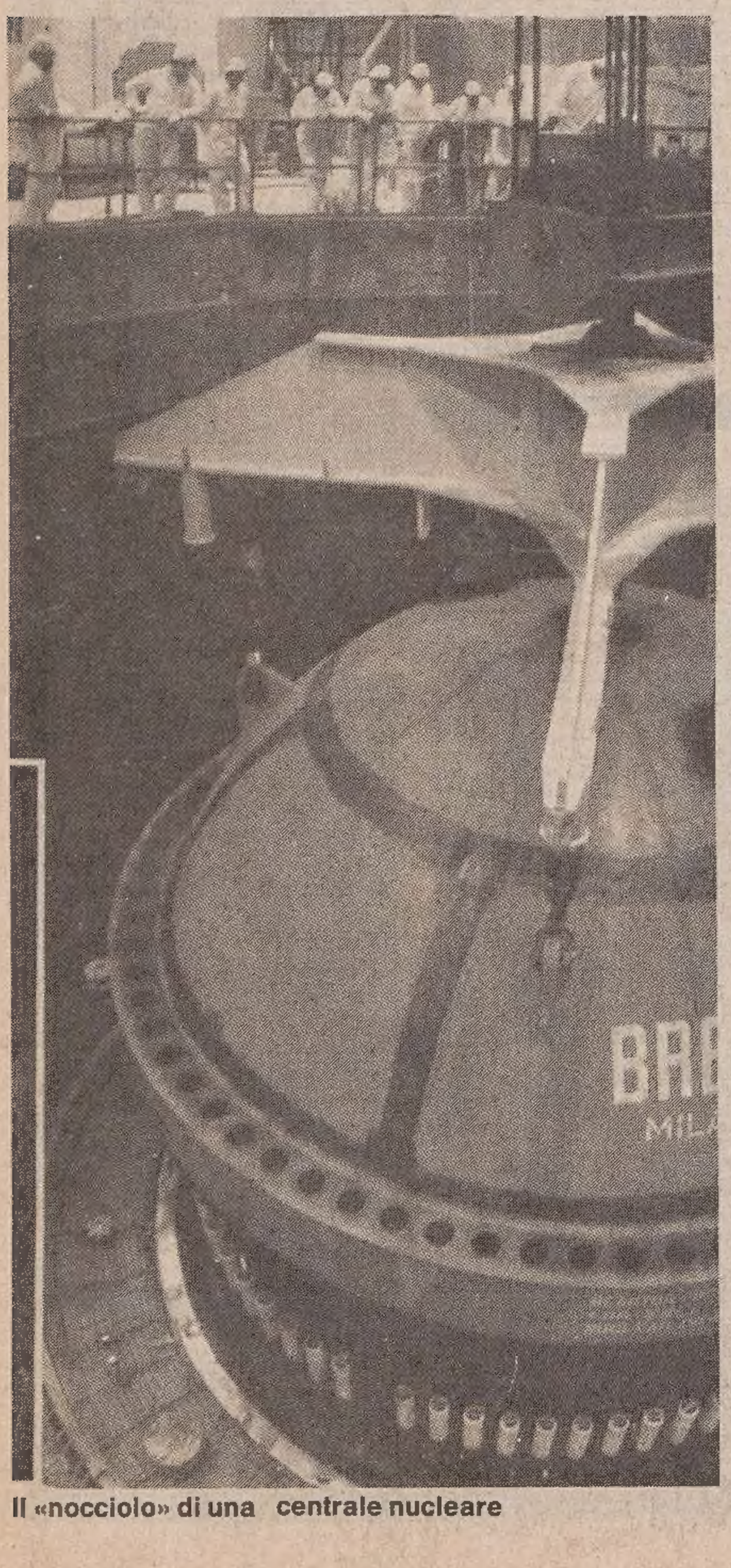
La risalita del dollaro a nuovi massimi degli ultimi 18 mesi ha quindi fornito scarso sostegno al mercato che accusa le perdite più consistenti tra gli automobilistici (Daimler-Benz -12,5 a 659,5), elettrici ed elettrotecnici (Siemens -9,20 a 433,5) e finanziari (Deutsche Bank -12 a 472).

Zurigo: PERDITE. Anche il mercato svizzero ha ignorato la nuova impennata segnata dal dollaro, orientandosi invece di preferenza sull'andamento dei tassi di interesse internazionale e chiudendo con una perdita complessiva dello 0,75. Andamento generale di bancari, assicurativi, alimentari e finanziari e corsi irregolari per gli industriali.

Tokio: BATOSTA. L'aumento del tasso di sconto deciso dalla banca federale statunitense si è ripercosso negativamente anche sulla Borsa di Tokio dove ieri l'indice medio «Nikkei» ha fatto registrare il peggior calo dell'anno chiudendo a 27.554,87 yen, 615,49 yen in meno della sessione precedente con un ribasso del 2,18 per cento.

TORMENTATO SI' DEL GOVERNO AL NUOVO PIANO ENERGETICO

Ma il nucleare divide ancora i ministri



Il «nocciolo» di una centrale nucleare

ROMA — La relazione sul Piano energetico nazionale, presentata dal ministro per l'Industria Adolfo Battaglia, è stata approvata dal Consiglio dei ministri. «Non è il migliore del mondo, ma è il miglior piano oggi possibile», ha dichiarato il ministro dell'Industria lasciando palazzo Chigi.

Sulla relazione, che dovrà ora essere presentata al Parlamento per la discussione e successivamente approvata dal Cipe, non c'è stata unanimità da parte del governo. Il ministro Donat Cattin ha espresso perplessità sulla produzione di anidride carbonica derivante dall'uso eccessivo di carbone, previsto dal piano, che «provocherà grossi guai». «In Giappone — ha proseguito Donat Cattin — sono stati adottati sistemi immediati per la riduzione degli inquinanti, invece noi li attueremo in un arco di 7-8 anni. Certo in Giappone per fare questo sono state aumentate le tariffe del 20%».

La posizione di Donat Cattin è stata definita dal socialista Tognoli «apparentemente ambientalista ma in realtà nuclearista». Il ministro della Sanità ha proseguito rendendo noto che, in Consiglio dei ministri, Amato ha detto che il piano non è chiaro dal punto di vista economico.

Per Fracanzani, le previste centrali policombustibile faranno aumentare i costi del 50%, Zanone ha avanzato una riserva totale sulla mancanza del nucleare nel Pen, mentre Colombo all'uscita del consiglio ha dichiarato:

«Questo Paese prima o poi dovrà porsi il problema di cosa fare rispetto all'energia nucleare».

Il nucleare «decapitato»

Lo stesso ministro Battaglia ha ricordato che «il nucleare è davanti a noi», lo indicano la crescita dei consumi e il forte incremento dell'inquinamento da anidride carbonica che — ha ricordato Battaglia — riproduce quella catastrofe mondiale nota come effetto serra. Il Pen comunque «registra le decisioni di ordine politico prese a monte».

«In Italia — ha detto Battaglia — è stato decapitato il nucleare e nel piano si parla per ora solo di strumenti di studio per gli impianti a sicurezza passiva o intrinseca il cui sviluppo è oggetto di ricerca in tutto il mondo, come pure la fusione nucleare».

Riferendosi al problema delle tariffe, il ministro dell'Industria ha ricordato che «l'energia sporca ha un costo, quella pulita ne ha un altro, prevediamo con gli interventi indicati nel piano rilevanti riduzioni nelle emissioni inquinanti, intanto in adempimento delle prime norme sull'impatto ambientale si prevede di costruire centrali di piccolo taglio e non più gigantesche come quelle di una volta».

Battaglia ha ricordato che ora il piano energetico ha bisogno di tre tipi di intervento, il primo finanziario, in quanto occorrerà coordinare le necessità con la prossima legge finanziaria, il secondo normativo per il quale il Consiglio dei ministri ha dato mandato a Battaglia di predisporre un apposito decreto e il terzo di tipo regolamentare riguardante gli interventi che deciderà il governo per attuare il piano stesso.

Quanto alla gestione dell'energia e alla costituzione di un segretariato per coordinare gli interventi nel Pen, ha detto Battaglia: «Si riafferma il principio di un coordinamento unico; le Partecipazioni statali difendono le loro competenze ma è giusto arrivare a un'intesa con il ministero dell'Industria».

Rischi e obiettivi

In una sintesi del piano energetico, distribuita al termine del Consiglio dei ministri, vengono individuate prioritariamente due aree di rischio: «Il degrado ambientale e la vulnerabilità del sistema energetico». Il Pen elenca quindi gli obiettivi da raggiungere: risparmio di energia; protezione dell'ambiente; competitività del sistema produttivo; sviluppo delle risorse nazionali e diversificazione delle fonti e delle aree geopolitiche di approvvigionamento.

Per raggiungere tali obiettivi si indicano gli strumenti: la normativa dei controlli, gli incentivi, politiche fiscali e tariffarie, aspetti istituzionali. Un successivo decreto — annuncia la sintesi del Pen — recherà le disposizioni necessarie per l'attuazione delle azioni previste.

Si passa quindi a illustrare i risultati attesi dal piano energetico; innanzitutto una riduzione dell'alta fattura energetica e in secondo luogo una rapida e rilevante manovra di rientro rispetto all'attuale inquinamento dovuto alla produzione e al consumo di energia.

In particolare si prevede di ottenere: 1) Un risparmio nei consumi globali di energia tra i sette e i dieci megatev (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) rispetto ai 180 megatev previsti al 2000 (nel 1987 i consumi sono stati di 153 megatev); 2) una significativa riduzione delle emissioni di alcune sostanze inquinanti come anidride solforosa, ossidi di azoto, polveri, mentre non vi sarebbero miglioramenti per quanto riguarda l'anidride carbonica che rimane per le sue conseguenze di «effetto serra» un problema di dimensione mondiale; 3) una riduzione della dipendenza energetica dall'attuale 81% al 66% nell'anno 2000, corrispondentemente la dipendenza di idrocarburi importati scenderebbe dal 69 al 59% mentre il petrolio importato passerebbe dal 56 al 40,5%; 4) una diminuzione della dipendenza da idrocarburi per la produzione di elettricità che dal 53% scenderebbe al 46%; per il solo petrolio si passerebbe dal 40 al 22%.

Notevole rilievo nel piano assumono due elementi: la ricerca mirata alle fonti rinnovabili, all'ambiente, alle nuove forme di utilizzo del nucleare a sicurezza intrinseca e il coinvolgimento di responsabilità, sia dei singoli che della comunità di fronte al grande problema del valore dei beni energetici che si consumano continuamente e che non sono riproducibili all'infinito.

Le fonti energetiche

Passando a esaminare le convenienze sulle varie fonti, per il metano si prevede di passare dal 21% attuale al 28%. Viene però indicata con chiarezza l'esigenza di incrementare al massimo la produzione nazionale e di non aumentare la dipendenza dai fornitori (Urss e Algeria), procedendo ad approvvigionamenti dal Mare del Nord e da altre aree.

Per il carbone, definita l'unica significativa diversificazione dagli idrocarburi in assenza del nucleare, vengono previsti incrementi consistenti: dal 16 al 29%. Quanto alle prospettive per una ridiscussione su nuove basi della possibilità d'impiego in Italia dell'energia nucleare per la produzione di elettricità, queste sono legate secondo il piano alla disponibilità di impianti con caratteristiche di sicurezza assolutamente innovative.

Per definire una proposta al riguardo, il piano dispone l'utilizzo del comitato Enea-Enel-Ansaldo, presieduto dal direttore generale Fabio Pistella, che dovrà studiare:

1) le caratteristiche di sicurezza intrinseca; 2) i sistemi passivi di spegnimento del reattore; 3) i sistemi di refrigerazione di emergenza; 4) i sistemi di isolamento dell'ambiente esterno.

Il piano approfondisce poi la parte degli investimenti che il sistema socioeconomico sarà chiamato a sostenere, precisando che si farà ricorso: al meccanismo tariffario e alla fiscalità; per salvaguardare la competitività delle imprese si cercheranno inoltre meccanismi di trasferimento ai consumatori finali degli incrementi di costo.

Le stime degli investimenti, riferite al prossimo quinquennio indicano: per sviluppare le risorse nazionali 15.000 miliardi; per i risparmi 15.000 miliardi; per il sistema elettrico 43.000 miliardi; per la ricerca oltre 7.000 miliardi.

BENZINA, MENO TASSE

Evitato il rincaro

Minor gettito per 71 miliardi

ROMA — Il ministero delle Finanze ha confermato che il prezzo della benzina resterà invariato. Una nota informa che a decorrere dal giorno 12 agosto 1988 l'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine verrà ridotta di lire 11,39 al litro, in misura, cioè, corrispondente all'aumento dei prezzi medi europei comunicato nel corso di questa settimana.

Per effetto della predetta riduzione i prezzi di consumo della benzina rimarranno invariati. La riduzione dell'imposta — conclude la nota — comporterà un minor gettito per il corrente anno stimato in 71 miliardi di lire a cui si farà fronte con le maggiori entrate assicurate con analoghi provvedimenti emessi precedentemente e che comportano aumenti della imposta.

La tregua Iran-Iraq intanto non sembra riflettersi più sul prezzo del greggio. Questa la constatazione degli analisti del mercato del petrolio i quali hanno evidenziato che la reazione all'annuncio della data della cessazione delle ostilità fra i due Paesi ha causato solo una reazione temporanea, e più a livello emotivo che economico, nel settore del greggio i cui prezzi, dopo un rialzo fino a sfiorare quota 16 dollari al barile sono rapidamente ribassati.

A metà seduta, il Brent consegne settembre è stato quotato ieri a Londra a 14,95 dollari al barile contro 15,20 dollari di martedì. Ciò in seguito alle considerazioni sulla fine della guerra nel Golfo, in base alle quali è più probabile che Iran e Iraq, invece di allentare le tensioni in seno all'Opec con l'adesione da parte dell'Iraq alla quota produttiva assegnatagli dall'Opec e finora respinta perché troppo bassa, decidano di aumentare in misura consistente la produzione per finanziare i costi della ricostruzione.

Julio Cesar Gil, il nuovo ministro dell'Energia e delle miniere venezuelano in sostituzione di Arturo Hernandez Grisanti, candidatosi alle prossime elezioni per il Senato, ha rivolto intanto un appello agli altri Paesi Opec perché trovino un accordo sulla produzione in modo da consolidare i progressi registrati sul mercato per effetto dell'accordo di tregua nel Golfo Persico.

Gil è considerato come un ministro di transizione destinato probabilmente a essere sostituito dopo le elezioni presidenziali di dicembre.

Un'ulteriore nota di ottimismo sul futuro dei mercati petroliferi è venuta da Teheran dove, riecheggiando recenti dichiarazioni del ministro del petrolio Agazadeh, un consigliere di questi, Alì Shams Ardakani, si è detto fiducioso che la tregua aprirà la strada a una nuova solidarietà fra i Paesi del cartello.

ICE / SCATTA LA RIFORMA

Più efficienza nel commercio estero

Il governo approva la proposta Ruggiero - L'Istituto esce dal parastato e diventa società di servizi

L'azienda Italia affila le armi per riaffacciarsi in forze sui mercati. La riforma dell'Ice, varata dal governo dopo anni di rinvii, parte da una constatazione allarmante: che la bilancia commerciale è in peggioramento e che l'imminente rincaro del petrolio finirà col peggiorarla ancora. L'uscita dell'Istituto dal parastato diventa a questo punto una mossa inevitabile se non si vuole, come ha sottolineato il ministro, che i sacrifici fiscali siano inutili.

ROMA — Il governo ha dato il suo sì alla trasformazione dell'organizzazione dell'Istituto per il commercio estero — l'Ice — con l'adozione di criteri dinamici più imprenditoriali, anche se manterrà le sue caratteristiche di ente pubblico.

Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato il disegno di legge predisposto dal ministro del Commercio estero, Renato Ruggiero, che in 7 articoli tratteggia la nuova fisionomia dell'istituto che, pur restando sottoposto al controllo pubblico sulla gestione economica e alla vigilanza politica del Mincomes, avrà connotati tali più simili a una società che ad un ente, con la possibilità di fatturare i propri servizi «personalizzati» per le aziende.

Di rilievo, tra l'altro, la regolazione del rapporto con il personale che uscirà dal parastato per assumere una regolazione contrattuale privatistica, sul tipo di quella del settore assicurativo. «Il problema è di mantenere l'Ice con una struttura agile, seppure pubblica, trasformandolo in una società di servizi per le piccole-medie imprese», ha commentato il ministro Ruggiero nel corso di un breve incontro con i giornalisti in cui, però, ha ricordato che si tratta di «una goccia nel mare dei nostri rapporti commerciali, con l'estero, ancora pesantemente condizionati dal vincolo esterno».

Da parte sua il presidente dell'Ice, Marcello Inghilesi ha rilevato che il ddl, «molto laborioso, va incontro alle esigenze dello Stato, delle aziende e dei lavoratori dell'Istituto. E' fortemente innovativo e lancia l'Istituto con più forza verso la ricerca di un'efficienza interna e verso la conquista di una dignità aziendale del mercato».

Secondo Inghilesi, la riforma «permetterà economie nella gestione delle risorse pubbliche». La riforma avverrà a costo neutro, ha assicurato Ruggiero.

D'ora in avanti l'Ice sarà una struttura più agile ed efficiente, con più attenzione per le piccole e medie imprese, e una maggiore autonomia del consiglio di amministrazione, sia pure entro i limiti fissati da direttive del ministro del Commercio con l'estero.

Con l'approvazione dei sette articoli si è giunti a una riforma avviata tre anni fa e arrivata in porto ora dopo non poche traversie. L'Ice, recita il decreto legge di Ruggiero all'articolo uno, «ha personalità giuridica di diritto pubblico». E' l'ente che ha il compito di «promuovere, agevolare e sviluppare con particolare riferimento alle esigenze delle piccole e medie imprese e dei consorzi e raggruppamenti fra le stesse costituiti, il commercio italiano con l'estero».

L'attività dell'Ice si osserva ancora, deve essere improntata «a criteri di efficienza ed economicità». L'Istituto ha «autonomia amministrativa, patrimoniale, contabile e finanziaria»; il ministro del Commercio con l'estero «vigila che l'attività dell'istituto si svolga nel rispetto delle direttive impartite» e ne approva, di concerto con il ministro del Tesoro «il bilancio preventivo e consuntivo». Punto fondamentale: l'Ice si farà pagare parte dei servizi resi.

Renato Ruggiero

Gli obiettivi dell'istituto sono fissati dall'art. 2. L'Ice, si afferma, «cura lo studio sistematico dei mercati esteri e dei problemi connessi alla internazionalizzazione dell'impresa; offre consulenza, informazione e assistenza alle imprese italiane che operano nel commercio internazionale e a quelle estere che intendono commerciare con l'Italia; sviluppa la promozione del prodotto italiano nel mondo; provvede al coordinamento progettuale, a livello tecnico-operativo delle iniziative promozionali adottate all'estero; svolge corsi di formazione; effettua i controlli di qualità».

Per quanto riguarda lo statuto, l'art. 3 prescrive che esso deve essere adottato dal consiglio di amministrazione, così come le norme che disciplinano la gestione patrimoniale e finanziaria dell'Istituto. Il contributo dello Stato alle spese di funzionamento dell'Ice — prevede l'art. 4 — già fissato dalla legge 67 dell'88, in 190 miliardi per l'anno finanziario 89 e 195,700 Mld per il '90, sarà adeguato negli anni successivi in riferimento al tasso di inflazione e secondo le direttive del governo in materia economica.

Lo stato giuridico e il trattamento economico dei dipendenti sono stabiliti dal Cda previo accordo sindacale e sulla base dei criteri fissati dai contratti collettivi nazionali di lavoro del settore assicurativo. Chi però vuole mantenere lo status precedente sarà collocato in apposito ruolo ad esaurimento istituito presso il Mincomes.

ICE / LO SQUILIBRIO DA SANARE

Ruggiero: la grande incognita del petrolio

«Riforniamoci dai Paesi che danno migliori sbocchi al made in Italy»

ROMA — Un preciso monito al governo a non dimenticarsi del vincolo esterno, mentre si sta completando la manovra di rientro della finanza pubblica, è stato lanciato dal ministro del commercio estero Renato Ruggiero nel corso di un incontro con i giornalisti al termine del consiglio dei ministri. «E' una lacuna concettuale e politica dimenticarsi del vincolo esterno della nostra economia che è molto importante» ha detto il ministro ricordando alcuni significativi dati in tal senso.

Nel primo quadrimestre di questo anno la bilancia commerciale risultava passiva per 7130 miliardi rispetto ai meno 5370 dello stesso periodo del 1987, mentre la bilancia dei pagamenti si prevede che registrerà un pesante passivo contro un attivo di oltre 1000 miliardi del 1987. E si tratta, ha precisato, di previsioni a prezzo del petrolio invariato dato che una delle conseguenze della fine del conflitto Iran-Iraq è un aumento del costo del greggio.

Oggi, ha ricordato Ruggiero, il nostro tasso di interesse è a un livello reale di 6 punti estremamente elevato. Per questo, ha rilevato il ministro del commercio estero, «è essenziale diminuire il vincolo esterno della nostra economia perché rischiamo altrimenti di far pagare alla gente più tasse, di tagliare la spesa, di sostenere un onere maggiore per gli interessi e quindi vanificare i sacrifici che stiamo imponendo.

Ruggiero ha osservato come si faccia poco per migliorare il nostro vincolo esterno. L'Ice, ha ricordato, ha un bilancio di soli 80 miliardi ed è gestito dal ministero del tesoro: nell'87 sono stati impegnati solo 213 miliardi e «sono avanzati quei famosi 3500 miliardi individuati dalla commissione Steve per i tagli alla spesa pubblica».

Anche la Sace è nelle mani del Tesoro e solo il 2,4% del nostro export è assicurato da essa. Insomma, ha riconosciuto Ruggiero, «la politica commerciale italiana con l'estero viene in gran parte effettuata attraverso le scelte della politica alla cooperazione e sviluppo». Ci sono 10.500 miliardi di lire in buoni e in credito di aiuto per progetti nel Terzo Mondo e sono stati stanziati per l'88-90 14 mila miliardi per aiuti allo sviluppo a Paesi che hanno grossa valenza di carattere commerciale.

«C'è insomma un problema di efficienza e coerenza» ha lamentato Ruggiero, ricordando che mentre l'Ice in Cina potrà spendere per la promozione del nostro export 2 milioni di dollari, il nostro Paese ha stanziato un miliardo e 600 milioni di dollari tra doni e crediti di aiuto al governo di Pechino.

«Allora si riscontra che la promozione del nostro export, di fronte alla politica di sostegno allo sviluppo e alla coperazione, non ha elementi di comparazione» ha ribadito il ministro.

Soffermandosi poi sugli oneri della bolletta petrolifera, Ruggiero ha detto che la scelta non nucleare del nostro Paese comporterà due esigenze sul piano della politica economica estera: bisogna fare una politica di presenza strutturale molto forte e attiva in tutti i paesi produttori di petrolio coinvolgendoci nel loro sviluppo e, poi, cercare di contrattare l'aquisto di prodotti energetici con l'aumento del nostro export. «Si tratta di rifornirci da quei Paesi che danno migliori sbocchi ai prodotti italiani, nei limiti della compatibilità di questi processi» ha concluso Ruggiero ricordando le prospettive interessanti che si creano per l'Italia in Iran e Iraq.

Prosciutto, vino, sedie: tre tipiche produzioni della nostra regione, particolarmente interessate all'esportazione.

ICE / L'APPARATO

Stipendi più alti e servizi a pagamento

Le prestazioni non saranno più quasi gratuite per le aziende

ROMA — Buste-paga più pesanti per tutto il personale dell'Ice con il passaggio dal contratto del parastato a quello degli assicurativi previsto dal ddl di riforma approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

Da tabelle elaborate dallo stesso istituto sotto forma di proiezioni, per il 1988 l'aumento complessivo della spesa per il personale del nuovo regime sarà di 12.061 milioni circa (ma si supererenno i 20 miliardi considerando tutte le voci, quali il trattamento di fine rapporto e gli oneri previdenziali).

In termini di spesa pro capite, l'aumento medio sarà di otto milioni di lire circa l'anno, ma per i dirigenti si sfiorereanno i 23 milioni. Per il ruolo tecnico-amministrativo l'aumento sarà di 7 milioni 930 mila, per il ruolo professionale di 3 milioni 805 mila lire. E' previsto anche un ritocco degli organici, che dovranno passare da 1509 a 1163.

Questo forte aumento dei costi sarà però, almeno in parte, compensato da nuove entrate autonome, oltre alle sovvenzioni dello Stato. E' questa un'altra importante novità della riforma. Infatti i molti servizi dell'Ice non saranno più gratuiti (o quasi).

Ora le aziende dovranno pagare tali servizi almeno in parte. In particolare, per la promozione la partecipazione delle aziende alle spese passerà dal 17 al 23% (oltre 4 miliardi previsti nel 1989).

Per l'assistenza, considerando una contrazione della domanda dei servizi a seguito dell'introduzione delle tariffe, si ricaveranno nell'89 oltre 9 miliardi 100 milioni; per l'informazione gli introiti saranno di 800 milioni sempre nell'89; l'editoria non periodica frutterà nello stesso anno altri 700 milioni.

In totale, nel 1989 le nuove tariffe porteranno nelle casse dell'Ice 14 miliardi 637 milioni di lire. Insomma una piccola rivoluzione in senso privatistico che dovrà ora passare al collaudo dei fatti. La riforma avrà risvolti importanti anche per il Friuli-Venezia Giulia, regione strategicamente fondamentale per l'export italiano verso l'Est, e che conta su due uffici dell'Istituto.

Gli ostacoli che il nostro commercio estero deve fronteggiare sono in certi casi durissimi. Come nel caso della International Trade Commission (Itc), l'ente che controlla gli scambi commerciali degli Stati Uniti con il resto del mondo, il quale imporrà un dazio del 46,46 per cento sulle esportazioni italiane in Usa di politetrafluoroetilene, un tipo di resina granulare utilizzata nella produzione di isolanti elettrici.

La Itc è giunta a tale conclusione dopo aver determinato che la Ausimont Usa e la Montifluos Spa, due controllate del gruppo Montedison, avrebbero venduto sottocosto le resine negli Usa danneggiando le aziende del settore americane.

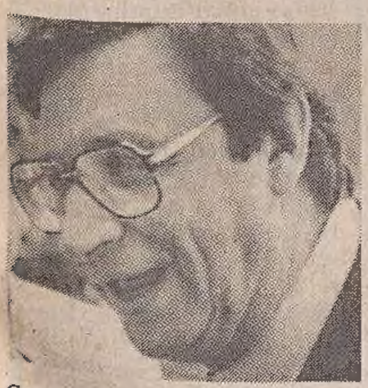
Il provvedimento, che avrà effetto retroattivo a partire dal 16 aprile del 1988, segue la risoluzione del dipartimento del commercio resa nota il sette luglio secondo cui la Ausimont Usa, la Montefluos Spa e altre aziende chimiche italiane non identificate avevano praticato il «dumping» negli Stati Uniti.

La decisione, resa nota ieri a New York, è il risultato di un'indagine iniziata nel novembre del 1987, quando la Du Pont, la più grande industria chimica americana, presentò una denuncia alla Itc e al dipartimento del commercio, accusando la Ausimont e la giapponese Daikin di aver praticato il «dumping» nel settore delle resine granulari.

TOCCA ORMAI I 10 MILA MILIARDI

Ferrovie, un deficit insopportabile

Si parla insistentemente di riforma dell'ente e di cambiamenti al vertice - La «grana» dei tagli



Sui gravi problemi che affliggono il traffico su rotaia è intervenuto Giorgio Santuz, ministro dei Trasporti, che ha respinto le accuse di «disinteresse» nei confronti della situazione del comparto. Santuz ha chiarito che tagli verranno sì operati, ma nel rispetto del piano energetico che «punta» anche sulle ferrovie.

Servizio di **Fabio Negro**

ROMA — L'Ente ferrovie è una creatura nuova, che da pochi anni sostituisce la vecchia azienda autonoma, ma c'è chi ne chiede già la soppressione per creare sulle sue ceneri una holding, modellata a somiglianza dell'Iri, che permetterebbe una maggiore agilità di gestione. Conseguenza del cambiamento della struttura sarebbe anche la sostituzione del vertice dell'ente, dal presidente Ligato all'intero consiglio di amministrazione.

Motivo delle accuse che porterebbero al cambiamento di struttura è il deficit che l'ente ha accumulato: più di 10.000 miliardi. «Ma il deficit reale è molto più basso — si affrettano a dichiarare i collaboratori del presidente — ed arriva a cira 1200 miliardi: il resto è in realtà una specie di contributo che lo Stato paga perché vengano assicurati servizi che sono e saranno costantemente in perdita, piccole linee locali che hanno costi di gestione altissimi, ma che non si possono cancellare se non si vuole previlegiare il trasporto su strada».

Ma le ferrovie sanno che la loro immagine si gioca sulle linee a lunga percorrenza: dove confort e velocità vanno di pari passo. «I treni più moderni — dicono i collaboratori del ministro — non possono che essere contemporaneamente più confortevoli e più veloci: così d'altronde è sempre stato per le ferrovie italiane».

Almeno da quando entrò in funzione l'ormai mitico «Settebello».

Da tempo immemorabile i funzionari delle Ferrovie dello Stato sono abituati a difendersi dalle accuse che vogliono i treni italiani più lenti delle lumache e hanno pronte le cifre che tendono a dimostrare il contrario: cifre e dati che evidenziano una riduzione del tempo-medio di percorrenza che va da 1 ora e 19 minuti sulla Roma-Milano ad 1 ora e 22 minuti sulla Milano-Bari a circa un'ora sulla Roma-Palermo a 2 ore sulla Milano-Palermo.

Con il fiore all'occhiello del superapido Miro che collega Roma a Milano in 4 ore e 55 minuti: i cinque minuti di ritardo del viaggio inaugurale furono sottolineati da tutta la stampa e questo «sgarbo» brucia ancora ai dirigenti dell'ente.

I paragoni con le altre reti ferroviarie europee non sono facili: le ferrovie italiane trasportano ogni anno 41.395 milioni di passeggeri per chilometro molto meno di quelle francesi (59.756 milioni) un po' meno di quelle tedesche (45.854 milioni), più di quelle inglesi (32.289 milioni). Dove il sistema italiano mostra la corda è nel traffico merci: 18.427 milioni di tonnellate trasportate per chilometro contro i più di 58 milioni delle ferrovie tedesche e gli oltre 50 milioni delle ferrovie francesi; ma anche nel settore merci le altre nazioni europee seguono a lunga distanza.

In un anno 400 milioni di passeggeri usano il treno: ed è considerata realistica la battuta dei nostalgici del tempo in cui i treni viaggiavano in orario.

L'ultima preoccupazione, ma ultima solo perché in tempi recenti è scoppiata questa grana, è quella dei «tagli» ai bilanci dell'ente. Li ha decisi il Consiglio dei ministri ma sono caduti come una scure sulle Ferrovie; si dice che i fondi per garantire l'ordinaria manutenzione saranno sufficienti solo fino alla fine del 1989 e ordinaria amministrazione significa, oltre che confort, prima di tutto sicurezza. «Ogni anno per ragioni di usura e sicurezza — si dice — bisogna cambiare almeno 1000 chilometri di binario ed il cambio di un chilometro di binario costa mezzo miliardo»: quindi 500 miliardi sono necessari solo per una parte della manutenzione, quella che garantisce la sicurezza ai passeggeri.

«REGOLAMENTO MAMMI'»

La Sip è pronta alla scommessa

Nel 1987 la svolta positiva nella qualità dei servizi

ROMA — La Sip è in grado ed è già attrezzata per far fronte alle disposizioni stabilite dal nuovo regolamento di servizio che la riguarda, messo a punto dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni Oscar Mammì e che diverrà operativo nei prossimi giorni. Regolamento che prevede, come si sa, l'attivazione del telefono entro 90 giorni dalla richiesta dell'utente (60 a partire dal 1990) e, i caso di ritardo, un «indennizzo» all'utente da parte della società telefonica proporzionato al ritardo e l'intervento sui guasti entro le 48 ore dalla segnalazione.

In ambienti qualificati della Sip si fa rilevare che, per quel che riguarda i nuovi allacciamenti, già dalla fine dell'87 i tempi di evasione delle nuove domande sono scesi da cira 4,6 mesi (fine 86) a circa 4 mesi per l'insieme degli utenti e da 2,9 a 2,6 mesi per la cosiddetta utenza «affari». Tempi maggiori, limitati però al solo 2-3 per cento delle domande, riguardano casi specifici e particolari.

Un impegno gravoso su questo fronte per la Sip in quanto le domande di nuovo impianto sono tra l'altro in continuo aumento: nel 1987 sono state 1 milione 375 mila, vale a dire 62 mila in più (pari al 5%) rispetto all'anno precedente. Quelle per l'utenza «affari» sono state 48 mila in più, pari a un aumento del 19%.

Oscar Mammì

Complessivamente nell'87, nei confronti dell'86, sono stati effettuati 51 mila allacciamenti in più, ai quali occorre aggiungerne altri 17 mila per impianti telefonici pubblici.

Secondo la Sip, a fronte dell'incremento della richiesta, la domanda giacente è scesa di 64 mila unità, circa il 5%. Alla fine dell'87 le domande di nuovo impianto in «sofferenza», che erano 480 mila nel 1983 e 265 mila nel 1986, risultavano essere infatti 201 mila, con una contrazione del 24% rispetto alla consistenza di fine '86.

Sul fronte della segnalazione dei guasti, si fa rilevare ancora che il numero delle segnalazioni è sceso da 43 (ogni 100 abbonati) a 35,3, mentre il tempo per il ripristino del servizio da quasi 27 ore a 17. Oggi sull'impianto base, un guasto — si aggiunge — viene riparato in circa 17 ore solari dalla segnalazione. Il 90,5% dei guasti viene riparato entro il primo giorno successivo al reclamo e il 91,5% entro il secondo.

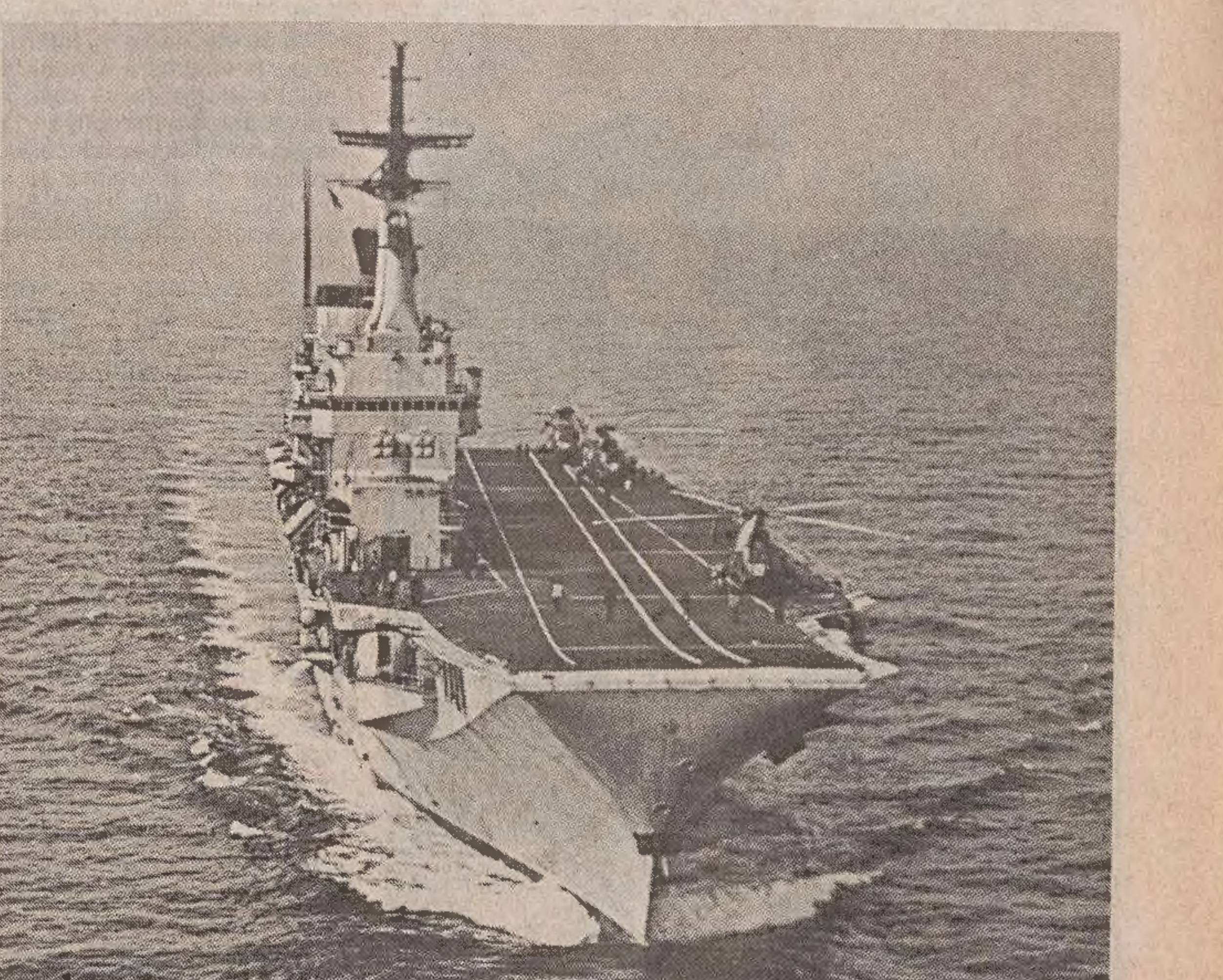
Oltre che su questi due importanti aspetti del servizio presi in esame dal nuovo regolamento del ministro delle Poste, la Sip è impegnata a migliorare anche in termini di tempi di attesa altri particolari servizi spesso nell'occhio del ciclone: il «12», cioè l'elenco abbonati, e il «187», il servizio commerciale. Il primo, grazie all'entrata in funzione di un nuovo sistema elaborativo di maggiore affidabiità e di migliori prestazioni, sta riducendo il tempo di risposta (20 secondi) molto inferiore all'attuale.

Quanto al servizio «187», la percentuale di chiamate evase nel giro di 20 secondi, che nell'86 è stata del 66%, è salito al 78% nell'arco dell'87, salirà all'80% quest'anno e al 90% nel 1990.

Sotto il profilo della «qualità» del servizio, il 1987 viene giudicato, insomma, dalla stessa Sip «l'anno della svolta» anche perché è stato costituito «l'osservatorio» sulla qualità, uno strumento di monitoraggio permanente il cui obiettivo è di garantire e controllare costantemente il livello della qualità stessa. E il «regolamento» elaborato dal ministro Mammì costituisce un ulteriore pungolo per migliorare l'efficienza e la qualità nel nostro paese del servizio telefonico.

ENTRO IL 1991

La Corte dei Conti chiede altri tagli alla Fincantieri



ROMA — Nel triennio 1989/'91 la Fincantieri investirà 429 miliardi per ristrutturare la propria produzione, ma ciò non sarà sufficiente a superare la crisi in cui versa l'industria cantieristica e saranno quindi necessari «tagli occupazionali per raggiungere livelli di produttività e concorrenzialità che consentano al settore cantieristico di sopravvivere».

E' quanto afferma, in sintesi, la Corte dei conti sulla finanziaria dell'Iri per la cantieristica nella relazione sull'istituto presieduto da Romano Prodi. La Fincantieri deve fare i conti con un mercato molto difficile per «l'aggressiva concorrenza di Paesi terzi» in particolare Corea del Sud e Cina.

«In questo quadro — dice la Corte dei conti — la Fincantieri ha come obiettivo primario il raggiungimento del riequilibrio gestionale per il 1989 attraverso un programma di razionalizzazione e ristrutturazione produttiva. Tempi più lunghi sono previsti (1990) per l'attività grandi motori e per quella delle riparazioni (oltre l'arco del piano)».

Gli investimenti previsti, 429 miliardi, sono finalizzati all'incremento della produttività e saranno coperti con autofinanziamento e con diretto intervento dell'Iri «la cui erogabilità — dice la Corte — è subordinata alle effettive disponibilità.». «C'è inoltre da tener presente che con l'entrata in vigore della sesta direttiva Cee "qualsiasi operazione di reintegro delle perdite consuntivate è equiparata a un contributo ed è perciò vietata. Ciò rende indispensabili — conclude l'analisi dell'organo di controllo — tagli occupazionali».

PROTESTA
Mezz'ora di ritardo

VICENZA — Nella prima giornata del campionato di serie A 1988-89, i calciatori scenderanno in campo con mezz'ora di ritardo. Lo ha stabilito la presidenza dell'Associazione italiana calciatori, Sergio Campana, in seguito alla mancata convocazione, da parte di alcune società, di giocatori sotto contratto nella preparazione precampionato.
In un comunicato, l'Associazione ha precisato che, «esperito vanamente, anche attraverso gli enti federali, ogni tentativo di normalizzare la situazione, in segno di protesta per l'illecito comportamento delle società che non hanno convocato per la preparazione pre-campionato i giocatori sotto contratto, e di solidarietà nei confronti degli stessi giocatori, la presidenza ha deciso che in occasione della prima giornata di campionato di serie A i calciatori scenderanno in campo con trenta minuti di ritardo».

LECCE
Non viene Vincze

LECCE — L'annullamento dell'incontro amichevole di calcio tra il Lecce e la squadra ungherese del Tatabanja in programma per il 17 agosto è finora l'unica decisione presa dalla società salentina dopo la mancata autorizzazione da parte delle autorità ungheresi al trasferimento in Italia dell'attaccante Istvan Vincze.
L'incontro rientrava nella trattativa per il passaggio dell'attaccante dal Tatabanja al Lecce, che pare destinata ad avere esito negativo perché il ministero dello sport ungherese non ha concesso il visto, indispensabile per il perfezionamento del contratto. Del mancato nullaosta era stato già informato il Lecce.

Rijkaard entra nel gioco

Frank Rijkaard comincia a trovare il suo posto nel gioco del Milan. Magari spostato sulla fascia destra, l'olandese ha dato il suo contributo alla manovra ossessiva dei rossoneri che stanno trovando quel pressing e quella velocità che l'altr'anno ha portato al titolo di campionato. Contro l'Atalanta, e per quanto riguarda il primo tempo, quello giocato dagli uomini migliori, il Milan ha nettamente ossessionato i nerazzurri di Bergamo. Ha segnato dopo 7' Cappellini: è la prima vittoria del Milan nelle amichevoli di preparazione.

TARANTO
L'Inter si scorda il suo lignaggio

2-1

Marcatori: 17' Donatelli, 36' Diaz, 40' Lerda.
TARANTO: Spagnulo, Pazzini, De Solda (70' D'Ignazio), Donatelli, Boggio (68' Gridelli), Genovasi (82' Rossi), Paolucci (46' Insanguine), Roselli (46' Russo), Lerda, Tagliaferri (70' Pernisco), Picci.
INTER: Zenga, Bergomi, Baresi, Brehme, Ferri, Mandorlini (73' Verdelli), Matteoli (46' Nobile), Berti (46' Rocco), Diaz (57' Morello), Matthaeus, Serena (46' Ciocci).
ARBITRO: Paparesta di Bari.
NOTE: spettatori 17 mila, tempo bello, terreno in ottime condizioni. Curve inagibili per i lavori di raddoppio dello stadio Jacovone.

TARANTO — L'Inter non ingrana, gli esperimenti di Trapattoni non rendono per il dovuto. Così i neroazzurri hanno perso a Taranto e l'allenatore ha commentato: «Dobbiamo cominciare tutto daccapo».
E' subito in gol il Taranto al 17' con un'azione di contropiede, non controllata dall'Inter: fuga di Picci sulla sinistra, invito per Roselli, da questi a De Solda sulla fascia destra, cross al centro e Donatelli di testa batte Zenga.
Al 21' Berti ha l'occasione per pareggiare ma non sa approfittarne. Il pareggio arriva al 34' dopo un batti e ribatti in area tarantina: segna il velocissimo Diaz dopo che Bergomi, a portiere battuto, aveva colpito la traversa.
Al 38' il Taranto ha un'altra occasione in contropiede, ma Lerda trova davanti a sé il muro di Zenga e deve rinunciare; poi Berti è costretto a sbagliare da Spagnulo in uscita. Al 40' la squadra jonica raddoppia: Roselli ruba palla a Bergomi sulla fascia sinistra e si invola, allarga a Paolucci che da fondo linea serve di testa Lerda, la cui conclusione è imparabile per Zenga.
Nella ripresa si ripropone una girandola di sostituti; al 61' Zenga salva due volte respingendo i tiri di Insanguine e di Lerda. Il Taranto va a segno ancora una volta, ma l'arbitro annulla per fuori gioco.

■ **LICATA.** Il presidente del Licata, Franco Licata D'Andrea ha reso noto di aver deciso di dare incarico a professionisti validi e seri di verificare la correttezza delle operazioni di sottoscrizione dell'aumento del capitale della società.

La Juventus rinuncia a Laudrup

Michael Laudrup non giocherà più nella Juventus. Al danese è stato comunicato che la sua utilizzazione non rientra nei programmi della società bianconera. Come prima conseguenza, l'attaccante non è stato portato ad Alessandria dove la Juventus ha vinto per 7-1 un'amichevole. Laudrup — che da tre anni vestiva la maglia bianconera — ha reso noto di essere in trattative con il PSV Eindhoven e con il Barcellona.

AMICHEVOLE PALERMO-PRO GORIZIA
La legge del più forte

Rumignani insoddisfatto, gli isontini invece sì

3-2

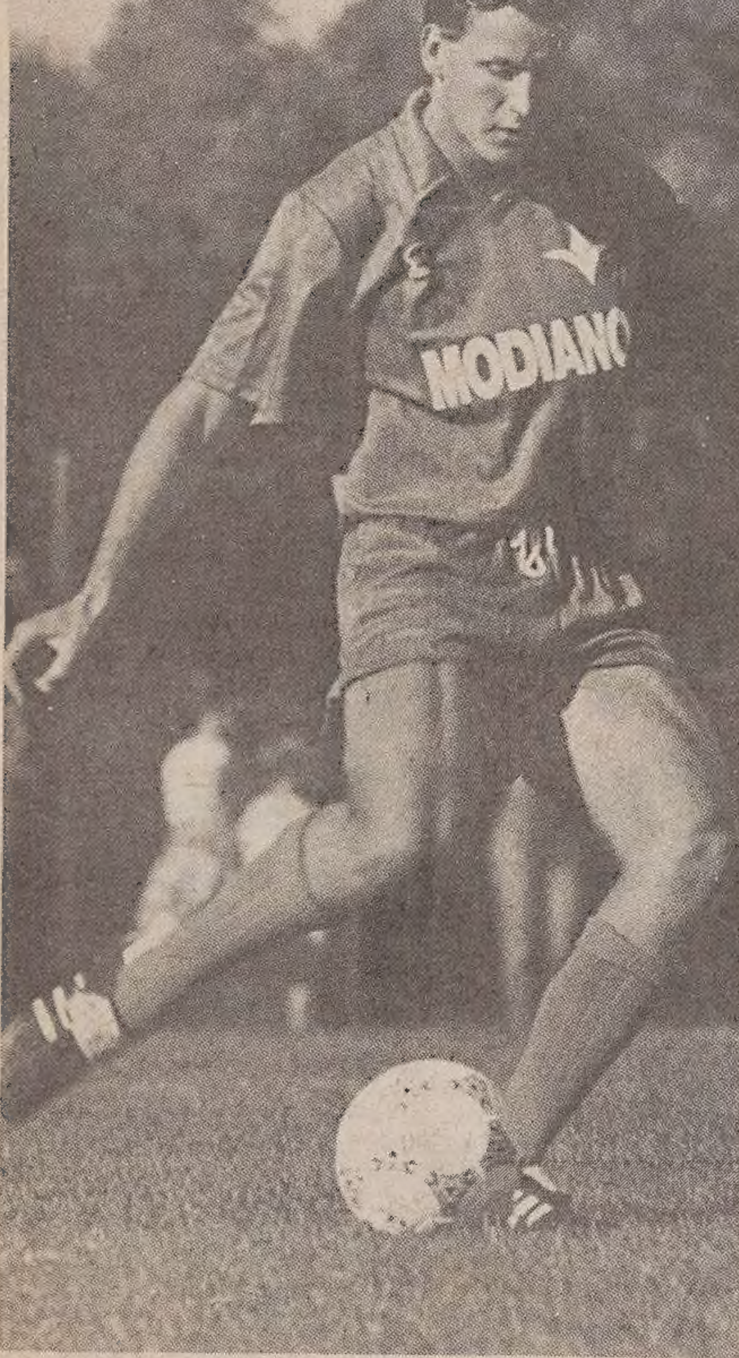
MARCATORI: 9' Nuccio, 17' Lugnan, 33' Romano, 58' Nuccio, 62' D'Este (rigore).
PALERMO: Pappalardo, De Sensi, Di Carlo, Perna (68' Assennato), Biffi, Cappellacci, Restuccia, Manicone, Macrì, D'Este, Nuccio (78' Casale). (Taglialatela, Savona).
PRO GORIZIA: Gremese (62' Fabbro), Candutti (82' Corinto), Giacomin, Cotterle, Marassi, Urdich (46' Stacul), Lugnan (62' Duck), Gon, Romano (55' Braun), Giacometti (62' Candoni), Trevisan (43' Lazzara).
ARBITRO: Introvigne di Conegliano.

FORNI DI SOPRA — La legge del più forte si è imposta al campo «Rocco ma la Pro Gorizia ha fatto una gran bella figura in una partita che l'allenatore palermitano Rumignani temeva fin dalla vigilia. «C' è il pericolo — aveva detto — che per eccesso di agonismo ci scappi qualche ammonizione o avvengano falli cattivi».
Qualcosa si è verificato ma niente di grave. La gara è stata tirata fino alla fine con rovesciamenti continui del risultato.»
La formazione di Del Neri ha mostrato una buona condizione fisica, parecchia fantasia offensiva, buona tenuta difensiva. Bravo Gremese fra i pali in una con Candutti, Massari e Giacomin che hanno puntellato la retroguardia. Da non dimenticare l'apporto di Cotterle, instancabile, così come Urdich il classico della compagnia. Davanti, bene Romano e Trevisan, quest'ultimo costretto a lasciare il campo sul finire del primo tempo per una contrattura all'inguine. Si sono visti (diciotto gli elementi utilizzati) anche degli interessanti giocatori come Lugnan, Braun e Duck. Tanti insomma per una squadra che vuole marciare da protagonista nel campionato Interregionale.
Ha detto il d.s. Italo Mazzero a fine gara: «A parte il risultato, che vale quanto vale, non abbiamo sfigurato. Specie nel primo tempo abbiamo tenuto testa ad una squadra apparsa in ottime condizioni atletiche e che sicuramente sarà protagonista nel suo girone di C1. Siamo un po' calati nel finale ma mi conforta la crescita costante di partita in partita. Per l'inizio del campionato saremo sicuramente a posto. Ottimo il lavoro fatto da Del Neri che sta cesellando veramente la formazione base. Individualmente vanno indicati Gon e Giacomin il cui lavoro è forse oscuro ma prezioso. Bravissimo Gremese, una vera sorpresa fra i pali, con diversi begli interventi. Sarà difficile trovare il titolare fra lui e Fabbro».
Rumignani era meno contento. Temeva la partita anche perché il campo un po' stretto fa accentuare gli scontri.
Ecco la cronaca dei gol. Apre Nuccio, prendendo in anticipo Candutti con conclusione frontale ravvicinata. Pareggia Lugnan con un destro diagonale dopo azione avviata da Romano e Trevisan. Passa in vantaggio la Pro Gorizia dopo la mezz'ora con Romano pronto a scattare sul lancio di Trevisan per segnare tranquillo con Pappalardo in uscita. Zona tagliata a fette stavolta.
Pareggiano nella ripresa i rosanero, in gol ancora con Nuccio: traversone lungo di Perna palla acciuffata da Di Carlo e rimessa al centro dove il numero undici è pronto ad insaccare. Rigore al 60' per fallo di Cotterle su Di Carlo. Vantaggio procurato da D'Este, definitivamente.

[Dante di Ragogna]

TRIESTINA
Marpioni e virgulti assieme

Mancano indicazioni per il reparto difensivo: impegni facili finora



Schiraldi concentrato sul pallone. (foto Montenero)

TRIESTE — Lo spartito secondo il quale canterà la Triestina 1988-89 è scritto e gli interpreti stanno mandando a memoria la parte affidata a ognuno di essi. Poi, per restare in campo della melomania, ci sono alcuni preposti a prendere sulle spalle un paio di ruoli, altri che devono prepararsi a sostituire i cantanti designati come probabili titolari. Le partite amichevoli, quindi, hanno la grande importanza di portare in condizione i giocatori, di permettere esperienze ai più giovani e, sperando nella fortuna, di far esplodere qualche nome nuovo.
Inutile, almeno finora, parlare di portieri e dei difensori. Cortiula e Attruia non sono stati praticamente impegnati; Polonia e Costantini, più o meno, hanno sempre bloccato le punte dello Zarja e della Maianese alternatesi in campo. Ed era ovvio che difensori già adusi alla serie B poco o nulla concedessero a colleghi di categorie inferiori.
Si possono fare delle considerazioni sul centrocampo e sugli attaccanti.
Per la zona centrale del campo, due nomi sicuri ché, sperabilmente presto, saranno tre. Casaroli e Danelutti, e Papais quando abbandonerà il ruolo di libero di complemento. Di Casaroli abbiamo già parlato nei giorni scorsi. Di Danelutti lo facciamo adesso. Il giocatore ha la sua dote più efficace nel fisico: corre bene, contrasta senza problemi, usa il destro come una sciabola più che come il fioretto. Una spada che verrà utile quando saranno necessari certi cross bassi per le due punte. Spostato a sinistra, Danelutti stenta ad andare verso la riga di fondo, ma converge per il tiro in porta. Almeno questo è quanto abbiamo visto finora.
Il terzo nome-sicurezza è Papais. Lo conosciamo bene, sappiamo quanto è importante nell'aggredire e quanto è pericoloso nelle vicinanze dell'area avversaria. Finora si è disimpegnato da libero per sostituire Poletto.
A centrocampo hanno giostrato anche Milanese e Pasqualini, entrambi portati a ricamare più che a menar fendenti. I due del reparto sinistro hanno alternato cose belle ad assenteismi, specialmente quando l'impegno fisico doveva essere preminente. Ma è l'altalena della scarsa esperienza. Uno dotato di gran forza è invece Schiraldi. Ma sta soffrendo la preparazione dura e un fisico da granatiere che ha bisogno di tempo per trovare l'agilità di movimento.
Simonetta e De Falco si fanno vicendevole spalla: un giorno è più concreto uno, il giorno dopo emerge l'altro. Sempre i due si cercano e si aiutano alla ricerca del gol. Mestiere duro quello delle punte, durissimo (prevediamo) per Simonetta che pratica dribbling secchi.
La covata alabardata annovera ancora pulcini. Di questi, alcuni passeranno nello stormo di Lombardo, gli altri torneranno sotto le ali di Del Grosso fino a crescita sufficiente a saper usare le ali. Sono mancati nelle esibizioni pubbliche Poletto, Valzano, Casonato e Braico. Valzano è il terzo portiere della Triestina e, probabilmente farà il campionato Primavera, chiuso com'è da Cortiula e Attruia. Braico è ancora tenero per le rappresentazioni della serie C. Poletto e Casonato già in passato hanno vissuto alcune vicende della formazione maggiore. Non appena saranno risanati, li vedremo in campo.

MAIANESE
100 soci alla pari

MAIANO — Della partita amichevole disputata ieri l'altro a Maiano dalla Triestina, s'è già detto. E' stata un'iniziativa concordata tra le due società in seguito alla cessione di Mansutti. Poi, il ragazzo ha avuto la sorte di finire la sua esibizione in otto minuti, ed è uscito dal campo come un pugile: sopracciglio spaccato come capitava a Bruno Arcari.
Merita di essere sottolineato un aspetto del contratto stipulato dalle due società. A Mansutti viene lasciata aperta la strada di una carriera. Ma, se il futuro non gli si presentasse così luminoso, la Maianese saprebbe riaccogliere il giovane, magari inserendolo nella società e trovandogli un lavoro.
E' un contratto tipo che la società pedemontana della Carnia sperimenta da un po' di tempo: per non lasciare allo sbando i disillusi dello sport.
Com'è formata questa società? Sul modello spagnolo. Ci sono un centinaio di soci, tutti alla pari. Ogni due anni eleggono il presidente e il direttivo. Quindi non c'è un padrone della società. La Maianese appartiene davvero alla popolazione. Ed è un esempio che proponiamo alle altre società dilettantistiche.

Tre gol ai dilettanti

L'Udinese ha chiuso l'incontro contro i dilettanti della regione, a Lignano, con un netto 3-0. Autore delle segnature è stato De Vitis che con Branca forma una coppia-gol di tutto rispetto. De Vitis ha realizzato nel primo tempo al 37' su un rimpallo e una confusa mischia in area; ha raddoppiato di testa al 43' su cross di Orlando; ha chiuso il conto al 64' su calcio di rigore, per un fallo subito da Catalano. Oltre alla coppia di attaccanti, vanno segnalate le prestazioni di Galparoli e di Orlando.

FORNI
memorial Rocco

FORNI — Le adesioni degli sportivi al decimo Memorial Rocco in programma a Forni di Sopra il giorno di Ferragosto stanno superando ogni aspettativa. Mentre la condizione della squadra di ex alabardati è ancora in attesa di definizione, è già stata varata la squadra degli ex bianconeri. Gigi Comuzzi selezionatore dei friulani ha annunciato la disponibilità di Marcatti, Caporale, Bonora, Geretti, Morutti, Zanin, Leonarduzzi, Fabbro, Fortunato, Zambelli, Franzot, Dolso, Bellizzari, Bordon, Del Neri, Blasig e Bosdavez. Un bel gruppo di vecchie glorie tutt'altro che mature, come si vede.
Nella formazione di ex alabardati si attende la conferma da parte di Ferrari che dovrebbe rientrare in tempo da Avellino, nonché quelle di Giacomini e Buffoni, mentre saranno sicuramente presenti i vari Di Davide, Tenente, Frigeri, Sadar, Pison, Birsa, Bruno e Tito Rocco, D'Alessi, Ciclitira, Milocco. Dovrebbe intervenire anche Causio, con l'allenatore Lombardo e Cleto Polonia, di Villa Santina, ospiti d'onore.
L'altra partita vedrà in lizza gli Amici di Rocco contro una selezione monfalconese guidata da capitan Faccini e comprendente anche Barbadillo. Fra i triestini ci saranno Lo Duca, Zadel, Mattiassi, Rossetti, Coslovich, Gerbini, Del Negro, Padulano.
Le due partite avranno inizio alle 16.00 e alle 18.00 con convocazione dei protagonisti per le 15.30 al campo Nereo Rocco di Forni di Sopra. La manifestazione è patrocinata dal nostro giornale.

ATLETICA

«Missili» a Sestriere

Johnson, Lewis e altre stelle oggi nel meeting in Piemonte

Ben Johnson in allenamento ieri a Sestriere. Oggi correrà nei 100.

SESTRIERE — Ben Johnson e Carl Lewis, i due migliori velocisti dell'atletica mondiale, sono le «vedettes» del meeting internazinale che oggi inaugurerà il centro olimpico di preparazione in quota di Sestriere.

Non si troveranno però l'uno contro l'altro (e questo sarà possibile prima delle Olimpiadi soltanto in cambio di una «borsa» ben più consistente dei circa 50 milioni che sono loro abituali) perché il canadese gareggerà nei 100 e lo statunitense nei 200.

Ma, anche se non ci sarà lo stimolo dello scontro diretto, non è azzardato prevedere dai due prestazioni di rilievo, considerato che si gareggia con l'aria rerefatta dei 2.050 metri sul livello del mare e che la nuova pista si presenta piuttosto scorrevole.

Unico rischio, il vento che, negli ultimi giorni a Sestriere si è fatto sentire più del solito e che ha costretto gli organizzatori a far disputare le gare in un orario inconsueto, ma più «calmo», dalle 11 sin verso le 15.

«Le mie gambe sono al cento per cento — ha detto Ben Johnson durante una conferenza stampa — la pista è veloce e quindi, se le condizioni del tempo saranno favorevoli, potrei anche fare 9''80, cioè il nuovo record del mondo dei cento.

«Sento di essere già pronto sia per il mondiale che per le Olimpiadi, non ho intenzione, per quest'anno, di correre i 200 che richiedono un allenamento specifico. Voglio invece continuare soltanto sui 100 anche perché sono convinto di riuscire, entro il 1988, a realizzare 9''75/9''78, non necessariamente nella finale olimpica».

Dopo aver ricordato che prima di Seul sarà impegnato sui 100 a Zurigo, Berlino e Colonia e, nella staffetta 4x100, a Cesenatico sabato, Johnson ha affermato che quello di Sestriere è il suo secondo impegno «in altura» (nel primo, a Provo, in Usa, corse in 10''09, ma con un crampo ad una gamba) e che nei prossimi giorni andrà a Maranello per ritirare una Ferrari testa rossa, prenotata mesi fa.

Parlando poi di Lewis ha detto: «non sono io che lo evito, è lui che evita me forse perché sui 100 non è ancora pronto; probabilmente ci affronteremo soltanto alle Olimpiadi. Visto che non gareggia contro di me, mi interessa ben poco che sia a Sestriere. Io, comunque, vado d'accordo con tutti».

Johnson e Lewis non saranno però i soli «grandi» dell'atletica ad esibirsi a Sestriere. Nei 200 sarà in pista anche Calvin Smith, nei 400 si sfideranno Danny Everett e Steve Lewis, nell'alto gareggerà Patrik Sjoberg, nel lungo Larry Myricks; nei 100 femminili sono iscritte Evelyn Ashford e Marlies Gohr, nei 200 Silke Gladish, nei 400 Petra Muller.

Completeranno il «cast» statunitensi, canadesi, francesi e jugoslavi di buon livello, le altre componenti della nazionale tedesca orientale (che si tratteranno a Sestriere per tre settimane) e parecchi italiani, tra i quali: Stefano Tilli, Pierfrancesco Pavoni, Stefano Mei e Daniele Fontecchio, Antonella Capriotti.

Sono 21 le gare in programma oggi nel meeting del Sestriere, tra maschi e femmine. Si attacca alle ore 11 e si conclude alle 14.30. Sarà Livio Berruti, in lizza per diventare presidente della Fidal, a tagliare il nastro.

Si parla anche della presenza di Umberto Agnelli e dell'ingegnere Ghidella, nonché dello staff direttivo della Fiat, che si è assunto l'onere e l'onore organizzativo. Il costo della manifestazione dovrebbe aggirarsi sul miliardo e mezzo.

La televisione italiana trasmetterà il meeting in differita su Raidue dalle ore 16.30 alle 17.30.

Ecco le gare e i rispettivi orari con gli atleti di maggiore caratura in gara.

Ore 10-11: ritrovo giurie e concorrenti. Inaugurazione, taglio nastro, alzabandiera, inni e bande musicali.

Ore 11: 400 ostacoli femminili, salto in alto femminile, salto triplo (Conley Usa m. 17.35; Badinelli Italia m. 16,78; Buttiglione Italia m. 16,29); salto con l'asta (Bell Usa m. 5,87, Tarpenning Usa m. 5,89; Brichese e Grassi Italia m. 5,40).

Ore 11.15: 400 ostacoli maschili serie: Patrick (Usa) 47''75; Young (Usa) 47''72; McGhee (Usa); Piazzola (Italia) 50''97.

Ore 11.30: 400 femm. serie: Petra Muller 49''30; Leatherwood (Usa) 50''70.

Ore 11.40: 400 m. masch. Mc Kay (Usa) 44''79; Everett (Usa) 43''98; Steve Lewis (Usa) 44''11; Simon (Usa) 44''88; Valmon (Usa) 44''79; Ribaud (Italia) 46''20.

Ore 12: m. 100 femm. Ashford (Usa) 10''81; Gohr (Ddr) 10''89; Langer (Ddr) 11''19; Behrendt (Ddr) 11''06; Krabbe (Ddr) 10''89; Torrence (Usa) 10''91.

Ore 12.15: 100 maschili: Johnson (Canada) 10''38 - 9''900 ventoso; Mitchell (Usa) 10''03; De Loach (Usa) 10''03; Tilli (Italia) 10''30; Ullo (Italia) 10''49; McNeill (Usa) 10''09. Ore 12.15: salto in lungo femminile.

Ore 12.30: 800 metri femminile: Colovo (Jugoslavia) 1'59''13; Tozzi (Italia) 2'04''89.

Ore 12.40: 800 maschili: Everett (Usa) 1'44''46; Baskin (Usa) 1'44''91.

Ore 12.55: 200 metri femminili: Moller (Ddr) 22''30; Neubauer (Ddr) 22''95; Masullo (Italia) 23''27; Breur (Ddr) 23''01.

Ore 13.10: 200 metri maschili: Carl Lewis (Usa) 19''99; Smith (Usa) 20''17; Tilli (Italia) 20''55; Floris (Italia) 20''86.

Ore 13.10: salto in lungo maschile: Myricks (Usa) m. 8,74; Powell (Usa) m. 8,22; Cherubini (Italia) m. 7,78.

Ore 13.30: 110 ostacoli maschile: Nehemiah (Usa) 13''57; Kingdom (Usa) 13''14; Clark (Usa) 13''30; Tozzi (Italia) 13''61; Jasckson (Gran Bretagna) 13''23; McKoy (Canada) 13''17.

ore 13.40: 100 metri ostacoli femminili: Oschkenat (Ddr) 12''52; Knabe (Ddr) 12''70; Massarini (Italia) 13''70; Lombardo (Italia) 13''39.

Ore 14: 3000 metri maschili: Capovani (Italia) 13'38''7; Mei (Italia) s.t.; Antibo (Italia 13'25''53.

Ore 14.20: 4x100 femminile.

Ore 14.30: 4x100 maschile.

SEUL

Centomila poliziotti

La XXIV Olimpiade, per quanto riguarda la «questione sicurezza», è già cominciata. «Il dispositivo antiterrorismo è pienamente operativo da tempo», ha detto all'Ansa il direttore generale per l'informazione del comitato organizzatore (lo «Slooc») coreano, Hyon Ung-Shin.

Un dispositivo, ha precisato, che con l'inizio dei giochi coinvolgerà «più di centomila persone, tra militari, poliziotti, esperti dell'antiterrorismo, agenti in borghese».

«Sono sicuro che durante le Olimpiadi non ci saranno attentati terroristici. Ma dobbiamo essere pronti a tutto», spiega Hyon al cronista che, nonostante ai giochi manchi ancora più di un mese, all'arrivo a Seul è preso in un ferreo ingranaggio di controlli di sicurezza.

L'attentato (cinque morti) al «Kindo Airport» di Seul durante i Giochi asiatici del 1986, prova generale per le Olimpiadi di settembre, non lascia dormire i responsabili della sicurezza; e lo si vede.

I «box» degli agenti di polizia dell'aeroporto (ma anche le pareti dei commissariati) sono tappezzati con le fotografie dei terroristi dell'esercito rosso giapponese. Al controllo, i dati dei passaporti vengono inseriti nei terminali di un elaboratore centrale per il confronto con le informazioni, già memorizzate, relative a seimila terroristi internazionali appartenenti a oltre 600 gruppi terroristici.

Saranno circa 5.200 i giornalisti della carta stampata e 9.855 i telecronisti, inviati e tecnici di centinaia di televisioni che seguiranno le Olimpiadi di Seul. E' la più massiccia presenza dei mass-media nella storia dei Giochi. La 24.a Olimpiade sarà seguita da giornalisti di 110 Paesi. La Cina sarà presente con 116 inviati; l'Unione Sovietica con 83; la Germania est con cinquantadue.

TACCUINO

Hockeista e attrice quasi una favola

HOCKEY. «Spero solo che i fans canadesi non mi odino», ha detto l'attrice americana Janet Jones, il cui matrimonio con il campione canadese di hockey su ghiaccio Wayne Gretzky, è all'origine del trasferimento di questi ai «Los Angeles Kings». Per Gretzky i «Kings» hanno pagato 10 milioni di dollari (14 miliardi di lire) e hanno ceduto due dei loro migliori giocatori al Canada. «L'ho fatto per il bene di Wayne Gretzky — ha detto il giocatore — e per il bene di mia moglie e del bambino che nascerà.

SCHERMA. Dorina Vaccaroni sta decisamente meglio. Non desta più preoccupazioni soprattutto l'infiammazione al legamento triangolare al braccio che aveva addirittura messo in dubbio la partecipazione della fiorettista alle Olimpiadi di Seul.

RUGBY. Oggi seconda partita dell'Italia contro la Scozia a Saint Laurent de la Savanque per il campionato mondiale universitario di rugby. In allenamento si sono infortunati Stefano Barba e Chionchio. Al loro posto sono già arrivati Marrama, della Scavolini l'Aquila e Bencetti del Cus Roma.

BASKET. Dopo l'incontro avuto presso la prefettura con il ministro Santuz, il sindaco di Udine Bressani si è intrattenuto con il prefetto Larosa ed il viceprefetto Labia, per approfondire gli aspetti tecnici e operativi connessi agli interventi urgenti e necessari alle strutture del Palasport «Carnera»; interventi finalizzati alla determinazione del numero dei posti autorizzabili per le partite di basket.

CICLISMO. L'americano Jeff Pierce ha vinto la prima tappa della «Coors Classic» di ciclismo, disputatasi sul circuito di presidio a San Francisco e ha conquistato la maglia rossa del primato in classifica. Pierce, che ha percorso 120 chilometri in tre ore 8'21'', ha preceduto il connazionale Nate Reiss, e Tom Cordes della squadra dilettanti olandese.

GRAN BRETAGNA. Doppia vittoria di Malcolm Elliott nel giro ciclistico di Gran Bretagna. L'inglese si è affermato nel prologo a cronometro individuale a Newcastle e nella prima tappa con traguardo a York dove ha battuto in volata un gruppo di una ventina di corridori.

ATLETICA. L'astista britannico Jeff Gutteridge, squalificato a vita per doping, si è visto respingere il suo appello contro la decisione dalla Federazione britannica di atletica leggera.

AUTO. Da mercoledì 17 a venerdì 19 agosto scenderanno in pista all'autodromo di Monza le monoposto di Formula 1 di quasi tutte le scuderie che partecipano al campionato del mondo. Le vetture effettueranno le prove libere in vista del 59.o G.P. d'Italia, in programma a Monza l'11 settembre.

PUGILATO. Il peso leggero italiano Michele Piccirillo ha superato in scioltezza gli ottavi di finale sconfiggendo ai punti con verdetto unanime il gallese Watts, nell'incontro d'esordio ai decimi campionati europei juniores in svolgimento in Polonia.

SCI D'ERBA. E' partita per l'Austria, dove disputerà oggi a Gutensten i campionati europei di sci d'erba, la squadra azzurra. La compongono, per il settore seniores, Roberto Parisi di Trento, Martin Messner di Bressanone, Matteo Colombo di Vimercate, Oscar Bazzi di Vestreno (Como) e Claudio Faccioli di Rovereto (Trento).

JUDO. E' stata costituita a Povoletto una nuova società affiliata al Centro sportivo italiano (Csi): si tratta del judo kuroki Povoletto, del quale è stato nominato presidente Andrea Celedoni. Gli atleti che parteciperanno anche all'attività della Federazione italiana lotta pesi judo (Filpj), saranno seguiti dal direttore tecnico Enrico Shaurli, affiancato da Tiziano Tieppo e Silvano Cracina.

NUOTO. Archiviata la quinta maratona internazionale di nuoto del Lario con una vittoria «a tavolino» a causa della sospensione della gara a 4 chilometri dall'arrivo di Lecco.

NUOTO / CAMPIONATI ASSOLUTI

Un bronzo per Braida

Manuela Della Valle ottiene il record italiano dei 200 rana

Servizio di
Franco del Campo

MILANO — Una medaglia di bronzo ai campionati italiani assoluti di Milano, il miglior tempo della sua vita agonistica, non hanno tolto a Marco Braida un po' di amaro in bocca.

L'amarezza è in parte giustificata perché nelle qualificazioni del mattino aveva ottenuto nei 200 delfino il primo tempo e aveva impressionato tutti per la fluidità della nuotata. Le ambizioni di Braida erano quindi cresciute legittimamente ma alla sera le cose sono andate diversamente.

«Non sono riuscito a fare la mia gara e mi sono lasciato imporre il ritmo dagli altri» ha detto Braida dopo la gara, che lo ha visto terzo dietro a Pozzoni e Sacchi. Il forte atleta triestino (che quest'anno gareggia per le Fiamme Gialle) aveva contato sul passaggio suicida dei suoi avversari, alla ricerca del passaporto per Seul, ma la loro gara tattica è stata molto più prudente, sbilanciando così Braida con dei passaggi troppo lenti che gli hanno fatto concludere comunque con un ottimo 2'03''43.

Il suo terzo posto e soprattutto il tempo stabilito sono comunque di notevole livello perché la gara dei 200 delfino è stata tecnicamente una delle più belle finali che siano mai state nuotate in Italia.

Il nuoto regionale può consolarsi con la medaglia d'oro di Giovanni Franceschi nei 50 stile libero (23''42), del resto abbastanza scontata, che deve però ringraziare la giuria che gli ha dato buona una terza partenza anticipata. Giovanna Fonda si è fermata al quattordicesimo posto nei 200 farfalla nuotando in 2'23''71 ma pensa di rifarsi domani nei 400 misti. Buona la gara di Corinna Sorini (Edera) che ha nuotato la stessa gara in 2'24''71 confermando anche agli assoluti le sue ottime condizioni atletiche.

Manuela Dalla Valle ha stabilito il nuovo record italiano nei 200 rana con 2'32''01. Il precedente le apparteneva con 2'31''75.

NUOTO / TRIALS USA

Biondi, il terzo viatico per Seul

Ma la sorpresa della giornata è stato Dave Wharton

Matt Biondi, la punta di diamante della nazionale Usa di nuoto alle Olimpiadi.

AUSTIN — Sono mancati i primati ma non già prestazioni di buon livello nelle prime due giornate dei «Trials» americani di nuoto. Ma il fatto che i tritoni americani non siano riusciti ad abbassare sinora alcun record mondiale è un sintomo positivo e non già negativo. Significa che da qui a Seul esistono per Matt Biondi e compagni ulteriori margini di miglioramento che potrebbero essere coronati da successo proprio alle sempre più vicine Olimpiadi.

La seconda giornata dei «Trials» non è stata comunque avara di soddisfazioni per Richard Quick, il commisario tecnico della rappresentativa olimpica americana. Su tutti ha svettato indubbiamente Dave Wharton, che alla caccia di un posto per Seul, ha vinto la finale dei 400 misti maschili con il tempo di 4.16.32 che abbassa di 20 centesimi di secondo il suo precedente primato nazionale nella specialità e che non è poi troppo distante dal mondiale detenuto dall'ungherese Tamas Darmyi in 4.15.42. Da notare che il 4.16.32 di Wharton costituisce la miglior prestazione stagionale su 400 misti, il che non è poco.

«Quest'estate ci sarà veramente battaglia tra me e gli altri primi cinque del mondo e la lotta è veramente aperta» commenta il nuotatore americano, certo che a Seul, per salire sul gradino più alto del podio bisognerà ritoccare decisamente il mondiale dei 400 misti dell'ungherese Darnyi.

Alle spalle di Wharton si è piazzato distanziato di quasi quattro secondi Jeff Kostoff olimpionico di Los Angeles.

I «Trials» continuano a vivere frattanto delle vittorie quasi a ripetizioni di Matt Biondi. La punta di diamante della rappresentativa olimpica americana che spera di qualificarsi per quattro prove individuali e per tre gare di staffetta si è assicurato il terzo viatico per Seul vincendo la gara dei 100 farfalla in 53.09 che costituisce la miglior prestazione mondiale stagionale in questa specialità.

Nella scia di Matt Biondi sono finiti Jay Mortenson, secondo in 53.29 ed il primatista mondiale dei 100 farfalla, Pablo Morales terzo in 53.52. Morales stabilì il suo primato nel 1986 nuotando in 52.84.

Dopo la gara Morales non ha nascosto delusione per un terzo posto che decisamente non lo appaga. «Dire che sono sbigottito non è giusto perché sarebbe fare un torto alla bella prova di Jay e Matt. E' comunque indubbio che speravo di vincere», ha commentato Morales che spera di rifarsi nei 200 farfalla e nei 200 misti maschili.

Nel settore femminile la prova tecnicamente più interessante è stata la finale dei 200 stile libero femminile. Ha vinto Mitzi Kremer che con il tempo di 1.58.97 ha preceduto Mary Wayne accreditata di 1.59.11.

Biondi ha poi ottenuto il miglior tempo dell'anno sui 100 metri stile libero: 48''99, cioè quasi quattro decimi di secondo più veloce del miglior tempo stagionale precedente, che era stato registrato pure da Biondi, ma ancora due decimi e mezzo più lento del primato mondiale, appartenente al medesimo atleta.

TENNIS / IN REGIONE

Un Dolce amaro per Dambrosi

L'atleta del Latisana si è imposto al Tct nel torneo per giocatori di «C»

TENNIS

Colombo k.o. a S. Vincent

SAINT VINCENT — Anche per Simone Colombo gli Internazionali di tennis della Valle d'Aosta sono finiti. L'italiano, quanto mai deludente, è stato infatti eliminato nel secondo turno dall'argentino Franco Davis che ha letteralmente dominato l'incontro chiudendolo in soli 51 minuti. Prima di Colombo era stato eliminato anche il campione uscente Pedro Rebolledo che è stato superato in due set da un altro argentino, Marcelo Ingaramo che ha strappato più volte l'applauso del pubblico per gli spettacolari colpi messi a segno.

Intanto sui campi in terra rossa del «Tennis club Grand hotel Billia» di Saint Vincent è cominciato anche il torneo di doppio al quale partecipano tutti i migliori singolaristi presenti a Saint Vincent.

Martedì sera nemmeno Claudio Panatta era riuscito a superare il primo turno. Al termine di tre combattuti set l'italiano, dopo aver pareggiato le sorti nel secondo, aveva dovuto cedere di fronte allo spagnolo Juan Aguilera. Eliminato anche Baldoni che aveva incontrato il vincitore dello scorso anno, Pedro Rebolledo, poi come detto, messo fuori da Ingaramo.

Servizio di
Paolo Castelletto

TRIESTE — Stefano Dolce, del T.C. Latisana, ha vinto il torneo riservato a giocatori di categoria «C» del circuito «Jaeger Tonic Cup» che ha animato la settimana sui campi del Tennis club Triestino.

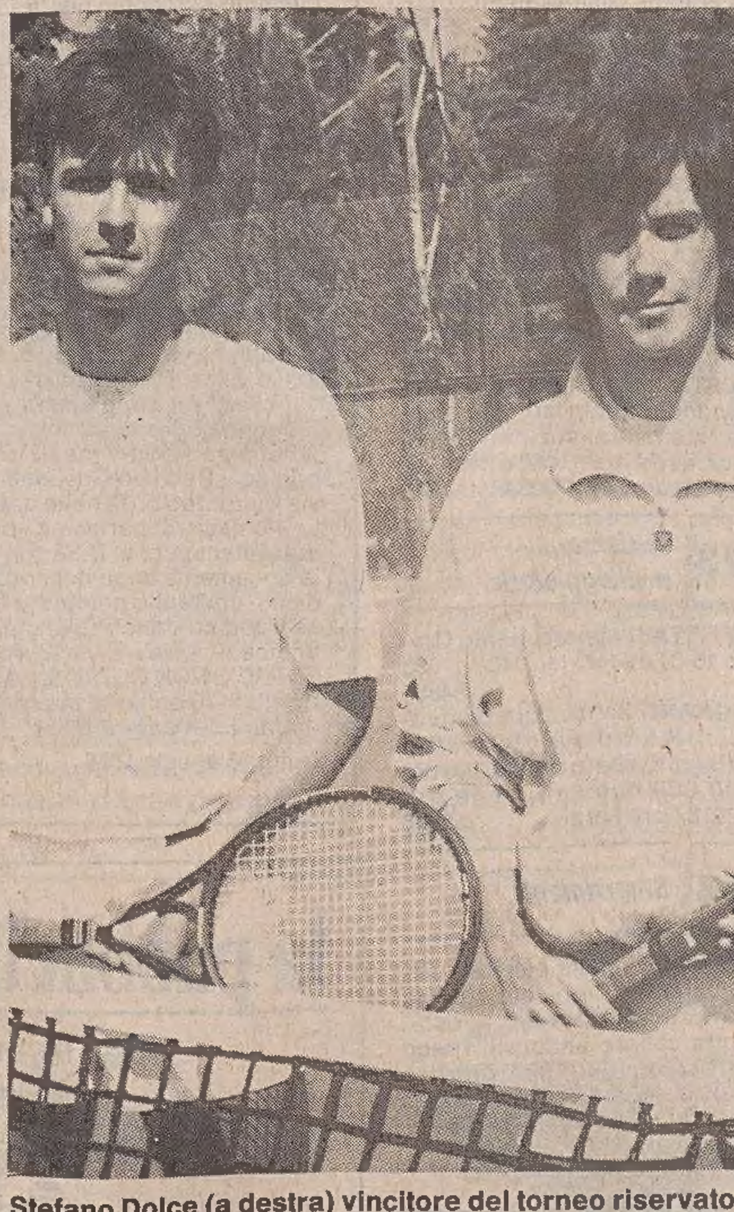
Il friulano, abile e smaliziato giocatore da fondocampo, ha avuto ragione in finale di un brillante Lorenzo Dambrosi, dell'A.T. Opicina, che ha così confermato il bel risultato conseguito otto giorni prima sui campi di casa.

Il triestino era riuscito ad aggiudicarsi la prima partita per 6 a 4 grazie ai suoi colpi di volo supportati da un potente servizio, ma Dolce nelle successive due partite riusciva a mettere l'incontro sul piano della regolarità e per il pur bravo Dambrosi non c'era più nulla da fare: il giocatore di Latisana infatti riusciva a chiudere il conto con un doppio 6 a 2.

Le semifinali, il giorno precedente, non avevano avuto molta storia, con Dolce che sconfiggeva la prima testa di serie, Michele Liberi per 7/5 6/0 e Dambrosi che si liberava di Cicuttini per 6/4 6/2.

Di tutt'altro tenore i quarti, dove alcuni incontri hanno davvero entusiasmato, come quello che ha visto il successo di Dambrosi sul maestro bolognese Zoccoletto per 11 a 9 al terzo set e la vittoria, sempre in tre partite, di Cicuttini su Cudini.

Il torneo, valevole per il campionato «Club Italia», aveva visto una cinquantina di iscritti in tabellone, fra cui ben 23 erano classificati. Il giudie arbitro Mario Renosto, che è stato costretto dal forte vento a dirottare semifinali e finale sul campo coperto, aveva scelto le seguenti teste di serie: Liberi, Cudini, Zoccoletto, Longo, Dolce, Dambrosi, Cicuttini e Franzin.



Stefano Dolce (a destra) vincitore del torneo riservato a giocatori di categoria «C» con il finalista Lorenzo Dambrosi. Il triestino era riuscito sorprendentemente ad aggiudicarsi la prima partita, ma quando Dolce ha impostato l'incontro sul piano della regolarità, per Dambrosi non c'è stato più nulla da fare.

Il dettaglio.

Ottavi di finale: Liberi b. Copetti 6/3 6/0; Franzin b. Poduie 6/3 2/6 6/2; Longo b. Samele 6/3 6/4; Dolce b. Franco 6/3 6/4; Dambrosi b. Visentin 7/6 6/0; Zoccoletto b. Visintin S. 6/3 6/2; Cicuttini b. Perla 6/2 4/6 6/3; Cudini b. Giorgi 7/6 6/3.

Quarti di finale: Liberi b. Franzin 6/3 6/3; Dolce b. Longo 5/7 7/6 6/3; Dambrosi b. Zoccoletto 4/6 6/3 11/9; Cicuttini b. Cudini 6/2 3/6 6/1.

Semifinali: Dolce b. Liberi 7/5 6/0; Dambrosi b. Cicuttini 6/4 6/2. Finale: Dolce b. Dambrosi 4/6 6/2 6/2. Con i campionati regionali veterani, ospitati dal T.C. Cormons, si è concluso il trofeo «Banca del Friuli». Ancora una volta il titolo di miglior squadra della regione è andato al T.C. Triestino che ha totalizzato 79 punti; ottimo secondo posto per l'A.T. Opicina che ha totalizzato due punti in meno; terzo classificato il S.T. Monfalcone, a pari merito col C.T. Gorizia; seguono T.C. Grado e T.C. Campoformido. Per quanto riguarda il dettaglio tecnico dei campionati veterani, fra gli «Over 45» si è imposto Paolo Ciclitira del T.C. Triestino che in finale ha superato il pordenonese Marega per 7/6 6/1; ai posti d'onore, Dambrosi e Conti. Fra gli «Over 55» la vittoria è arrisa a Bruno Leva del T.C. Triestino, impostosi a Tullio Sain del T.C. Campi Rossi per 0/6 6/3 7/5; Milleri e Olivotto i piazzati.

Infine il doppio: vittoria, in questo tabellone, per Conti e Folegotto che hanno superato Marega e Bellinetti per 6/2 6/1. Si sta svolgendo a San Vito al Tagliamento anche l'ultima tappa del circuito «Superga»: a contendersi gli ultimi posti per il master che si concluderà a Grado il 28 di agosto sono una cinquantina di «non classificati»; queste le prime otto teste di serie: Varutti, Ponti, Polesello, Zanin, Vianello, Stefanutti, Pilo e Grisi.

RUGBY, CUCCHIARELLI SOSTITUISCE BOLLESAN

Un uomo duro guida gli azzurri

Marco Bollesan non è più alla guida tecnica della nazionale A di rugby. Bollesan, 47 anni, 47 presenze in nazionale, due scudetti, uomo simbolo del nostro rugby, assumerà un nuovo incarico; nuovo ma ancora tutto da definire: sarà «responsabile tecnico del settore seniores», come dire supervisore delle nazionali A e B e della Under 21. Una «promozione» che ha il sapore di un vero e proprio siluramento.

In realtà Marco Bollesan paga per tutti la poco soddisfacente stagione 1987/88 delle nazionali, a cominciare proprio da quella che lo vedeva responsabile: la nazionale A, infatti, su cinque incontri disputati (compreso quello contro gli All Stars) ha vinto solo contro la Spagna, perdendo malamente contro le altre. Stesso discorso per la B per la Under 21 e la Under 19.

Ma le vere responsabilità di questa débacle vanno cercate anche in altri settori; nella Federazione, ad esempio, dove le vicende della nazionale e dell'intero mondo della palla ovale vengono gestite come trampolino di lancio per un posto al sole e i molti problemi che questo sport presenta passano in secondo piano; o nella disponibilità delle società di club a garantire sempre e comunque i giocatori alle esigenze azzurre; o degli stessi atleti, costretti, a volte, a rinunciare per motivi di famiglia o di lavoro.

A sostituire Bollesan è stato chiamato e promosso (questa volta sul serio) Loreto Cucchiarelli, 45 anni, due volte campione d'Italia nel '67 e nel '69 con l'Aquila, due presenze in nazionale. Abruzzese, è considerato un uomo duro, ma onesto, ha giocato in terza linea facendosi valere per decisione e correttezza; fino ad oggi è stato tecnico federale, secondo proprio a Bollesan con cui collaborava da più di un anno, dalla coppa del mondo in poi.

Il suo compito non sarà facile; la prossima stagione si presenta intensa e con grosse novità. La prima, importantissima, riguarda un torneo a Dublino dal 28 dicembre al 3 gennaio dove gli azzurri giocheranno tre partite. E' la prima volta che la nazionale gioca con una formazione delle Unions britanniche, l'Irlanda.

[Ferdinando Viola]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI aiuto cuoco o pulizie con esperienze a reparto cucine, referenziato, massima serietà. 040/411737. 53030

SIGNORA offresi prestaservizi o pulizia locali quattro ore mattino. Telefonare 040-758365. 54655

4 Impiego e lavoro Offerte

BARMAN oppure banconiere pratico assume dancing Paradiso, lavoro bisettimanale, presentarsi sul posto mattinata. 1546

CERCASI pratico spedizioni perfetta padronanza inglese scrivere a cassetta n. 28/I Publied 34100 Trieste. 1944

CERCASI urgentemente un macellaio con esperienza pluriennale, referenziato. Scrivere a cassetta n. 29/I Publied 34100 Trieste. 1936

ELETTRICISTI impiantisti solo pratici e qualificati azienda cittadina cerca urgentemente. Spedire curriculum a cassetta n. 21/I Publied 34100 Trieste. 1908

FABBRICA lancia a carattere nazionale un espositore distributore dalla fortissima resa mensile, collocabile presso esercizi pubblici. Si rilasciano concessioni provinciali richiedendo referenze bancarie, minimi capitali. Tel. 06/3496845. 069

MACELLAIO capace, referenziato, con esperienza pluriennale cercasi. Telefonare solo al mattino allo 040/726849. 1936

PRIMARIA impresa triestina cerca ragioniere/a per affidare in completa autonomia la gestione della contabilità. Inviare curriculum a cassetta n. 19/I Publied 34100 Trieste. 1882

RISTORANTE Duino cerca cameriere/a max 28 anni. 040/208133. 406

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 040-811344. 1914

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 1914

MURATORE esegue restauri completi facciate tetti poggioli muri graffiati. Armatura propria. Tel. 040/724322-726848. 52492

PITTORE lavoro accurato prezzi modici, preventivi accurati. Tel. 040/826157 serali. 54667

PITTORE, tapezziere, pitturazioni olio offresi. Tel. 040/734023. 53040

PITTURAZIONI varie, ripristino appartamenti anche ambienti singoli. Tel. 040-301300. 53047

8 Istruzione

RECUPERO anni scolastici, licenza scuola media, maturità tecniche: geometri, ragionieri, liceali, pluriennale esperienza, istituto «S. Marco» Monfalcone viale S. Marco, 29. Tel. 0481-791036. 327

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli elegantissimi tutte le qualità prezzi straoccasione riparazioni rimodellature perfette. Cervo la vostra pellicceria di fiducia. Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 1

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi n. 38 acquista libri, mobili, soprammobili. Tel. 040/306226-774886. 54545

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 54589

ACQUISTIAMO soprammobili, mobili antichi fino 1940, pianoforti, quadri, tappeti, biancheria, intere giacenze ereditarie. Telefonare 040/68657-571526. 53009

CAMERA, soggiorno, libreria ottimo stato, modesto prezzo. Tel. 040/308169 pomeriggio. 54640

OCCASIONISSIMA pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto, svendo causa trasferimento. 0431/93383. 400

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. 989

PELLICCIA visone t 44/46 nuova Marianna Basile 70 pelli, 15 milioni trattabili vendesi. Tel. ore serali 040/823588. 53000

PULIRE DA SOLI MONTONI camosci, antilopi, si può con «Preben» centro dimostrativo e vendita Giulia 13, 775748. 53020

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65 tel. 54089 usati tutte le marche, garanzia 1 anno, anticipo zero. 1538

GARAGE Regina via Raffineria 6, occasioni: Alfa 33, Giulietta 1300-1600; Audi 80/Gle, Mini Metro, Volvo 340, Bmw 520, 30/Cs; R 5 automatica, Suzuki 1300. 1533

OCCASIONE: Suzuki 1300/86. Bianca 5 marce perfetta telonata. Altra identiche caratteristiche rossa con molti accessori Mercedes 207 cassone aperto altro cassone chiuso altro 242 prezzi e qualità rivolgersi Gioie Moto, corso Cavour 15 Trieste. 1518

SUZUKI 1300 aperta, nuova da immatricolare, affarone vendo. Possibilità permute facilitazioni via Raffineria, 6 garage Regina. 1545

UNO 45, '84, '85, 60 Super '86, Turbo i.e. '80 anche permutando, vetture in garanzia. Trieste automobili concessionaria Fiat tel. 411950. 1532

VENDO 500 650.000, 126 1.300.000, 127 1.000.000, 128, 131, Kadett, Dyane. Tel. 040-68064 pasti. 52958

VENDO 500, 650.000; 126, 1.300.000; 127, 1.000.000; 128, 131, Kadett, Dyane, tel. 040/68064 pasti. 52958

ANSATEL

L'ANSA FINO ALL'ULTIMA NOTIZIA CON LE PAGINE GIALLE ELETTRONICHE.

PAGINE GIALLE ELETTRONICHE

Ansatel è un notiziario telematico a disposizione degli utenti dei Servizi Telematici Seat, fra i quali le PGE (Pagine Gialle Elettroniche).

Ansatel è una selezione delle notizie trasmesse nel notiziario generale dell'Agenzia Ansa finalizzate al target delle aziende e degli operatori economici italiani. **Ansatel** si può consultare in un qualsiasi momento della giornata e scegliere le notizie che interessano, operando con grande semplicità e immediatezza.

Ansatel può essere ricevuto dagli oltre 90 mila abbonati dei Servizi Telematici Seat che collegano il proprio terminale (anche un Personal Computer) con un computer centrale, attraverso una rete di trasmissione che la Seat ha creato con punti di accesso nelle principali città italiane.

Quindi **Ansatel** si aggrega con tutta la sua gamma di notizie Ansa ai già vasti contenuti e alle altre banche dati della Seat.

I CONTENUTI DI ANSATEL

ATTUALITÀ GENERALE	CATEGORIE MERCEOLOGICHE	TEMI ECONOMICI FINANZIARI
• borsa	• agroalimentari	• appalti
• borsa merci	• assicurazioni	• casa
• cambi	• banche	• CEE
• commenti finanziari	• chimica	• commercio estero
• fondi investimenti	• edilizia e immobiliari	• fisco
• gazzetta ufficiale	• editoria e carta	• indicatori economici
• il tempo	• elettronica e telematica	• lavoro
• nota politica	• elettroniche ed elettrotecniche	• prezzi merci
• oro	• energia	• provvedimenti finanziari
• rassegna stampa economica	• finanziarie	• sanità
• rassegna stampa politica	• idrocarburi e gomma	
• scioperi	• meccanica ed auto	
• sintesi degli avvenimenti più importanti	• miniere e metallurgia	
	• telecomunicazioni	
	• tessili	
	• trasporto	
	• turismo	

* Per ulteriori informazioni rivolgersi a Seat divisione Stet s.p.a. Viale del Policlinico 147 00161 Roma Telefono 06/8494431

agenzia ANSA

IL VANTAGGIO DI SAPERE PRIMA.

VENDO motocarro «Bremach» diesel portata 15 q in ottimo stato. Tel. 200960. 54654

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI via S. Francesco, appartamento mq 80, uso studio professionale - I piano — Agenzia Meridiana 040/733275. 1543

GREBLO 040/299969 Sistiana in ottima posizione affittasi locale 160 mq 5 vetrine. 016

GREBLO 040/299969 Sistiana in ottima posizione affittasi locale 160 mq, 5 vetrine. 016

GREBLO 040/362486 Ospedale casa recente affittasi ufficio-ambulatorio 3 vani servizio 600.000. 016

GREBLO 040/362486 Palasport San Benedetto affittasi posti macchina roulottes in parcheggio recintato scoperto, acqua, luce, da 50.000. 016

VESTA affitta appartamento Fabio Severo piano settimo panoramico per non residenti non arredato quattro stanze salone cucina doppi servizi poggioli riscaldamento centrale ascensore 040/730344. 975

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola dipendenti, artigiani, commercianti finanziamo fino 50 milioni (piccole cifre 48 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040-54523. 140

A. PRESTITI: impiegati, operai, pensionati, 9.000.000, 60 rate 212.000; informatevi al 362455! Orario: 9-12.30. 1930

FINIM 040-766681 Ad abbisognandi artigiani, commercianti, liberi professionisti, ditte, lavoratori dipendenti rapidamente finanziamo qualunque necessità. Minima documentazione, nessuna spesa anticipata. 1524

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815, via Donota 3 Trieste. 5545

RABINO 040-762081 bigiotteria centralissima zona uno ottimo giro affari 58.800.000. 014

RABINO 040-762081 piccolo supermercato posizione centrale vasta licenza avviamento arredamento 38.200.000. 014

RABINO 040-762081 profumeria con vastissima licenza fortissimo lavoro reddito interessante 34.800.000. 014

21 Case, ville, terreni Acquisti

CASETTA preferibilmente con giardino zona tranquilla definizione immediata. Telefonare 040/763189. 014

PRIVATO vende libero ammobiliato zona Perugino 43.000.000 trattabili. Tel. 040/753477. 52499

22 Case, ville, terreni Vendite

A. PIRAMIDE Rossetti adiacenze elegantissima costruzione epoca cucina saloncino 2 letto servizi balcone riscaldamento perfettissimo 75.000.000. 040/360224. 010

ABITARE a Trieste locale affari mq 420 circa, costruzione recente, signorile con ufficio, servizi, carraio, grande ingresso. 040/771164. 992

ABITARE a Trieste, villa schiera Sistiana recentissima. Posizione tranquilla, servita. Mq 230. Taverna, mansarda, terrazzi, posti auto, giardino. 040/771164. 992

ACQUISTI di immobili: telefonando ad Help! 361361 verrete informati gratuitamente sulle proposte delle migliori agenzie immobiliari della città, inserite nella nostra banca dati. 8-20 sabato compreso. 54562

ADRIA 040/60780 permuta signorile panoramico zona Università 80 mq grande terrazza e giardino con altro signorile maggiore metratura. 1920

ADRIA 040/60780 vende casa carsica completamente restaurata 3 piani con giardino terreno e garage. 1920

ADRIA via S. Spiridione, 12 040/60780 vende Carlo Alberto ristrutturato signorile primo ingresso salone con caminetto 2 stanze cucina bagno poggiolo. 1920

AFFARONE! Piede-a-terre monolocale con bagno, cucinino, restaurato a nuovo, zona marina, vendo 25.000.000 con facilitazioni. Telefonare 040-728274. 53049

AGENZIA Gamba 040/768702 — Tigor soleggiato, quattro stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo. 1756

AGENZIA Gamba 040/768702 — Ville bifamiliari, ultime disponibilità, finiture accuratissime, varie metrature, prossima consegna Opicina. 1756

AGENZIA Meridiana 040/733275 — PERUGINO stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo. 1543

AGENZIA Meridiana 040/733275 — via ROVIGNO soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggioli. 1543

AGENZIA Meridiana 040/733275 — via TESA seminuovo, tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli. 1543

ALPICASA Fiera piano alto soggiorno cucina bistanze bagno wc poggiolo 040/733229. 05

ALPICASA Molino a Vento soggiorno cucinino camera bagno poggioli 20.000.000 più mutuo 040/733229. 05

BOX-POSTIAUTO singoli, doppi centralissimi ultimissime disponibilità Spaziocasa. 040-60125. 06

CASA mia vende rifinitissimo stanza soggiorno ampio cucinino bagno poggiolo; altro perfetto 2 stanze cucina bagno stanzino soffitta. Tel. 040-630307. 1544

RABINO 040/762081 Barriera libero, camera, tinello, angolo cottura, bagno 24.800.000. 014

RABINO 040/762081 Coroneo libero, salone, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo 107.000.000. 014

RABINO 040/762081 Corso Italia libero, luminosissimo, salone, due camere, camerino, cucina, bagno 143.000.000. 014

RABINO 040/762081 Giardino Pubblico libero, soggiorno, camera, cameretta, cucina, doppi servizi 71.700.000. 014

RABINO 040/762081 Molino a Vento liberi, recenti, soggiorno, camera, cucina, bagno, poggioli da 52.800.000. 014

RABINO 040/762081 Rozzol libero, soggiorno, camera, cucinotto, bagno, terrazzo 41.200.000. 014

RABINO 040/762081 San Giacomo libero, camera, cameretta, cucina, bagno 34.000.000. 014

RABINO 040/762081 San Marco perfetto, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno 99.800.000. 014

RABINO 040/762081 Università nuova, libero, signorile, camera grande, cucina, bagno, ripostiglio 56.200.000. 014

RABINO 040/762081 ville libere con ampio giardino anche vista golfo, adiacenze Sistiana. 014

TARVISIO proprio sugli impianti di risalita vendiamo mono/bi/trilocali 0428/40170. 050108

VESTA zona Ospedale piano secondo luminoso due stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento centrale ascensore. 040/730344. 975

VESTA zona Ospedale, piano secondo, luminoso, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centrale, ascensore. 040/730344. 945

23 Turismo e villeggiature

AFFITTASI appartamento Grado 16-31 agosto tel. 040/411333. 54635

LIGNANO Sabbiadoro panoramico confortevole vicino spiaggia, libero dal 23 agosto, 500.000 due settimane tel. 229187 ore serali. 52326

24 Smarrimenti

SMARRITA gatta persiana nera zona via Commerciale/ via Panorama notte 8-9 agosto. Porta collare antipulci. Prego telefonare 421201 oppure 817137. Ricompensa. 54672

25 Animali

REGALO cucciole di 2 mesi solamente a persone amanti animali. Tel. 040/273208. 356.

26 Matrimoniali

PER trovare un partner basta il caso; per trovare l'anima gemella meglio Tandem, il computer dell'amore. Trieste 040/574090; Udine 0432/293444. 1306

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1988

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1988.

Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, **in apposito spazio,** eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

AZIENDE INFORMANO

Viacard scende in pista per rendere più veloce le autostrade

Viacard, il giovane e dinamico servizio della SocietàAutostrade, entra nel mondo della Formula 1.
Lo fa con una sponsorizzazione: la scelta è caduta su una macchina altrettanto giovane e dinamica, la «Dallara Cosworth» della Scuderia Italia.
Una sponsorizzazione coerente: infatti Viacard permette ogni giorno un transito più veloce in autostrada a oltre mezzo milione di automobilisti.

Chi possiede la Viacard può uscire dall'autostada attraverso un casello preferenziale, abolendo così tutte le quotidiane piccole complicazioni «da casello»: code, spiccioli che non si trovano, attesa per il resto ecc.
Con Viacard, insomma, si parte in «pole position», grazie alla tessera a scalare (da lire 50.000 a lire 90.000) o alla tessera con pagamento tramite banca.

L'ingresso in Formula 1, è quindi particolarmente azzeccato: il marchio Viacard spicca sugli alettoni di una macchina che acquista consensi e simpatia a ogni circuito.

Viacard vola su tutte le reti televisive d'Europa e del mondo per far conoscere il suo marchio anche nel continente. I turisti stranieri possono infatti beneficiare dei suoi vantaggi: basterà che si rivolgano ai loro Automobile Club nazionali.

Dai tempi record sulle piste d'Europa ai tempi record per entrare felicemente nelle autostrade italiane, dunque.
Viacard e Scuderia Italia: un abbinamento sugli alettoni del successo.

PRETURA DI CERVIGNANO DEL FRIULI

Il Pretore, in data 15 giugno 1988, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro DELLE VEDOVE Marino, n. 8/9/1962 a Fiumicello e ivi residente via S. Antonio

imputato

del delitto p. e p. dall'art. 116 Legge 1736/1933 per aver emesso assegni bancari per un complessivo importo di Lit. 4.121.000 senza che presso l'Istituto di credito esistessero fondi sufficienti alla copertura.
Ipotesi grave per il numero degli assegni emessi e la reiteratezza in tale comportamento.
Con l'aggravante della recidiva infraquinquennale
Continuazione iniziata in Fiumicello l'1.12.1986

omissis

condanna l'imputato, previa concessione delle attenuanti generiche previste dall'art. 62 n. 6 C.P. equivalenti alla aggravante contestata, alla pena di L. 300.000 di multa e pagamento spese di giustizia.
Vieta l'emissione di assegni bancari o postali per la durata di anni uno, nonché ordina la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano «Il Piccolo».
Irrevocabile il 16.7.1988
Per estratto conforme

Cervignano, 4 agosto 1988

IL CANCELLIERE
(Giorgio Pulito)

PRETURA DI CERVIGNANO DEL FRIULI

Il Pretore, in data 15.6.1988, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro MASIN Luciano, n. a Udine il 20.4.1962, residente a Fiumicello, via Bozzata 5

imputato

del delitto p. e p. dall'art. 116 Legge 1736/1933 per aver emesso assegni bancari per un complessivo importo di Lit. 112.114.418 senza che presso l'Istituto di credito esistessero fondi sufficienti alla copertura.
Ipotesi grave per il numero degli assegni emessi e la reiteratezza in tale comportamento.
Continuazione iniziata in Cervignano il 30.7.1987

omissis

concesse le attenuanti generiche con prevalenza dell'aggravante contestata
condanna l'imputato alla pena di mesi 3 di reclusione e Lit. 1.000.000 di multa e alle spese processuali.
Accorda il beneficio della sospensione condizionale delle pena e vieta l'emisione per anni 1 di assegni bancari o postali, ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui quotidiani «Il Piccolo» e «Il Gazzettino» per 1 volta.
Irrevocabile il 16.7.1988
Per estratto conforme

Cervignano, 4 agosto 1988

IL CANCELLIERE
(Giorgio Pulito)

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Udine

STRALCIO AVVISO DI GARA

LICITAZIONE PRIVATA AI SENSI DELL'ART. 15/a DELLA LEGGE 30.3.1981 n. 113

PER LA FORNITURA DI COMBUSTIBILI.

(Spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee il 4 agosto 1988).
L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Udine indice una licitazione privata per la fornitura franco serbatoi delle centrali termiche ubicate in Comune e Provincia di Udine di circa 150.000 kg di olio combustibile extra fluido e circa 2.500.000 litri di gasolio per riscaldamento.
La consegna dei combustibii, nei quantitativi richiesti, dovrà avvenire entro il giorno successivo all'ordine, anche se festivo, per la stagione invernale 1988-1989 a partire dal mese di novembre 1988 al mese di ottobre 1989.
L'aggiudicazione dell'appalto avverrà con il criterio di cui all'art. 15/a della legge 113/81 e più precisamente al prezzo più basso.
Altri dati dettaglio a integrazione di quelli sopra precisati potranno essere desunti dall'avviso di gara pubblicato sul foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica, sul supplemento della Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee e sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, tutti disponibili in copia presso il Servizio Gestione Immobili dell'Istituto in Udine, via Morpurgo n. 12 nelle ore d'ufficio.
Le richieste di partecipazione alla gara in carta bollata, o equivalente per le Ditte con sede all'estero, corredata dalla documentazione descritta negli avvisi di gara sopra indicati, dovranno pervenire all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Udine — Servizio Gestione Immobili — Udine, via Morpurgo n. 12
ENTRO E NON OLTRE IL 26 AGOSTO 1988.
L'Istituto appaltante trasmetterà le lettere d'invito entro il giorno 2 settembre 1988.

Udine, 5 agosto 1988

Il Presidente
(dr. Renzo Mattioni)

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. 520137/520318

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.45
	15.25	21.30
	19.05	22.40
Ancona	15.25	20.20
Bari	11.25	14.40
	19.05	22.50
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.00
	19.05	22.40
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	21.55
Catania	07.30	12.05
	11.25	14.50
	19.05	22.05
Lametia Terme	07.30	14.15
	15.25	19.00
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.25	16.15
Napoli	11.25	14.15
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	19.05	22.05
Pantelleria	07.30	14.50
Pescara	07.30	10.50
	15.25	21.30
Pisa	07.05	12.30
	15.25	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	17.25
	15.25	20.15
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	19.05	20.15
Trapani	07.30	13.30
	11.25	20.35

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.10	10.40
	19.05	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.20	18.15
Brindisi	07.00	10.40
	11.40	18.15
	18.40	21.55
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.15	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Foggia	17.45	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.35	18.15
	18.55	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.35	10.40
	15.05	18.15
Pantelleria	15.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
	13.00	18.15
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.35	18.15
	16.40	21.55

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	20.20
Amsterdam	07.05	10.40
	15.25	19.20
Barcellona	07.05	11.05
	15.25	19.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.25	20.20
Colonia-Bonn	15.25	20.20
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.25	18.25
Malta	11.25	15.15
New York	07.30	14.30
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.25	17.00
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	15.55	21.55
Barcellona	13.25	18.15
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	08.00	18.15
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	16.30	22.30
Ginevra	18.10	22.30
Istanbul	14.15	18.15
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.15
Malta	16.00	21.55
New York	18.00	*10.40
Stoccarda	09.15	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.15	18.15

* il giorno dopo